ANNO ... 'MATTINO' TORINO, Martedì 4 Gennaio 1916 'MATTINO' ...

LA STAMPA

Ogni numero cent. 5

ARCHIVIO STORICO

Le navi italiane cannoneggiano gl'insorti che investono Durazzo

La sconfitta di Essad e l'attacco alla città - I ribelli si schierano con l'Austria e la Turchia e intimano la consegna dei ministri serbo e francese - L'imbarco sul "Misurata„ e sulla "Sardegna„ degli italiani e delle Legazioni d'Italia, Francia e Serbia - Gl'insorti volevano prendere in ostaggio anche il barone Aliotti - Attaccheranno Vallona? - La Grecia manda una nave - Improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri a Roma.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Le cannonate della "Sardegna„ e del "Misurata„

DURAZZO, 4, ore 8.

Ieri i ribelli mandarono una lettera firmata: «Il Comitato Musulmano», chiedendo che venissero loro consegnati i Ministri di Francia e di Serbia. Alle 8,30 è stato iniziato l'attacco della città. Essad Pascià, reattosi alla trincea, avvertì la Legazione d'Italia che vi è grave pericolo e richiede ogni aiuto possibile. La Legazione informò le navi in porto, e alle 2,30, parte dalla «Misurata» e dalla «Sardegna» qualche colpo di cannone in direzione della città, attraendosi così sulla truppa in fucileria degli insorti. La Colonia italiana, con le Legazioni d'Italia, Francia e Serbia, si è imbarcata a bordo delle navi «Sardegna» e «Misurata».

(Ag. Stefani).

Come avviene la intimazione

Il fuoco dei ribelli arrestato dalle nostre navi

Roma, 4, notte.

Il giornale della mattina giunto da Durazzo la Tribuna dice:

«Secondo altre informazioni pervenute, la domanda degli insorti alle autorità di Durazzo sarebbe stata fatta a nome del Governo turco. Gli insorti, sfidati dagli ufficiali giovani turchi che li comandano, chiesero cioè la consegna dei ministri di Serbia e di Francia nella loro qualità di Stati in guerra con la Turchia, domanda in sè incomprensibile perchè il diritto internazionale prescrive che i rappresentanti diplomatici degli Stati ostili siano rispettati e messi in grado di raggiungere senza ostacoli il loro territorio. Gli insorti, invece, volevano farne degli ostaggi. Le autorità di Durazzo risposero naturalmente in modo negativo e gli insorti, poco dopo la mezzanotte, attaccarono con la fucileria e con qualche pezzo di artiglieria, che sostenne un raro duello con l'artiglieria di Essad pascià. Più tardi, si dichiarò chiaramente un assalto alla città che era già investita da varie parti. Il Governo albanese chiese allora soccorso alle nostre navi, che tirarono qualche colpo in direzione della linea d'attacco. Indubbiamente, evidentemente, dall'intervento delle due navi italiane fra cui era la nuovissima Sardegna, che gettarono molti cannoni di medio calibro, gli insorti ottennero quasi subito il fuoco. All'albero i rappresentanti della Francia e della Serbia, i membri della colonia estera, gli italiani che lo vollero, presero imbarco sulle navi. Evidentemente questi avvenimenti avranno un seguito. Ma anche di fronte ad essi noi rimaniamo, dice la Tribuna, che il nostro Governo debba a nostro giudizio restare fermo nella decisione di non prendere parte diretta con forze militari alle competizioni albanesi».

La sconfitta di Essad

L'Idea Nazionale riceve da Durazzo, 4:

«I combattimenti che in questi ultimi giorni si sono svolti nelle vicinanze di Tirana, e di cui noto secondo i comunicati del Governo di Durazzo sarebbe incerto, si sono risolti in una sconfitta di Essad pascià. I ribelli, rafforzati da colonne di soccorso inviate dai comitati rivoluzionari di Kroia, Kavaia, Pekini e El Bassan, hanno fatto spontanea sui soldati di Essad, che scacciati da tutte le parti, stanchi, dopo quattro giorni di combattimenti continui contro un nemico di gran lunga superiore per numero e mezzi, per sfuggire all'accerchiamento che sarebbe stato loro fatale hanno dovuto ritirarsi sulle colline di Ras Bulle. Essad pascià si era trasferito dinanzi a Tirana dove era giunto da punta Rodoni per la via di Kroia. Finchè a Sciak vi era il Governo con a capo il famoso sceicco Ambi, difendente del Governo di Durazzo, Essad ha avuto le spalle coperte ed ha potuto comunicare telegraficamente colla capitale chiedendo rinforzi e ricevendo incoraggiamenti; ma quando la ribellione scoppiò anche a Sciak, l'esercito di Essad restò senza contatto, solo, su un territorio nel quale i nemici erano padroni. Si premunì poi l'aggressione alle spalle da parte dei ribelli di Sciak. Allora la ritirata si impose. La ritirata fu difficile. Non si poteva ritornare a Punta Rodoni per la via di Kroia perchè anche la popolazione di questo villaggio, formata da ottomila musulmani, si era dichiarata apertamente ribelle, e bisognava trovare una via di mezzo cercando di evitare Sciak e Kroia attraverso sentieri impraticabili per raggiungere le colline di Ras Bulle, sulle quali essi si trincerarono. Ma, per buona sorte, la ritirata si effettuò con grande ordine. Il terreno fu contrastato palmo a palmo. Poi, le truppe di Essad furono costrette a cedere di fronte al numero imponente dei ribelli, i quali che da Ras Bulle rioccuparono con molta audacia perchè i ribelli, piazzatisi sulle colline più alte, parvero accontentarsi di questa prima vittoria. Ora Durazzo si trova nelle identiche condizioni del giugno scorso, quando il principe di Wied dovette abbandonare il regno d'Albania. I ribelli premono da ogni parte e vogliono entrare in città per assicurare il loro Governo e cacciare per sempre il nemico capitale: Essad. Che sarà allora? Quale sorte è riservata all'Albania? Quale nuovo organismo statale verrà instaurato a questo che in realtà ha funzionato [illegible] poco?».

«Il Giornale d'Italia» ha poi da Durazzo che attualmente in quelle acque si trovano la corazzata «Sardegna» e gli incrociatori «Piemonte» ed «Etna». E' giunto anche il piroscafo «Re Umberto», incrociatore ausiliario della Regia Marina.

Situazione inquietante

Dalla complicazione albanese al malvolere turco per l'incidente di Hodeida

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato improvvisamente convocato per domani dal presidente. La convocazione viene nelle sfere ministeriali giustificata con la necessità del disbrigo di affari di ordinaria amministrazione. La vera ragione consiste invece nell'urgenza di esaminare la situazione creata all'Italia dal rapido aggravarsi degli avvenimenti di Albania, nonchè discutere sulle ultime mosse del Governo ottomano per la completa soluzione dell'incidente di Hodeida. Da stasera la questione albanese è entrata per l'Italia in una fase nuova, ed alla calma che regnava fino ad oggi negli ambienti ministeriali vi succede ora una mal dissimulata preoccupazione. Lo sbarco dei ribelli albanesi a Durazzo dell'uno dei due gruppi di Potenze belligeranti e la possibilità, che non si può escludere, del tentativo di un colpo di mano di ribelli su Vallona, rappresentano una complicazione novella della questione albanese, laonchè niente si parla della probabile rinunzia al breve riposo che il Presidente del Consiglio intendeva ocacedersi intorno alla metà del mese recandosi a Napoli senza il vagabondo bagaglio politico. Un discorso politico del capo del Governo costituirebbe infatti nelle condizioni attuali un [illegible].

Negli ambienti politici romani gli avvenimenti di Durazzo vengono giudicati in senso pessimistico, ed a Montecitorio l'on. Bettolo non celava a manifestare le proprie impressioni per il seguito che gli avvenimenti possono avere in relazione all'ormai definitiva occupazione di Vallona. Nelle sfere governative si mantiene invece un certo ottimismo. Si dichiara che a nessun costo l'Italia si impegnerà in una azione in Albania, che il problema albanese è ristretto per il nostro Governo ad un solo obbiettivo: Vallona, ma è appunto il problema di Vallona che preoccupa il nostro mondo politico facendoci capire che gli insorti, dopo Durazzo, si rivolgano a Vallona e che il 10.o bersaglieri, rimanendo insufficiente alla nostra occupazione, si imponga l'invio di altre truppe dell'Italia.

Intorno alla nuova fase della questione albanese ho avuto stasera una interessante conversazione con un ex-ministro, che del problema di Vallona si è costantemente occupato. L'ex-ministro interrogato non vede chiaro nella situazione attuale. Egli mi ha detto:

— Non comprendo per quale ragione il Ministro Salandra-Sonnino si sia discostato dalla prima saggia linea di condotta tenuta per il problema di Vallona dal primo Ministero Salandra. Poichè l'unico obbiettivo consistente nel possesso della baia di Vallona, protetta a sud-est dall'occupazione dell'isola di Saseno, fronteggiante la baia, e lo sbarco a carattere temporaneo dei marinai. Il Governo aveva pertanto meditato in passato l'errore ogni compiuto prima della riapertura della Camera, il Ministero Salandra aveva chiamato a Brindisi ed a Taranto un piccolo Corpo di spedizione destinato all'occupazione di Vallona, ma da Roma, particolarmente da Montecitorio, partiva il grido di allarme contro l'azione mentata in Albania ed il Governo [illegible] le difficoltà anche parlamentari che potevano derivarne e si ritenne abilmente di una adizione intermedia, cioè allo sbarco dei marinai sotto il pretesto di una missione umanitaria, una formula simile aveva il vantaggio di non impegnare e poter mantenere la nostra condotta in base agli avvenimenti.

— Ella disapprova quindi, interrogai, l'invio del 10.o bersaglieri?

— Io rischio, mi rispose l'ex-ministro, che non vi piace alcuna menzione di questo invio, che può esporci ogni all'inevitabilità dell'invio di altre truppe in rinforzo dei 1500 soldati italiani che si trovano a Vallona. Il Governo, dopo aver erroto un errore, ha fatto col commendatore.

— Come giudica ella la situazione dell'albania ora in Albania?

— Vi sono nell'attuale situazione due [illegible] più pure fantasie, non è vero?

— No, per conto mio, le dovrò confessare che gli attuali avvenimenti di Albania costituiscono una sorpresa per il Governo e non una preordinazione. La supposizione che il Ministro Salandra-Sonnino voglia, mediante gli incidenti di Durazzo e relative conseguenze, creare un casus belli con l'Austria è, a mio giudizio, semplicemente assurda. Si dovrà allora anche a Montecitorio che tutto sarebbe preordinato onde permettere ai Montenegrini di occupare Scutari ed ai Serbi di occupare Durazzo, ciò d'accordo con le Potenze della Triplice Intesa. Ebbene, anche senza essere al Governo, si può giurare che tutto ciò è assolutamente inesistente. Il nostro Governo è stato sorpreso dagli avvenimenti attuali. Esso non cerca alcuna guerra all'Austria ma l'Austria. Potrebbe darsi, invece, che nascessero complicazioni specialmente per l'atteggiamento del Montenegro e della Serbia. Bisognerà attendere e vedere.

— Si parla — aggiunsi — della presenza di una nave da guerra greca a Durazzo.

— E' questo un fatto di notevole importanza e potrebbe anche essere un sintomo di appetiti illegittimi, poichè la Grecia non ha ricorsi dalle Potenze circa la questione albanese. La presenza della nave da guerra greca può essere, però, spiegata con la necessità di tutelare la vita e gli interessi dei sudditi greci residenti a Durazzo.

— Ripeto — domandai — quali sono le sue previsioni?

— Nessuna previsione. L'ottimista si abbuia, complicazioni sono possibili, sebbene io creda di dover augurare che non avvengano, poichè se l'Italia deve intervenire nel conflitto non è l'Albania la strada maestra. D'altra parte consideriamo come un pericolo, specialmente dal punto di vista della situazione interna, una azione a fondo dell'Italia per mantenere l'occupazione di Vallona. Il momento è grave. Il Governo necessita di tutto l'appoggio del Paese. All'irrequietezza albanese si aggiunge la minaccia dell'incidente di Hodeida, per cui il Governo turco rifiuta di chiedere le dovute scuse al Governo italiano, sostenendo che esse sono implicite nella liberazione del Console inglese e nella punizione dei responsabili. Viceversa, il nostro Governo insiste nel dichiarare indispensabili le scuse richieste. L'ora è grave di elettrica. Probabilmente lo sarà avanti-ieri, ma — ripetono l'ex-ministro — si deve anche essere preparati ad ogni evento.

G. SORRENTO.

Commenti romani

Roma, 4, notte.

La «Tribuna», in una nota ufficiosa, che rispecchia le vedute del nostro Ministero degli Esteri, scrisse prima che fosse nota la intimazione dei ribelli contro Durazzo e le cannonate italiane contro di essa, così riassumeva la situazione odierna in Albania:

«La proclamazione dello stato d'assedio a Durazzo non indica affatto che il paese debba da un momento all'altro cadere in mano degli insorti, che secondo telegrammi di la provenienti, avrebbero riportato i primi successi contro la truppa di Essad Pascià, costretto a ripiegare su quelle ricche colline di Sandjul, dove avvenne lo scorso luglio il massacro dei Malissori che difendevano il pericolante trono di Wied. La piccola capitale albanese si presta ottimamente a una difesa, perchè il fuoco di pochi cannoni basta a battere la rada di Tirana e la palude. I soli punti dai quali potrebbe l'onda dei ribelli avanzare nella città. Non si erra affermando che anche in caso di successo degli insorti nei combattimenti impegnati fuori di Durazzo, questi principalmente non potranno entrare nella città di cui Essad ha senza dubbio fortemente munito i punti principali e in special modo l'antico fortino veneziano, che domina la laguna. Nonostante queste previsioni, si rivela sempre più opportuno l'invio disposto dal Governo di una nave nostra a Durazzo, per proteggere i connazionali. Si tratta, questa volta, di un movimento insurrezionale, al quale la propaganda turca ha dato carattere religioso e xenofobo, aizzando la popolazione contro Essad, dipinto come traditore dell'Islam, e nel caso improbabile che gli insorti riescano in un assalto dei difensori ed entrassero in città, si potrebbero certo verificare spiacevoli incidenti, che la presenza in quelle acque di una nostra nave da guerra potrà evitare. Si confida, ad ogni modo, che l'insurrezione, molto ristretta dal resto, sarà domata da Essad. La portata di questo movimento è stata molto esagerata ed è semplicemente fantastico immaginare l'Albania come una bolgia ardente, in cui occorrono poderose forze per ristabilire l'ordine. Anche questa volta si tratta di un movimento parziale, disordinato, che può essere arrestato quando si riesca a mozzare le unghie dei molti ambiziosi, avidi di anarchia e nemici del Governo di Essad, perchè lo sanno animato dalle migliori intenzioni di ristabilire nel paese la pace e la sicurezza».

Il *Giornale d'Italia*, commenta

«La propaganda austro-turca ha potuto facilmente guadagnare terreno e rivolgere contro Essad parecchi la maggioranza della popolazione musulmana di Sciak, Tirana, Pekini, Cavaia, El Bassan, in poche parole, di tutta l'Albania centrale. Essad è dunque agli occhi di quelle genti come popolazioni come un traditore dell'islamismo, della causa musulmana, del Padiscià, del Califfo, ecc. In queste condizioni, anche se egli possa per ventura o abilità aver ragione dei ribelli, il suo dominio sarebbe sempre destinato a travagli e difficoltà d'ogni genere. La situazione preoccupante di Durazzo ha determinato il nostro Governo a prendere i provvedimenti opportuni per proteggere la nostra colonia di Durazzo e quella degli altri paesi. Questo basta a troncare ogni supposizione inopportune sui propositi del Governo. Il problema albanese che non può essere considerato alla stregua di Vallona e ai ribelli o i loro infaticabili istigatori della Mezzaluna o dell'aquila bicipite, non quella fuggita del principe di Wied, troveranno un colpo di mano su Vallona, avranno il fatto loro dai nostri artiglieri e dai nostri fanti di [illegible]».

La manovra austro-turca svelata dalla rivolta

L'invio di una nave greca

Roma, 4, notte.

La gravità della situazione di Durazzo, sulla quale [illegible] insisto negli ultimi giorni, viene confermata stasera dall'«Agenzia Stefani». I fatti, che si sono svolti nella notte scorsa, a Durazzo, si possono definire importantissimi, non solo per il loro significato locale, ma anche e più ancora per la loro importanza politica. Vediamoli rapidamente. Dopo i primi scontri, che sembravano volgere favorevoli al Governo albanese, come vi telefonai ieri, per informazioni avute alla Consulta, Essad Pascià, riconoscendo tuttavia la superiorità sovverchiante del nemico, venne a Durazzo a conferire col Ministro Aliotti e col Ministro di Francia. Di questi colloqui vi diedi già ieri notte notizia. In essi Essad Pascià partecipò che la sua resistenza doveva ormai cedere irrimediabilmente di fronte alla superiorità delle forze nemiche e domandò l'intervento dell'artiglieria delle navi italiane per tenere lontani da Durazzo i ribelli. Parono, a questo si sa, i cannoni della «Misurata» che aprirono il maggiore combattimento. La «Sardegna» sparò solo qualche colpo coi suoi pezzi grossi. L'avanzata dei ribelli fu momentaneamente fermata, ma sfavorevoli notizie ci hanno, lasciano prevedere che essa non è finita e riprenderà di nuovo. Questo il primo fatto d'armi, nel quale l'Italia è stata coinvolta, non per sua iniziativa, nè suo arbitrio, ma quale mandataria delle Potenze europee, a difesa dei diritti umanitari europei.

Ma più significativi ancora sono i fatti politici, che si registrano in questa prima giornata tragica. I ribelli hanno domandato, come annuncia anche la «Stefani», la consegna del rappresentante della Francia e del rappresentante della Serbia, osservando che Francia e Serbia sono belligeranti. Notiamo subito, a questo proposito, che essi non hanno domandato anche la consegna dei rappresentanti inglese e russo, per la semplice ragione che questi non si trovano attualmente a Durazzo. Ciò significa che i ribelli dell'Albania non si considerano più apparentemente ad uno Stato solennemente neutrale, quale lo costituisce a Londra, ma si mettono fra i belligeranti alleati dell'Austria e della Turchia, che sono appunto contro la Serbia e la Francia. Questo atteggiamento dei ribelli, che gettano ormai via la maschera, non fa che confermare quanto abbiamo sempre sostenuto in questi ultimi mesi, a proposito della propaganda austro-turca in Albania. L'Austria e la Turchia, in aperta violazione della Convenzione di Londra, considerano l'Albania come uno strumento della loro azione, come un loro immediato possesso, che deve fare la guerra alla Serbia ed alla Francia, perchè l'Austria e la Turchia sono in guerra con questi Paesi. I giornali di Vienna dovranno ora guardarsi dal richiamarsi l'Italia alle osservanze dei patti di Londra nei loro commenti sulla occupazione di Vallona.

Ma qualche cosa di più grave si sa e non si dice a Roma: il momentaneo ritiro da Durazzo del nostro Ministro Aliotti, sempre sperimentato e coraggioso, insieme al Ministro di Francia ed all'incaricato di Serbia, si spiega solo col fatto che le nostre Autorità hanno potuto sapere che uno dei propositi degli insorti, nel caso di una invasione di Durazzo, era quello di prendere in ostaggio anche i funzionari italiani, per realizzare ogni nostra azione e pensiero di vendetta dell'atteggiamento assunto e sempre mostrato in Albania negli ultimi anni dal nostro Governo e dai suoi funzionari. Le navi italiane hanno fermato momentaneamente coi cannoni l'avanzata dei ribelli, ma nelle attuali condizioni anche questi colpi di cannone assumono speciale significato politico. Essi, infatti, sono stati diretti contro gli aperti alleati della Turchia e dell'Austria in Albania, e fanno risaltare ancora una volta il crudo antagonismo politico che si è accentuato sull'Adriatico fra l'Italia e l'Austria, dopo lo scoppiare della guerra europea. Rileviamo semplicemente questi fatti senza aggiungervi, per ora, altri commenti. Il nostro Governo si rende perfettamente conto di tutti questi gravi elementi, che complicano la nostra vigilanza e l'azione protettrice albanese.

Un ultimo fatto importantissimo: mentre do quanto apprendo, [illegible] arrivare nelle acque di Durazzo anche una nave da guerra della marina greca. Questa [illegible] visa misu, ordinata dal Governo presso rappresenta anche essa uno dei fatti politici salienti della giornata. Il Governo greco ha deciso l'invio senza consultarsi preventivamente con nessuna delle Potenze firmatarie della convenzione di Londra. Solo dopo ordinato l'invio, si è limitato a fare una breve comunicazione a qualche Gabinetto, particolarmente della misura è stata ordinata in seguito ai rapporti ed alla sollecitazione dell'incaricato di affari greco di Durazzo. Il quale presentava la situazione come pericolosissima, tale da richiedere l'immediato e ampio provvedimento per la difesa dei sudditi greci e serbi e della popolazione cristiana. Credo che questa comunicazione non sia stata fatta nè a Vienna nè a Berlino. La comparsa della nave da guerra greca nelle acque di Durazzo solleva intanto ancora un problema. L'Italia ha inviato la *Sardegna* e la *Misurata* a tutela degli italiani e degli europei; come Potenza firmataria della convenzione di Londra e quale unica paese neutrale che potesse oggi prendere con sicurezza una tal misura di ordine generale e di carattere umanitario. La Grecia, però, se è un paese neutrale, non è intervenuta alla riunione di Londra, cosicchè non può attribuirsi alcun mandato implicito o tacito delle Potenze. Vanciamo questa osservazione solo per rilevare i vari aspetti politici del nuovo piccolo avvenimento, ma è certo che ogni la situazione è tale che si può anche comprendere una preoccupazione degli altri paesi circostanti per la sorte della popolazione di Durazzo.

V. G.

Il principe di Bülow chiama alla ambasciata l'ex-Console di Tripoli

Roma, 4, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che il principe di Bülow si sarebbe recato nell'Alta Italia per fare un'inchiesta sul sentimento delle masse italiane; inchiesta, che, in ogni caso, può essere fatta assai meglio nella Capitale. Risulta invece che il principe di Bülow non si recherà se non a Bologna, dove, come è noto, ha, per parte della sua consorte, vincoli di parentela. L'«Idea Nazionale» afferma che il principe di Bülow ha chiamato all'Ambasciata di Germania a Roma il famoso dottor Tilger, di cui tanto si è parlato al tempo della guerra di Libia. Il giornale nazionalista pubblica: «Da qualche giorno, fra i suoi collaboratori a Roma, il principe di Bülow conta anche un uomo, che ha una particolarissima conoscenza delle nostre cose coloniali e la modo specialissimo della Tripolitania, intendiamo che il dottor Tilger, il quale comparve, fino a poco tempo addietro, l'ufficio di Console di Germania a Tripoli, che avrà tenuto anche prima dell'occupazione italiana. Il dott. Tilger, secondo certe informazioni in servizio alle truppe della guerra, come medico militare della riserva, si trovava, assieme pochi giorni or sono, a prestare l'opera sua nell'ospedale di Roma, dove sono ricoverati centinaia di feriti. Ma ora, egli è stato distaccato all'Ambasciata di Germania a Roma, para, su richiesta della stessa Ambasciata e si presuma per coprire accanto a quegli funzionari diverse da quelle esplicate fino a ieri come dottore».

Il Governo mantiene il divieto di esportazione del riso

Roma, 4, mattino.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Di fronte al numero delle domande finora pervenute per ottenere la deroga al divieto di esportazione di riso per un quantitativo di oltre sette milioni di quintali e quelle che continuano ad affluire, il Ministero delle Finanze crede opportuno avvertire gli interessati che, perdurando le condizioni generali che indussero il Governo a sospendere nello scorso novembre ogni concessione, rimane attualmente fermo il divieto di esportazione, quindi non può essere presa in considerazione nessuna domanda alcuna di deroga, nè deve affidamento al sorto in proposito per l'avvenire.

(Stefani).

Altri divieti di esportazione

Roma, 4, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge col quale viene vietata anche l'esportazione delle pirite, cuoiami, ed altri generi di forza, e in genere, anche di guerra.

Il nuovo [illegible] in Inghilterra

Roma, 4.

L'ambasciatore turco Riza bey [illegible] ieri alla Consulta un passo collettivo [illegible] Governo, relativo [illegible] Sembra che nel colloquio si sia parlato dell'incidente di Hodeida [illegible] si più esatti per affrettarne [illegible] la soluzione.

La tesi del Paese

Chiudevamo il nostro ultimo articolo di polemica col *Secolo* con una semplice domanda: domandavamo al foglio radicale milanese una chiara ed onesta risposta: Crede il *Secolo* che, se l'intervento armato dell'Italia nel conflitto fosse stato attuato dal primo giorno che il *Secolo* a gran voce lo reclamava, i nostri obiettivi nazionali sarebbero oggi più vicini o più lontani dalla realtà?

La nostra domanda è stata vana. Il Secolo non risponde; cioè risponde che la nostra domanda è assurda, perchè fondata su un presupposto falso. E per dimostrare che questo presupposto è falso, fa la storia della propria attitudine di fronte alla guerra.

È una storia curiosa, ma è utile ed eloquente. Dichiarata la neutralità, il *Secolo* scriveva un articolo, in cui protestava che la nostra neutralità doveva essere assolutamente quale l'aveva indicata il Governo: « Tutti i cittadini debbono raccogliersi spontaneamente, con disciplinata coscienza, intorno al Governo, che col suo atteggiamento di prudenza e di fermezza ha mostrato di voler tutelare il sentimento, il diritto, l'interesse del Paese ». Non solo, ma trovava la circolare dell'on. Salandra, che vietava le pubbliche dimostrazioni pro o contro le vicine Potenze belligeranti, « severa, ma non inopportuna ». E concludeva saggiamente: « imponiamoci la virtù del raccoglimento e del silenzio ». Non basta. Il *Secolo* era anche eloquentissimo contro i pericoli del sentimentalismo e delle simpatie politiche. Scriveva: « Crediamo di non essere sospetti di parzialità se diciamo francamente che alle calorose esortazioni che ci vengono dall'Inghilterra e dalla Francia perchè, rompendo la proclamata neutralità, scendiamo decisamente in armi a secondare lo sforzo dei combattenti contro i nostri alleati di ieri, dobbiamo opporre una libera e dignitosa e prudente valutazione del nostro interesse nazionale, suprema ed unica norma del nostro diritto e del nostro dovere. A quei giocolieri della politica, che ora ci vorrebbero impegnati senza esitazione in una guerra a fianco della Francia, con la stessa leggerezza criminosa con cui l'altro ieri avrebbero voluto trascinarci alla guerra per l'Austria, non vale la pena di rispondere ».

Egregiamente. Noi ringraziamo profondamente il *Secolo* di averci posto sott'occhio queste sue parole. Dunque il *Secolo* allo scoppiare della guerra era per la neutralità vigile e prudente, era pel « raccoglimento », era per « la virtù del silenzio ». Non solo, ma era contrarissimo a scendere in campo per la Francia e per l'Inghilterra. Diceva, cioè, quelle cose che abbiamo detto noi in questi ultimi giorni. O dunque, se il *Secolo* è perfettamente d'accordo con noi, perchè si arrabbia colle nostre parole e ci investe con questa polemica?

Ecco: la spiegazione del mistero è questa. Il *Secolo*, in epoca imprecisata, per ragioni che non dice — nè a noi, nè ai suoi lettori — ha perduto per via quella concezione della neutralità, l'ha tanto perduta, che è giunto tacitamente alla concezione opposta: dalla neutralità vigile e prudente, dal silenzio, dal raccoglimento, è giunto all'eccitamento alla guerra.

È un bel caso: ma ci sa, sono casi che capitano. Qual'è la causa di questa meravigliosa metamorfosi? Quali fatti sono avvenuti a persuadere della necessità della guerra a fianco della Triplice Intesa chi voleva tenersi prudentemente neutrale? Poichè il *Secolo* non ce lo dice, noi non possiamo immaginarlo: di questo solo dobbiamo prendere atto: che il *Secolo* non vuole « rompere la guerra immediatamente », ma però ritiene « inevitabile la nostra partecipazione alla guerra, col tenacissimo risultato di integrare il nostro confine orientale, di *sorreggere la causa pericolante della Serbia e del Belgio*, di impedire l'egemonia austriaca nei Balcani », ecc., ecc.

Ora noi domandiamo a qualunque persona serena legga queste parole se questo non significa precisamente ciò che abbiamo scritto, che, cioè, il *Secolo* eccita il Governo alla guerra.

Il *Secolo* eccita alla guerra perchè la crede inevitabile. Come mai possa conciliare questa sua teoria attuale con quella della neutralità, di cui con parole così eloquenti inneggiava la necessità allo scoppiare della guerra, è cosa che riguarda il *Secolo* ed i suoi lettori. Noi non ci lambicchereremo il cervello per cercarne la soluzione: ci basta prender atto che il *Secolo* era per la neutralità prudente, ed ora è per la guerra a qualunque costo, se anche « non immediatamente »: non sappiamo se i suoi lettori saranno contenti della sua logica; noi sappiamo che i nostri saranno soddisfatti della nostra.

Benchè il *Secolo*, fertile delle nostre designazioni di idealità massoniche da tutelare, non si limita per difendersi a esporre ingenuamente l'insanabile dissidio della sua condotta: vuol fare qualchecosa di più: presume di accusarci di incoerenza. « Il *Secolo* stesso un brano dell'articolo da noi scritto all'indomani della dichiarazione di neutralità. Grazie infinite. La nostra modestia ci impediva di citarlo; ma poichè il *Secolo* lo ricorda, noi non abbiamo più ragione di nascondere il nostro compiacimento. Da quell'articolo ad ora la nostra concezione non è (come quella del *Secolo*) mutata: è sempre quella stessa.

La nostra concezione era semplice. Allo scoppiare delle ostilità noi abbiamo sperato che la guerra si localizzasse, e che l'Inghilterra ne rimanesse fuori. Lo abbiamo sperato perchè, per ragioni troppo ovvie a dire, nel nostro concetto l'Italia non poteva desiderare di trovarsi contro l'Inghilterra. Non soltanto interessi comuni ci avvincevano a lei, ma anche accordi diplomatici, che non si seppe mai se scaduti o in vigore, ma che saremmo indotti a credere ancora in vigore, pel fatto che il ministro Winston Churchill, nella sua intervista col *Giornale d'Italia*, dichiarò che lo Stato Maggiore inglese non aveva mai contemplato l'ipotesi di una guerra contro l'Italia. Noi potevamo ragionevolmente sperare che, se l'Inghilterra si conservava neutrale, fosse possibile all'Italia di concludere con essa una Lega dei neutri, che avrebbe potuto premere fortemente sulla guerra. Lega dei neutri che, con efficienza infinitamente minore, altri ha voluto poi proporre fra l'Italia e i popoli balcanici. Poichè l'Inghilterra scese anch'essa in campo, la neutralità ci parve anche più necessaria. Da quel giorno ad oggi la nostra concezione non è mutata. Anche oggi crediamo che convenga all'Italia (per adoperare le parole stesse del *Secolo*, ma del *Secolo* di quattro mesi fa) avere per « suprema ed unica norma del nostro diritto e del nostro dovere una libera e dignitosa e prudente valutazione del nostro interesse nazionale ». Non è colpa nostra se il *Secolo* non è più con noi. Ce ne duole infinitamente, ma che farci? Era destino.

Ma è in grave errore il *Secolo* quando afferma che la nostra tesi è impopolare in Piemonte. Impopolare nelle loggie massoniche? È probabilissimo: ma è logico e non ce ne duole affatto: anzi. La *Stampa* la ha sempre combattuta, la combatterà sempre: e ogni giorno reca nuovi casi per cui è doveroso patriottico combatterla, perchè si trovano sempre là dove non si dovrebbero trovare uomini, dal palazzo di giustizia alla politica estera. Perchè, in che cosa consisterebbe questa impopolarità? La nostra tesi è tale e quale fu sempre ed è quella che è veramente affermata dal popolo italiano nelle sue più eloquenti manifestazioni. È la tesi che ha affermato il grande partito liberale e che ha fatto sua anche il partito radicale. Essa è formulata solennemente, chiaramente ed inconfutabilmente nell'ordine del giorno dell'on. Bettolo votato a enorme maggioranza dal Parlamento: « La Camera, riconoscendo che la neutralità fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare, sui modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali », ordine del giorno che è lumeggiato dalle dichiarazioni del proponente: « neutralità che non sia supina rinuncia, ma vigile e serena osservazione, presidiata da una salda preparazione militare, pronta a difendere i supremi interessi nazionali, quando essi siano minacciati o misconosciuti ». E ancora: « azione politica che vigili sugli avvenimenti e prevenga dolorose e irreparabili sorprese »; nell'ora in cui « l'Italia deve sentire sovratutto il bisogno di bastare a di pensare a se stessa, senza ascoltare nè la lusinga di interessanti adescamenti, nè la pericolosa suggestione di astruse od astratte concezioni le quali, per quanto mosse da nobili idealità, possono far perdere il senso della realtà e turbare la positiva visione di veri interessi materiali e morali ».

Questa è la concezione della neutralità che ha avuto il conforto dell'approvazione della Camera e del Senato, e questa è la nostra.

Ma si capisce che non è quella del *Secolo*. Lungi dall'ispirarsi a un punto di vista italiano, esclusivamente o diciamo pure egoisticamente italiano, il *Secolo* dichiara *inevitabile* la guerra; e perchè? per integrare il nostro confine orientale; e perchè? per *sorreggere la causa pericolante della Serbia e del Belgio; impedire l'egemonia austriaca nei Balcani, e affrettare la fine, non senza giustizia dell'immane conflitto*»?

Avevamo torto di dire che è un punto di vista non nettamente italiano il suo? Ce lo dice esso stesso. Ora noi possiamo provare come uomini il più doloroso spasimo per lo strazio del Belgio, possiamo credere come crediamo che la Germania abbia commesso non solo una trista azione, ma anche un enorme errore di cui sconta già sin d'ora la pena nel riflesso dell'opinione pubblica europea; possiamo ammirare, come ammiriamo, l'eroismo della Serbia degna di essere paragonata al vecchio Piemonte, e il cui popolo, forte e libero, sta scrivendo nella storia d'Europa una pagina militare di meravigliosa bellezza; ma non crediamo per ciò che l'Italia possa e debba abbandonare la visione dei suoi gravissimi e supremi interessi per combattere in pro del Belgio e della Serbia. Rimane a considerare il pericolo, intravvisto ora dal *Secolo*, della egemonia austriaca nei Balcani e il fine della nostra guerra con la integrazione del territorio nazionale. E qui ci pare che il ragionamento del *Secolo* si faccia più che mai debole e illogico: perchè quel pericolo è oggi diventato, e va ogni giorno più diventando, meno grave, meno incombente. A considerare gli eventi della guerra, non si vede certo che l'Austria sia in istrada di compiere quel programma di espansione nei Balcani che fu il primo movente della guerra. Anzi! Quanto al nostro confine orientale, ritorniamo a porre al *Secolo* la domanda, che già gli abbiamo rivolta: se cioè, entrando oggi in guerra, noi ci avvicineremmo di più al nostro scopo, o se non piuttosto lo comprometteremmo con una mossa imprudente e intempestiva. Qui sta il dissenso profondo fra le due concezioni: la nostra e quella del *Secolo*. Poniamo, abbiam detto, la domanda e se il *Secolo* non saprà darci la risposta, potremo darla noi stessi a suo tempo. Da oggi intanto possiamo mettere in mora il *Secolo* sulla sua dichiarata volontà di muovere impreteribilmente la guerra. Quanto poi all'affrettare la fine dell'immane conflitto, dichiariamo che se il *Secolo* avesse un'idea realistica del conflitto, che del resto egli stesso chiama « immane », non insisterebbe più nella sua visione, la quale, oggi come oggi, non è altro che una illusione.

Ancora un rilievo. Il *Secolo*, a corto di argomenti, si mostra sorpreso che noi gli attribuiamo la paternità della guerra, mentre altri giornali, anche non democratici, vi si mostrano proclivi. Abbiamo una semplice risposta:

Combattiamo la tesi del *Secolo* da chiunque sia sostenuta, perchè è nostra convinzione profonda che sarebbe più che un errore, un delitto, uscire dalla neutralità quando non lo richiedesse un supremo interesse nazionale; anche se le nostre simpatie personali possono essere più vive per una piuttosto che per un'altra parte dei belligeranti.

Noi concordiamo punto per punto colle idee svolte alla Camera dall'on. Bettolo, accettate dal Governo, approvate dal Parlamento, e che hanno avuto la sanzione da tutto il paese. Il quale vuole che il Governo perfezioni ogni giorno più il nostro apparecchio militare, che sia vigile e prudente: « neutralità che non sia supina rinuncia, ma vigile e serena osservazione; presidiata da una salda preparazione militare, pronta a difendere i supremi interessi nazionali quando essi siano o minacciati o misconosciuti ».

Tesi limpida e chiara, che sosteniamo con tutte le nostre forze: e siamo lieti di assumere intera la responsabilità di averla sostenuta oggi di fronte a coloro che vorrebbero gettare il paese in un abisso senza nome e forse senza uscita.

La vertenza anglo-americana

Come sarà la risposta inglese

Londra, 4.

Una fonte ufficiosa pubblicata dice:

« Si può prevedere che nella risposta a Wilson, il Foreign Office non si ispirerà solamente a considerazioni diplomatiche, ma sarà compilata in modo che essa possa servire di guida agli interessati alla navigazione. E' opinione dei competenti navali e militari che non si tratta di rinunciare ad un diritto, che si risolverebbe contro gli interessi degli alleati ed a vantaggio del nemico. Quello che si potrà fare sarà che quel dirito sia esercitato con maggiore riguardo degli interessi dei terzi, e in modo da causare il minimo dei danni ai paesi neutrali. La risposta inglese sarà dettagliata; farà notare particolarmente che nell'esportazione dei rame i commercianti americani realizzano dei guadagni enormi, e che possono quindi arrischiare, senza timore di perdita, i due terzi del loro carico, perchè solamente sul terzo, arrivato a destinazione, il loro profitto rimane assicurato.

Qualunque sia la risposta inglese, si ritiene che gli americani prima di dichiararsene soddisfatti, attenderanno di conoscerne gli effetti pratici.

Il voto augurale del Parlamento rumeno

per l'Unità nazionale

Parigi, 4, notte.

Il « Temps » ha da Bucarest, che il Parlamento si è aggiornato al 29 gennaio. Prima di chiudere la Sessione, il Presidente ha espresso la speranza che il nuovo anno sia particolarmente felice per la Nazione rumena. Un rappresentante dell'Opposizione ha risposto formulando l'augurio che il 1915 veda realizzarsi l'unità nazionale per tutti i Romeni.

Come il Belgio distrugge

l'accusa tedesca contro la sua neutralità

Amsterdam, 4, notte.

In risposta alle accuse tedesche che il Belgio avesse preso partito contro la Germania molto prima della guerra, la Legazione del Belgio pubblica un comunicato, che, con l'appoggio di documenti, dichiara che il Governo belga diresse la vigilia del giorno stesso, nel quale la neutralità stava per essere violata, istruzioni formali, le quali prescrivevano a tutti i funzionari di vegliare al rigoroso mantenimento della neutralità, e che i detti funzionari osservarono scrupolosamente le istruzioni ministeriali.

Le vicende della guerra

Asprissima lotta in Alsazia

Il villaggio di Steinbach

conquistato dai francesi casa per casa

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 4.

Dal mare all'Oise: Giornata quasi completamente calma; tempo piovoso. Duello di artiglieria su qualche punto del fronte. Di fronte a Hooletto la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio le batterie tedesche.

Sull'Aisne e nella Champagne il combattimento è stato particolarmente violento: le nostre batterie hanno affermato la loro superiorità, e raggiunsero coi loro tiri delle riserve nemiche. Noi ci siamo impadroniti di parecchi punti di appoggio tenuti dai tedeschi nella regione di Perthes e Mesnil-les-Hurlus.

Tra le Argonne e la Mosa, nonchè nella attuale della Mosa combattimento intermittente. Un tentativo fatto ieri mattina dalle nostre truppe, allo scopo di impadronirsi nuovamente di Bourasille, non è riuscito. I nostri progressi sono continuati dal bosco fino a La Prêtre (a nord-ovest di Ponte a Mousson).

Nell'Alta Alsazia noi ci siamo impadroniti di un'importante altura all'ovest di Carney; un contro attacco nemico è stato respinto.

A Steinbach noi abbiamo conquistato il quartiere della chiesa e del cimitero.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le sole notizie pervenute finora sono relative all'Alta Alsazia, ove i combattimenti sono continuati molto violenti nella regione di Carney. La notte scorsa, le nostre truppe hanno perduto e poi ripreso il quartiere della Chiesa, a Steinbach, e questa mattina ci siamo impadroniti dell'intero villaggio. I tiratori tedeschi, ad ovest di Carney (quota 423), presi da noi ieri, sono stati perduti per un attacco la notte scorsa, in seguito ad un violentissimo contrattacco; ma i Tedeschi non hanno potuto mantenerli e quella posizione è rimasta nelle nostre mani.

L'occupazione francese di Steinbach

annunciata dai tedeschi

BERLINO, 4.

Il Grande Stato Maggiore Annuncia dal Gran Quartier Generale, in data di ieri:

Salvo più o meno violenti combattimenti di artiglieria, fra ragnato generalmente calma sul fronte. Il nemico si è mostrato molto attivo soltanto presso Thann. Dopo un fuoco estremamente violento sull'altura ad ovest di Sennheim, il nemico è riuscito, verso sera, ad impadronirsi su questa altura delle nostre trincee completamente demolite dai bombardamento, nonchè nel tempo stesso del villaggio di Steinbach, di cui si è parlato nei giorni scorsi e che è stato difeso con accanimento. L'altura è stata ripresa da noi mediante attacco alla baionetta, al combatte ancora per il possesso di Steinbach.

Londinesi che credono di aver veduto uno "Zeppelin,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4, mattino.

Nel pomeriggio di ieri a Londra, improvvisamente, senza che neppure in questo momento si sappia dire di dove sia partita, si diffuse la voce che uno Zeppelin era apparso sulla città ed aveva gettato delle bombe sopra diversi quartieri.

Naturalmente, essendo una semplice voce, chi ne parlava accennando allo Zeppelin diceva che esso aveva gettato le bombe sulla parte opposta della città. Si dava anche una quantità di dettagli che, passando di bocca in bocca, prendevano i colori più foschi. In verità nessuno Zeppelin era comparso su Londra. Nessuno Zeppelin ha ancora volato sull'Inghilterra.

M. P.

L'annuncio ufficiale tedesco dell'affondamento della "Formidable,,

BERLINO, 4.

« Il 1.o gennaio, alle ore 3 del mattino, un nostro sottomarino, come è riferito da un radiotelegramma, ha torpedinato ed affondato la corazzata di squadra inglese « Formidable », nella Manica, non lungi da Plymouth. Il sottomarino, insegnito da controtorpediniere, non ha riportato danni.

« Firmato: Il capitano del Capo di Stato Maggiore della marina, BENCKE ».

Nessun altro marinaio della corazzata fu salvato

(Nostro servizio particolare).

Londra, 4, mattino.

Tutte le speranze di vedere ritornare altri superstiti della Formidable *erano perdute. Gli sbarcati a Lyme Regis cominciano a rallegrarsi e a rinfrancarsi. La terrificante avventura è da essi stata raccontata armai nei minimi particolari; non ci sono più nuovi dettagli da segnalare. Si conferma che il capitano Loxley il comandante della* Formidable *è colato a picco con la sua nave, dopo aver dimostrato un coraggio ed una bravura veramente meravigliosi.*

MARCELLO PRATI.

Preghiere per i combattenti

in tutte le chiese d'Inghilterra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 4.

Era stato stabilito che la prima domenica del nuovo anno sarebbe stata dedicata dalle chiese inglesi e francesi a solenni preghiere e cerimonie per le nazioni in guerra. Cerimonie speciali furono infatti celebrate ieri in tutte le chiese di Londra e dell'Inghilterra e milioni di fedeli si sono affollati nei tempi dei diversi riti protestanti, ma tutti uniti con un'unica voce, con una medesima ispirazione, con lo stesso slancio hanno inalzato preghiere a Dio e formulato quasi identiche frasi per la salvezza della Patria.

Sono state scritte speciali preghiere per questa circostanza e furono distribuite a milioni di copie dai capi spirituali di ogni Chiesa. Ogni preghiera contiene frasi per re Giorgio, per l'Inghilterra e per i suoi alleati, per l'esercito e la flotta britannica, per gli eserciti alleati, per tutti coloro che soffrono a causa della guerra, per coloro che combattono con gli inglesi, per il rapido trionfo della causa degli alleati. E le preghiere si chiudono con un ringraziamento per la protezione di Dio già accordata alle armi dell'intesa ».

Nelle grandi chiese qui a Londra, come a San Paolo e all'abbazia di Westminster i servizi religiosi continuarono tutta la giornata intercalati da sermoni destinati a scuotere, ad infiammare il sentimento patriottico. Nelle cui delle congregazioni religiose e nelle chiese straniere della metropoli si tennero le medesime cerimonie. Alla chiesa francese di Leicester Square era presente alla cerimonia principale anche l'ambasciatore di Francia col personale dell'Ambasciata. Il personale delle Legazioni greca, romena, serba assisteva ad una cerimonia consimile nella chiesa greca.

M. P.

L'augurio del Mikado e del Papa

e di re Nicola

Londra, 4, mattino.

Il Daily Chronicle pubblica altri dispacci contenenti voti per il nuovo anno.

L'Imperatore del Giappone dice: « Possa il nuovo anno apportare ancora maggiore prosperità alla nazione britannica ».

Il Papa dice: « Il Pontefice, il quale è padre di tutti i fedeli senza eccezione, deplora la guerra ed essendo impotente ad arrestarla fa tutto il possibile per alleviare le gravi conseguenze per gli infelici prigionieri e le loro desolate famiglie. Intanto egli rivolge fervide preghiere al Redentore comune, Gesù Cristo, principe della pace, perchè egli ispiri ai Governi delle nazioni belligeranti sentimenti di carità cristiana, la quale ponga finalmente termine a questa spaventevole guerra che dilania l'umanità. La stampa di ogni parte deve dare il suo potente appoggio a questa santa missione di pace. Firmato: Gasparri ».

Re Nicola telegrafa: « la bontà della causa giustifica i sacrifici che il popolo inglese compie così volontieri per raggiungere il trionfo finale, un trionfo che è quello stesso del diritto che l'Inghilterra difende, ed in nome del quale il Montenegro è orgoglioso di combattere a fianco delle armate e nobile nazione inglese ».

I Russi respingono

formidabili attacchi sul Bzura

e incalzano gli Austriaci sui Carpazi

PIETROGRADO, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Un violento combattimento è impegnato su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola. Il tentativo tedesco di progredire su alcuni punti della regione di Bzura è fallito.

« Nella notte dall'1 al 2 si accorgemmo del passaggio della Bzura da parte di truppe tedesche nelle regioni di Kazioli e di Biskupsi. Un reggimento russo corresse la concentrazione del nemico, che straccò senza tirare un colpo di fucile, ed attaccò valorosamente alla baionetta, impegnando una lotta corpo a corpo. Centinaia di nemici furono sterminati; alcuni superstiti, che sfuggirono alla morte, furono fatti prigionieri.

« Il 2 gennaio, verso le 3 del pomeriggio, una Brigata tedesca attaccò una nostra posizione presso Zorgiewek, a nord-est di Bolimoff; respingemmo l'assalto ed infliggemmo ai tedeschi perdite enormi con l'artiglieria e con attacchi alla baionetta.

« In seguito combattimenti impegnati nella notte dall'1 al 2 gennaio, nella regione a nord-est di Rawka, riuscimmo a sloggiare il nemico da una parte delle trincee della precedentemente.

« A sud-est della Pilitza l'azione è impegnata presso Molnirie, Gielusk, ad ovest di (illegibile), ad a sud-est di Malogoszcza, presso Volanow, ove abbiamo respinto tutti gli attacchi tedeschi.

« In Galizia, nelle regioni di Gorlice e di Zakliczyn, continuano forti combattimenti. Nella regione dei colli Uszok, a Rostoky abbiamo progredito con successo, ed abbiamo respinto il nemico, che si è dato alla fuga in disordine, lasciando 3000 prigionieri e mitragliatrici. Parecchie compagnie intere si sono arrese.

« Gli austriaci ripiegano nell'Uszok, abbandonando armi e munizioni. La nostra offensiva nella Bucovina continua ».

L'avanzata russa in Ungheria

e le aspirazioni di Romania

Roma, 4, sera.

Era opportuno rilevare con una nota speciale l'inizio della nuova offensiva russa sul fronte austriaco. Dicevamo che questa avanzata poteva avere serie e conseguenze politiche verso l'Ungheria e verso la Rumania. Le notizie che si hanno da qualche giorno hanno dimostrato che queste previsioni non erano infondate. Gli ultimi comunicati annunziano che la Russia ha occupato nella Bucovina la città di Radauz. Questa città si trova a pochi chilometri dal confine rumeno al centro di un territorio integralmente rumeno, che viene ora rivendicato dalle nazioni rumena. L'occupazione russa non ha quindi solo un'importanza strategica. Essa infatti, mentre costringe gli austriaci a sgombrare rapidamente tutto il breve lembo di territorio, che si estende a sud di Radauz, tra la città e il confine rumeno, riversandoli al di là dei Carpazi, nella Transilvania, e permettendo un perfetto contatto tra russi e rumeni sul territorio austriaco, è tale da sollevare nuove preoccupazioni nazionali in Rumania. Fin dove giungerà l'occupazione russa delle terre rumene in Austria-Ungheria? E fin dove c'è da sperare che quest'occupazione di guerra non si tramuti, alla liquidazione della guerra, in possesso stabile? Ecco due problemi che accompagnano, in Rumania, ogni passo dell'avanzata delle truppe russe sul territorio rumeno e che non mai sono stati, come oggi, a Bucarest, tanto accentuati. Questo fatto intanto spiega il risorgere dell'agitazione nazionale, che viene da qualche giorno segnalata dalla Rumania. In molti circoli rumeni si ha l'opinione che la Rumania potrà ricevere gratuitamente la parte rumena della Bucovina dalla Russia in compenso della sua neutralità, ma che la Rumania dovrà avanzare e occupare essa stessa la Transilvania, se la vorrà avere.

Oggi, poichè l'avanzata russa ha oramai occupato tutta la Bucovina e riprende il suo movimento sui Carpazi ed accenna a rovesciarsi di nuovo, ma con più forza sull'Ungheria, il problema della Transilvania è di nuovo vivamente discusso. Nelle ultime settimane si potevano distinguere a Bucarest due tendenze: tutti i partiti politici sono in generale favorevoli a una guerra di redenzione nazionale contro l'Austria, ma gli uni, al seguito di Take Jonescu, sostengono la necessità di un'azione immediata, mentre gli altri, che fanno capo ai conservatori guidati da Majorescu, vorrebbero invece che si aspettasse ancora qualche tempo. I nuovi problemi, che vengono sollevati dall'avanzata russa, sembrano ora avvicinare di nuovo in un maggiore accordo le due tendenze. Non è intanto forse senza un rapporto a questo stato di cose che è tornata a Roma la missione rumena, che già vi fu una volta nel settembre scorso, composta dei deputati Diamandy e Istrati, ex Ministro della P. I. Essa si fermerà qualche giorno nella nostra capitale, poi si recherà a Parigi e Londra. Si crede che essa voglia spiegare nuovamente il punto di vista della Rumania nel momento attuale per tentare di conciliarlo con quello italiano. Abbiamo già osservato più volte che in Rumania si desidera vivamente accordare la propria attitudine con quella dell'Italia a tal punto che si può trovare fra le prime cause dell'indugio della Rumania a muoversi la persistente neutralità dell'Italia.

Notiamo intanto che la Rumania ha lavorato assiduamente, in questo frattempo, per chiarire la sua situazione politica nei Balcani. Ricevo ora da fonte autorevolissima la conferma che i rapporti fra Bulgaria e Rumania sono divenuti eccellenti. È stata condotta una serie di trattative di ordine politico e di ordine economico per la dogana e per altre misure di carattere commerciale. Con ciò si smentisce ancora una volta le profezie sulla irrevocabile decisione della Bulgaria di marciare a fianco dell'Austria e della Turchia. Si ha, invece, ragione di credere oggi che, salvo nuove complicazioni in Serbia, la Rumania possa ritenersi sicura alle spalle da parte della Bulgaria, in caso di una sua azione contro l'Austria.

V. G.

Situazione immutata

secondo il comunicato tedesco

BERLINO, 4.

Lo Stato Maggiore comunica:

La situazione nell'est non si è modificata. I nostri attacchi in Polonia ed all'est del Rawka sono stati continuati.

Otto comuni ungheresi già invasi?

Parigi, 4, notte.

La Liberté ha da Pietrogrado che le truppe russe hanno invaso otto comuni dell'Ungheria. Parecchie divisioni austriache sono accerchiate nei Carpazi.

La popolazione della Bucovina fugge in Romania

I tedeschi si preparano a passare l'inverno a Lodz

Pietrogrado, 4, mezz.

I tedeschi fanno a Lodz attivi e vasti preparativi per passare l'inverno. Essi organizzano il riscaldamento delle caserme, riuniscono enormi quantità di abiti pesanti e confiscano tutte le stoffe di lana, facendo senza pietà coloro che nascondono queste merci.

La popolazione della Bucovina, presa da panico, fugge sul territorio rumeno con oltre 80.000 profughi hanno già trovato asilo. Gli Austriaci tuttavia sgombrano la Bucovina. Tre aeroplani austriaci hanno lasciato cadere dieci bombe su Fokiano.

Un tenente e tre riservisti tedeschi fermati a New York

Londra, 4, mattino.

I giornali hanno da New York: La notte scorsa la Polizia ha arrestato un tenente dell'esercito tedesco e tre riservisti tedeschi, che si apprestavano a prendere passaggio a bordo di un vapore a destinazione della Norvegia. Parecchie altre persone sono state arrestate; esse farebbero parte di un'associazione avente per iscopo di permettere ai riservisti tedeschi di raggiungere i loro Corpi. Sono stati presi misure per evitare il rimovarsi di simili tentativi.

Il nome

— Che cosa mai aveva un nome in amore? — domandò il giovine marchese Alfonso Guigna, abbandonando i remi e lasciando andare la barca alla deriva. — Io fui sempre amato per me stesso, per quel tanto di gioventù e d'ardore ch'io diedi con slancio a ciascuna passione e a ciascun capriccio, all'infuori e al disopra di quanto possono aver operato per immortalarsi i miei avi più lontani e per arricchirsi i miei avi più vicini.

— Tu lo credi veramente? — gli obbiettò Ottavio Ottaviani che gli stava di fronte con la snella persona modellata da una maglia bianca, sdraiato sui molti cuscini, con una sigaretta fra le labbra e le mani sotto la nuca. — Disillusi, mio caro. Le donne sono pratiche anche in amore e il nome di un amante conta per esse assai più che tu non creda.

— Non comprendo — mormorò Guigna disorientato.

— Comprenderai quando ti avrò narrato una mia piccola storia sentimentale, l'unica avventura della mia vita il cui ricordo mi irriti e mi umilii, — gli rispose Ottavio col battimano volto alquanto oscurato, mentre la barca leggera si dondolava sul mare calmo, cullando come dentro un'amaca sospesa fra cielo e onde le due anime giovanili abbandonate al ritmo delle confidenze.

— Quattro anni or sono, — egli continuò, — io facevo pratica d'avvocato nello studio di un insigne giureconsulto amico di mio padre e ne avevo ottenuto, non so come, la piena fiducia e una certa predilezione, forse immeritata. Un giorno egli mi affidò un incarico urgente e delicatissimo presso un suo collega romano, avvertendomi che occorreva partire per Roma la sera stessa o il mattino seguente.

Uscivo dallo studio di corsa perchè era tardi e dovevo ancora occuparmi di parecchie disposizioni, quando m'imbattei in Mario Scotti l'esploratore, del quale ero amicissimo e che mi veniva a prendere quasi ogni sera per una passeggiata in automobile prima di pranzo.

Mario Scotti era piccolo e brutto, ricchissimo e intelligentissimo. Tornato tre mesi innanzi da un lungo e avventuroso viaggio d'esplorazione, aveva pubblicato una relazione interessantissima in un libro sapiente e piacevole, il quale gli aveva valso il premio della *Società Geografica* e l'ammirazione e le lodi di tutta la stampa italiana.

— Stasera tu pranzi con me, — egli mi disse prendendomi per il braccio e costringendomi a salire nell'automobile, e poichè io mi schermivo adducendo le parecchie incombenze che mi rimanevano a sbrigare, fra cui l'acquisto di una valigia perchè mio fratello partendo pel suo collegio n'era portata seco la mia, Mario Scotti mi promettendo d'equipaggiarmi egli stesso non solo per andare a Roma, ma anche a Londra o a Singapore.

Mi lasciai convincere, pranzai con lui e con pochi altri amici e alle due del mattino mi ne tornai a casa nell'automobile di Mario, portando meco una magnifica valigia in cuoio di Russia, la quale recava presso la serratura un quadretto rettangolare col nome e la professione dell'amico mio in una bella stampa gotica: Mario Scotti, Esploratore.

— Bisogna ch'io tolga di qui questo biglietto, — pensavo osservandolo, — ma, giunto nella mia stanza pieno di sonno, mi addormentai immediatamente e il mattino seguente mi rimase appena il tempo di buttare nella valigia le carte affidatemi dall'avvocato e i miei indumenti più necessari e di precipitarmi alla stazione.

Continuai a dormire per alcune ore solo nel mio scompartimento, ma durante una fermata vi salì una signora bruna e florida, con due larghi occhi neri e un bel profilo pittoresco accentuato, vestita di un mantello a grandi scacchi bianchi e neri e d'un piccolo cappello sul quale si beccavano due piccioni viaggiatori.

Ella mi sedette accanto e parve trovarsi subito a suo agio in quel vagone bene riscaldato, coi piedi appoggiati al sedile di fronte, le spalle adorabili allo schienale e un libro fra le mani, un romanzo di Pierre Loti. Tanto ch'io mi vergognai del mio ozio e del mio sonno e aperta la valigia che tenevo accanto a me sul divano, vi cercai dentro alcuni atti e mi posi a scorrerli con attenzione. Mi accorgevo intanto che la mia vicina m'osservava di sotto le ciglia e ogni qualvolta il coperchio della valigia sollevato le poneva sott'occhio il quadretto di cuoio che recava inserito il nome e la professione di Mario Scotti, ella vi gettava un rapido sguardo, il quale subito si volgeva a me balenando di curiosità.

Mi venne interiormente una gran voglia di ridere. Certo la viaggiatrice conosceva di fama l'amico mio, forse ne aveva letto l'ultimo libro e non le pareva vero che il caso le concedesse di viaggiare non poco molto ora accanto a quell'uomo celebre, pieno di temerità e di sapienza che tutta l'Italia ammirava.

Ilarità naturalmente di lasciarla nell'inganno e di secondarlo con abilità, divertendomi a quell'errore di persona dal quale potevo trarre qualche grazioso vantaggio. D'un tratto il vetro di un finestrino s'abbassò con un colpo secco e lo scompartimento si riempì di fumo, un fumo acre e denso di galleria.

— Piccoli incidenti di viaggio, — osservai rialzando il cristallo, e la mia compagna soggiunse sorridendo:

— Che non debbono inquietare lei, abituato a ben altri pericoli.

— Oh Dio, signora, — mi schermii con modestia, — il fumo negli occhi non è incognito sotto nessun tropico.

— Sempre però da preferirsi agli antropofagi, — ella insistette, lusingatrice, decisa a manifestarmi a qualunque costo la sua ammirazione.

Sorrisi a mia volta incoraggiandomi con gradita meraviglia e incominciammo a parlare di lunghi viaggi. Ella mi confessò che il suo unico sogno era un giro intorno al mondo, i soli libri che leggeva romanzi esotici e coloniali, la sua unica passione gli esploratori.

— Perchè volete ch'io vi parli della donna allo stato selvaggio mentre mi paiono tanto più interessanti le donne civilizzate? — io le dicevo fissandola negli occhi con uno sguardo da incantatore di serpenti che la affascinava.

— Voi dovete farlo magnetizzare le serve nel deserto se le guardate a quel modo, — ella soggiunse con un sorriso incerto e soggiungeva dopo una pausa: — Però io non avrei mai immaginato un Mario Scotti così giovine e soprattutto così bel giovine. Perchè non pubblicate mai sui vostri libri il vostro ritratto? Chi mi quanto letterici vi morrebbero caduta ai piedi!

Ed io pensavo ad una frase preferita di Mario Scotti: « Credete pure che quando si sono viste donne di tutti i colori, bianco, nero, rosso e giallo, e vicine alla natura quanto è possibile essere, si guarisce di qualunque galanteria, di qualunque sentimentalismo e non si considera più l'amore che come la più brutta e la più bruttà fra le necessità della specie ».

Io non avevo vedute che donne di colore bianco e forse perciò non condividevo la sua opinione. Offersi alla mia compagna ad ogni fermata fiori, dolci e frutti, pranzai con lei al vagone-ristorante e a sera discendemmo a Roma divenuti amici.

— Vi attenderò domani all'ora del thè — ella mi disse con un ultimo sguardo balenante ritraendosi nell'ombra della carrozza che partiva.

— Domani le svelerò il mio vero nome, — risolvetti avviandomi all'albergo. E il domani la trovai in un minuscolo salottino giapponese, fra stuoie, paraventi, idoletti e grisantemi, che pareva uno scenario di *Madame Butterfly*. Ella, in chimono grigio e rosa, sembrava più alta e più fiorita fra quelle minuterie fragili messe insieme con un certo buon gusto ch'io lodai con la generosità più atta a propiziarmela.

— Il vostro elogio, il primo di un vero competente, mi rende immensamente orgoglioso — ella mi disse languidamente, sorbendo il thè mentre io seduto accanto a lei, braccio contro braccio osservavo l'ansare affrettato del suo seno nel triangolo della scollatura a punta. Ed io che non badavo già più alle sue parole, dimenticai completamente di chiamarmi Ottavio Ottaviani e Mario Scotti quando le cinsi le spalle e la baciai sulla nuca scoperta.

— Addio, Mario, — ella mi sospirò alla mia partenza, e solo allora rammentai che m'ero proposto di confessarle il mio vero essere; tuttavia obbiettai a me stesso che il momento non era opportuno e tacqui. Tacqui ancora il domani e il posdomani e continuai nella piccola vita di quell'inganno per tutto un mese.

Lettere frequenti di mio padre mi richiamavano a casa, un severo biglietto dell'avvocato mi accusava di non aver meritata la sua fiducia, ma io ero follemente innamorato e indifferente ormai a tutto quanto non fosse Irma, la bellezza d'Irma, l'amore d'Irma.

Ella continuava a credermi Mario Scotti ed io per inerzia e per paura la lasciavo nel suo errore. Mi dicevo ch'ella amava ora la mia persona, la mia tenerezza, il mio ardore e che il nome non contava ormai più nulla nel legame che l'univa a me. Assicuravo me stesso che non la disingannavo per evitarmi i suoi stupori, forse una sua leggera contrarietà, ma in fondo al cuore soffrivo di questa parziale abolizione di me medesimo e non entravo una volta in casa sua senza promettermi di svelarle, prima d'uscirne, il mio nome. Ero giunto ad augurarmi ch'ella venisse a sapere la verità per caso, da altri, ma io conoscevo a Roma poca gente che d'altra parte evitavo; ed ella, vedova e senza parenti, conduceva una vita piuttosto riservata e solitaria.

Si era a questo punto e l'amore durava da un mese o mezzo ancora più fervido, quando un telegramma del nostro medico, il quale m'annunziava una infermità preoccupante di mio padre, mi richiamò improvvisamente alla realtà.

— Ora non c'è più vigliacco pretesto che tenga — riflettei pensando ad Irma; — ora senza scampo mi si impone il dovere di confessarle ch'io sono l'avvocato Ottavio Ottaviani e non l'esploratore Mario Scotti.

— Parto, — le dissi al primo bacio e la vidi impallidire, la sentii piegare con un gesto così implorante che mi riempì di dolcezza.

Piangevamo entrambi stretti sul piccolo divano azzurro, e all'improvviso, istintivamente, spontaneamente, nella concordia dolorosa di quel momento, io sentii di poter rivelare il mio segreto, dire il mio nome come quello di un povero essere che re o servo, genio o idiota, ha uno stesso valore di umiltà e di sofferenza dinanzi alla vita e alla passione.

Glielo dissi senza guardarla, col viso nascosto nella curva del suo collo sul quale cadeva scorrere le lagrime.

— Tu non mi conosci ancora, piccola mia — mormorai con la voce strozzata, — tu mi chiami Mario, ma io ho un altro nome, non sai?

I suoi occhi mi scrutarono, dilatati, senza pianto, interrogandomi in un silenzio spesso.

— Io non sono Mario Scotti — aggiunsi convulsamente; — sono un amico intimo di lui, e il nome che tu leggesti sul biglietto il giorno del nostro incontro ti ha tratta in inganno. Ma tu hai amato me, per me stesso, all'infuori del mio nome. E' vero? Non tacere così, non guardarmi così, Irma!

Ma i suoi occhi foschi e cattivi come non mai occhi umani m'erano apparsi, mi fissavano con una crudeltà così fredda e beffarda che non se potevo sostenere lo sguardo.

— Sei stato vile — ella sibilò senza dischiudere i denti, e andò a sprofondarsi in una poltrona, sovrappose una gamba all'altra e accese una sigaretta.

Io mi degradai fino all'ultima umiliazione tanto li desideravo in quel momento così com'era, bella e corrucciata come una dea, perversa e tortuosa come una serpe. Mi buttai a terra, baciai le sue ginocchia, supplicando di essere perdonato, d'essere illuso un'ultima volta.

Ella mi allontanò da sè coi piedi, come una cosa immonda, mormorando con gli occhi altrove e il viso disgustato:

— Vattene!

Ed io partii la sera stessa, senza che quella donna da me amata fino all'annientamento sapesse chi ero e dove andavo.

ANALIA GUGLIELMINETTI.

Per l'invio di derrate alimentari
agli operai italiani in Isvizzera

Berna, 4.

Presso la Regia Legazione d'Italia, ha avuto luogo la conferenza per agevolare agli operai italiani in Isvizzera l'introduzione di derrate alimentari di prima necessità. Parteciparono al lavoro, sotto la presidenza del ministro Pacelli, l'on. Cabrini per il Comitato parlamentare degli emigranti e per l'Umanitaria; il prof. Gallavresi per l'Opera Bonomelli; il cav. dottor G. Jarach; il cav. dott. F. Calimani, per il Regio Commissariato degli emigranti.

Furono sentiti parecchi rappresentanti delle Colonie italiane e furono stabilite le modalità e le garanzie che assicurino il retto esercizio delle concessioni.

I cani in guerra

Nell'esercito belga i cani sono molto adoperati non solo per ricercare i feriti e per aiutare le sentinelle nel montare la guardia nei posti avanzati, ma anche per trainare le mitragliatrici e piccoli carri carichi di munizioni e di vettovaglie fino alla prima linea di fuoco.

Il nuovo Presidente della Repubblica Elvetica
per l'assistenza ai prigionieri
Nuove esortazioni papali alla pace nel discorso ai nobili romani

Roma, 4, sera.

Il Presidente della Confederazione svizzera ha chiesto al Governo francese di permettere a un pastore evangelico di nazionalità elvetica di visitare i campi di concentrazione dei prigionieri detenuti in Francia. Nello stesso tempo si è rivolto a Berlino domandando che un prete cattolico svizzero sia autorizzato a visitare i prigionieri di nazionalità francese. I due Governi risposero affermativamente, onde sono stati invitati il Vescovo cattolico di Losanna e il Capo della Chiesa riformata di Ginevra a designare a tale scopo un sacerdote e un pastore da loro dipendenti. La scelta è caduta sul reverendo abate Devaud, professore dell'Università cattolica di Friburgo.

A mezzogiorno il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro la nobiltà ed il patriziato romano per la presentazione degli auguri di Capodanno. Il principe di Solofra ha letto un indirizzo di devozione alla Santa Sede ed ha espresso, in nome di tutti, gli auguri per il nuovo anno. Egli ha fatto voti perchè l'opera di pacificazione intrapresa dal Pontefice sia coronata da successo.

Benedetto XV ha risposto ricordando alcuni atti della devozione del patriziato e della nobiltà romana verso il Pontefice, e di ciò aveva avuto una prova fin dai primi giorni della sua elevazione alla cattedra di San Pietro, quando i principali membri del patriziato e della nobiltà si recarono ad offrigli il loro omaggio della loro devozione e del filiale attaccamento. « Ma oggi — ha continuato il Pontefice — l'omaggio collettivo ci cagiona vera soddisfazione. Noi accogliamo volentieri gli auguri per la pace non solo per ragioni di ludole generale che ognuno può facilmente immaginare, ma anche per motivi particolari che riguardano voi e la vostra classe. Sappiamo infatti che a non pochi di voi stringe il cuore la preoccupazione nella sorte di persone care; sappiamo che ci affligge l'incertezza del domani; abbiamo dunque motivo di desiderare anche per voi che si rassereni l'orizzonte ed abbiamo ragioni speciali di augurare a voi che un raggio di sicura pace dissipi le incertezze e le ansie di un pauroso avvenire ».

Il Papa ha esortato i presenti ad accrescere la benemerenze verso le classi più disagiate, incitandoli alle opere di pietà e dicendo che Iddio saprà ricompensare largamente la loro azione. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Il Papa medita una futura proposta di pace nel conflitto europeo. Il *Giornale d'Italia* pubblica al riguardo: « Il Papa attende un avvenimento decisivo da una parte o dall'altra per ripetere direttamente un nuovo tentativo a favore della pace. Per evitare qualsiasi complicazione di carattere diplomatico, Benedetto XV non offrirebbe la sua mediazione, ma si limiterebbe ad esortare personalmente i capi degli Stati vincitori perchè offrissero, senza indugio, le loro condizioni di pace. Senza fama di andare lontano dal vero possiamo affermare che in Vaticano questo si attende e che il passo compiuto ora per lo scambio dei prigionieri può essere considerato come un esperimento dell'altro che a suo tempo seguirà ».

Felicitazioni di Capodanno tra l'Arciduca Federico ed il Kaiser

Vienna, 4, notte.

In occasione del nuovo anno, il feld-maresciallo arciduca Federico ha inviato all'imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di felicitazioni:

« *Uniti più strettamente che mai dalla lotta di parecchi mesi per una giusta causa, gli eserciti tedeschi ed austro-ungarici combattono in un'incrollabile fiducia con le forze unite contro il nemico ripetutamente battuto, ma non ancora vinto. Anche a nome del mio augusto Imperatore, Re e signore, prego, a nome pure delle forze poste sotto il mio comando, V. M., suo fedele alleato, di volere accettare come voto per l'anno prossimo l'augurio formulato da tutti, di riportare una vittoria definitiva al cui raggiungimento, con l'aiuto di Dio, non può mancare* ».

L'Imperatore Guglielmo ha così risposto:

« *Faccio a V. A. I. e Imperiale i miei sinceri ringraziamenti per l'augurio espressomi per il nuovo anno. In pari tempo, anche a nome delle forze sotto il mio comando, invio a V. A. I. i miei cordiali auguri e vi prego di trasmetterli anche alle vostre truppe austro-ungariche, le quali debbero prova l'anno scorso di un sì fermo cameratismo con le truppe tedesche. Continuando con le forze unite e con la volontà della vittoria volgendo gli sguardi verso Dio, il successo definitivo della nostra giusta causa non mancherà* ».

Le visite dei ministri Grippo e Martini a Firenze

Firenze, 4, notte.

Stamattina, alle ore 10, S. E. l'on. Grippo, accompagnato dal suo segretario, si è recato alla Galleria degli Uffizi, ove ha osservato minutamente tutti le sale, intercalandosi a tutti i tesori di arte esposti. Quindi dalla Galleria degli Uffizi si è recato, per il passaggio interno, in quella Palatina, ove il direttore, i sopraintendenti ed altri impiegati lo hanno ricevuto.

Quasi contemporaneamente, S. E. l'on. Ferdinando Martini si recava a visitare il chiostro di Santa Croce, ove venne ricevuto dal presidente dell'Opera di Santa Croce, senatore Filippo Torrigiani, e da vari componenti il Consiglio direttivo.

Alle 13.30 l'on. Rosadi ha offerto agli onorevoli Grippo e Martini, una colazione intima al suo villino. Dopo le LL. EE. si sono recate al Giardino botanico e quindi hanno visitato il palazzo della erigenda Biblioteca Nazionale e dell'Istituto della Santissima Annunziata.

Questa sera, poi, i ministri Grippo e Martini e l'on. Rosadi sono stati ospiti del prefetto, che ha offerto loro un pranzo.

Dall'amministrazione delle finanze dello Stato

Roma, 4, sera.

Il cav. Gaetano Alagona è stato nominato consigliere di [illegible] finanze.

La guerra nella caricatura

I difensori della civiltà

Camerati cari! Adesso abbiamo una carta segreta. Ma è difficile decifrarla. Speriamo che arrivi qualcuno che sappia leggere!
(dal Simplicissimus, dis. di E. Thöny).

Le disillusioni dei fucilieri prussiani

— E' questa la strada di Parigi?... E' un po' umida: nelle necessarie sono nascosti i francesi.
(dal Rire, disegno di Kern).

Il carroccio di John Bull

John Bull: — *Guardate come guida sul carro di trionfo il genio della cultura europea!*
(dall'Ulk di Berlino).

L'incidente di Hodeida è in via di soluzione

Il grande lavoro dei vati per la consegna dei rapporti.
(disegno di Mirko).

Il salto della steccato...

— *Ah Gabriella, Gabriella, per questo amore...*

Giornali • Riviste

Il Cancelliere dell'Impero germanico, Bethmann-Holweg, è uno degli uomini più semplici e discreti della Germania. Egli abbiamo — dice la *Concordia* — non il Cancelliere della grande Germania attuale, ma quello di uno dei piccoli Stati tedeschi del tempo di Goethe e di Schiller. La sua semplicità di costumi è diventata quasi proverbiale; egli è parchissimo nel mangiare e nel bere. Lo si vede spesso camminare per le strade di Berlino portando con sè un pacco di libri; usa raramente la vettura; egli ha una tavola riservata per lui in un quieto e piccolo *restaurant*, che non è mai mai alla moda, nemmeno da quando ha l'onore di servire il gran Cancelliere. Quando qualcuno gli si avvicina per parlargli, egli ha sempre l'aria stupita di un uomo che si dimentica di sè stesso; che è distratto in altre cose. Bethmann-Holweg appare talvolta, anche di una ingenuità malinconica; ma si può pensare che la sua malinconia provenga da dispiaceri familiari piuttosto che da contrarietà politiche. Infatti un suo figliuolo è morto prematuramente or non è molto; e il suo figliuolo prediletto gli ha dato molto da fare qualche tempo fa, per i numerosi debiti che gli ha lasciato da pagare. Il Cancelliere sembra amare più la musica, la letteratura, l'arte, che la difficile diplomazia. In fatto di pittura, preferisce i pittori olandesi; in fatto di musica, il suo autore preferito è Brahms. Ma l'amore supremo del Cancelliere sono i libri. La sua biblioteca privata, una sala soleggiata, piena dal pavimento al soffitto di scaffali, è la sua dimora preferita. Non è la biblioteca di un dilettante qualunque, ma quella di uno studioso serio, ed i filosofi vi sono rappresentati meglio degli altri. Il gusto del dottor Bethmann-Holweg non è uguale a quello dell'ex-Cancelliere principe di Bülow, il quale amava la letteratura elegante. Il Cancelliere attuale non legge le poesie del Mérimée, e preferisce quelle del Carducci, che il principe di Bülow definì una volta essere il primo poeta moderno. Bethmann-Holweg legge Kant, la cui *Critica della ragion pura* egli pone a fianco delle opere di Aristotile e di Platone. Il Cancelliere si occupa anche di studi religiosi e di teologia: anzi è un uomo religioso. I ritratti dei Cancelliere rivelano la sua origine dal Brandeburgo, come i suoi caratteristici occhi, dallo sguardo lungo e un po' triste, rivelano il cristiano fervente. Ma le virtù che si lodano di [illegible] politico non sono affatto virtù politiche. La sua figura fisica e morale non sembra quella di un [illegible], e si può credere che l'ascendente che si dice che il Cancelliere abbia sull'imperatore Guglielmo sia un ascendente prodotto non dalla rigidità e dall'implacabilità del carattere, ma dall'energia morale.

***

La Svizzera è il « paese dei forestieri » per eccellenza, e vi fiorisce, — anzi, vi fioriva... prima dello scoppio della guerra, — l'industria degli alberghi. Il censimento industriale del 1905, i cui risultati relativamente agli alberghi sono stati pubblicati recentemente, mostra che in 29.834 aziende di albergo e di mensa trovavano occupazione complessivamente 101.756 persone, delle quali la grande maggioranza, circa il 70 per cento, appartenenti al sesso femminile e il 30 per cento stranieri. E' da notare che delle 29.834 aziende, 3000 erano condotte per la durata della stagione e 1497 (5 per cento) erano in proprietà di imprese collettive e di Società per azioni. La maggior parte del personale (80 per cento) era di nazionalità svizzera; fra gli stranieri, occupavano il primo posto i Tedeschi (3858), seguivano al secondo posto gli Italiani (6736), poi i Francesi e gli Austriaci. La grande maggioranza del personale trovava occupazione nelle aziende dei Cantoni di Berna e di Zurigo, ma i centri ove l'organizzazione era più facile, erano Zurigo e Basilea, ove il personale straniero era in grande maggioranza tedesco, mentre a Lucerna e a Ginevra la prevalenza delle aziende condotte durante la sola stagione e la diversità delle nazionalità occupavano il movimento. Nelle altre grandi città il successo dei tentativi di organizzazione del personale corrispondeva alla forza di organizzazione delle altre categorie operaie in genere. Solo il 4 per cento del personale occupato aveva oltre 60 anni di età, e, infatti, le condizioni igieniche nelle quali esso viveva erano delle peggiori, tanto che la mortalità per tubercolosi era in esso in proporzione maggiore che nelle altre categorie di operai. La grande maggioranza delle aziende, cioè 199.6 per cento, erano piccole, occupando da una a 5 persone; il 10 per cento erano medie aziende con 6 a 9 persone; il 0.4 per cento erano grandi aziende, con oltre 50 persone. I giovanetti, che compivano il loro tirocinio negli alberghi e vi ricevevano il nutrimento e l'alloggio, erano pertito subito adibiti senza riguardi ai servizi ausiliari e la maggior parte non seguivano alcuna scuola professionale di perfezionamento. Ora però quasi tutti gli alberghi sono chiusi o semivuoti di personale e d'ospiti... La crisi alberghiera svizzera è grave e ci vorrà molto tempo prima che sia vinta. I dati sono forniti dal *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*.

***

Qual'è l'ultima trovata *boulevardienne*? Avete mai vedute quelle pellicole rosee, che, gonfiate con l'alito, acquistano la forma di un manichetto, il quale diventa tanto più rotondo quanto più fiato vi viene soffiato dentro? Ebbene, i *camelots* parigini — scrive il Sarel nella *Tribuna* — hanno fatto fabbricare, con la medesima sostanza, dei pupazzi che, con l'aggiunta d'un paio di gambe e d'un paio di braccia di cartone, rappresentano a un somigliano abbastanza ai personaggi più famosi degli Stati uniti. Ora, ecco come i *camelots* presentano tale novità ai passanti. Dopo aver ben bene gonfiato il pupazzo, lo mettono sopra una tavoletta, piegandogli le gambe e le braccia in modo da farlo sembrare inginocchiato e con le mani giunte. Poi fanno la spiegazione. « Guardatelo! — gridano. — Egli prega. Egli si sente male. Per l'età? Per le gravi preoccupazioni che lo tormentano? Perchè gli par d'udire le imprecazioni di coloro che egli manda a morire? Chi sa! Egli soffre e, vedete?, dimagra a vista d'occhio. Guardate come trema! Guardate come vacilla! Egli continua ad implorare Iddio, poichè si sente prossimo alla fine. Le sue condizioni peggiorano. Non ha più che qualche secondo di vita. Ecco che reclina il capo! Ecco che s'accascia! Ecco che precipita!... ». Man mano che i *camelots* parlano così, il pupazzo s'è sgonfiato. Alle ultime parole, ha emesso un piccolo gemito e si è rovesciato sulla tavoletta. Nel medesimo istante i *camelots* dicono: « E' morto! ». E lo offrono per un franco.

***

Pasteur fu un vero patriota. Nel 1848, passando davanti ad un chiosco intitolato: « Ufficio della Patria », lasciò all'incaricato della questua tutti i propri risparmi. Nel 1870, quando il suolo francese conobbe la forza del tallone tedesco, morì di dolore di non poter essere soldato e per protestare in qualche modo il suo affetto alla Francia, mandò la dimissione di dottore dell'Università di Bonn ma in termini così violenti, che il Consiglio accademico sdegnato, gli rispedì la lettera di dimissione con questo poscritto: « Per garantirsi contro il fango, la Facoltà vi rimanda il vostro libello ». Ma il patriottismo di Pasteur non fu esclusivista. « La scienza — egli diceva — non ha Patria, ma lo scienziato ne ha una ». E lo provò quando, cittadino di una Nazione mutilata, avvilita, affranta, rifiutò la cattedra di chimica all'Università di Pisa. Agli [illegible] che gliel'avevano offerta, così rispondeva: « Credetemi di commettere un crimine, e meritare la pena dei disertori, se cercassi fuori della mia Patria una migliore posizione materiale ». In altra circostanza, anche scriveva: « La scienza deve essere la più alta personificazione della Patria, perchè fra tutti i popoli, quello avrà sempre il primo, il quale al primo posto collocherà i lavori del pensiero e dell'intelligenza ». — Così il *Popolo d'Italia*.

Leggete in settima pagina il nuovo romanzo di Carolo Prosperi L'ESTRANEO

Tutti gli Stati belligeranti
hanno aderito alla proposta papale
per lo scambio dei prigionieri

150-000 soldati potrebbero ritornare in patria alle loro famiglie — Gli Stati Uniti nominerebbero un ambasciatore in Vaticano.

Roma, 4, notte.

(d.) — La pubblicazione ufficiale dei telegrammi scambiati fra Benedetto XV e Guglielmo II fa dallo scorso anno circa la proposta che il Papa aveva solennemente annunziata la vigilia di Natale in occasione del ricevimento del Sacro Collegio — avere egli cioè preso l'iniziativa perchè i capi dei Governi belligeranti decidessero lo scambio dei prigionieri feriti e inabili al ulteriore servizio militare — richiama di nuovo l'attenzione sull'azione che la Santa Sede sta svolgendo nell'odierno momento storico. La risposta di Guglielmo II all'interessamento del Pontefice verso gli imperiali sentimenti di carità cristiana — il che fa molta impressione nel Belgio e in Francia — non rappresenta in realtà una definitiva accettazione della proposta di Benedetto XV. Guglielmo II si limita ad affermare che l'iniziativa di Benedetto XV incontra le sue simpatie e che il sentimento di carità cristiana, a cui si ispira la proposta, risponde alle proprie convinzioni e ai propri desiderii. Se ostacoli insormontabili dovessero sorgere, questi non partirebbero, dopo il telegramma imperiale, dalla Germania.

Il timore delle spie

Ma, all'atto pratico, ci sono però delle difficoltà, che qualche Potenza già avrebbe portato a conoscenza del Papa, difficoltà che potrebbero, se non far naufragare, limitare di molto la proposta del Pontefice. Se è esatto quanto si afferma, Francia ed Inghilterra avrebbero fatto considerare alla Santa Sede il pericolo a cui esse, più che gli altri belligeranti, andrebbero incontro col cambio dei prigionieri con la Germania e con l'Austria. Lo spionaggio tedesco — si sarebbe fatto considerare — ha assunto, dopo le constatazioni fatte a guerra inoltrata, forme addirittura fantastiche. Chi può dire che sotto il cappello di un fantaccino ferito non si nasconda un ingegnere provetto, capace di disegnare poi quanto ha veduto, che la mente lucida di un ufficiale, che abbia perduto una gamba, non possa riferire cose importanti e pericolose? Chi può dire che, attraverso mille linfe sommari raccolti qua e là dai prigionieri inabili al servizio militare, ritornati in patria, uno Stato Maggiore non sappia ricostruire dati importantissimi per il nemico? Ad ogni modo, con questo non si crede e non si potrebbe dire che la proposta del Pontefice per lo scambio dei prigionieri feriti inabili al servizio militare fra le nazioni belligeranti si avvii all'insuccesso. Solo dopo il telegramma di Guglielmo II si ha l'impressione che la cosa sia più difficile di quanto a prima vista poteva sembrare.

Il carattere evangelico e non politico della proposta

Intorno all'accoglimento che trova, a parte la Germania, presso le Potenze belligeranti l'iniziativa del Papa per lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare, il «Messaggero» pubblica il seguente colloquio avuto con un personaggio che ha confidato col cardinale segretario di Stato, Gasparri:

— Il cardinale Gasparri — ha detto il personaggio — è ben contento del successo dell'iniziativa pontificia, perchè, oltre alla simpatia favorevole del Kaiser, che la Cancelleria tedesca si è affrettata a comunicare alla stampa, sono pervenute alla Segreteria di Stato vaticana assicurazioni precise sull'adesione dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, della Russia, della Serbia e della Turchia. Mancano così le adesioni della Francia e del Montenegro. Ma il cardinale Gasparri è sicuro che anch'esse non tarderanno a giungere, e saranno, come le altre, favorevoli. Non vi è alcuna ragione, infatti, per dubitare che avendo risposto favorevolmente l'Inghilterra, non risponda nello stesso senso la Francia, e che, essendo giunta l'adesione della Russia e della Serbia, possa mancare quella del Montenegro.

— E quando i combattenti potranno beneficiare dell'iniziativa pontificia? — domandò il giornalista.

— Dai calcoli, approssimativi naturalmente, che si sono fatti in Vaticano sulla base delle notizie recentemente raccolte, si può desumere che i prigionieri fatti dalle varie Potenze belligeranti si aggirino fra il milione e il milione e mezzo, e che fra essi il dieci per cento siano inabili alla ripresa delle armi. In conseguenza, da cento a centocinquantamila prigionieri potrebbero ritornare fra poco alle loro famiglie. Sono i più sofferenti e i più degni di aiuto, e perciò il personale appello di Benedetto XV al buon cuore delle Potenze in guerra ha avuto più facile successo. Si tratta di una iniziativa, semplicemente nobile e umanitaria; la politica non c'entra.

— E' una rivincita dell'insuccesso che colpì la proposta della tregua di armi natalizia...

— Certo! Eppoi in Vaticano ne sono lieti, perchè Benedetto XV non avrebbe potuto rassegnarsi ad iniziare e chiudere la sua opera di buon consigliere con un fiasco.

— Credete che il successo di oggi possa incoraggiare il Pontefice ad altre iniziative più importanti?

— Di una mediazione di pace, — concluse il personaggio, — molto ho sentito parlare, ma ho raccolto previsioni pessimiste in Vaticano e fuori...

Tutti gli Stati, compresa la Francia, hanno aderito alla proposta

Il *Giornale d'Italia* dice che, fin da ieri sera, la Segreteria di Stato aveva registrato, oltre a un telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe, le risposte affermative dell'Inghilterra, della Russia, della Turchia, della Serbia e del Montenegro; mancava soltanto la risposta della Francia. La Francia ha anch'essa fatto conoscere stamane ufficialmente, per tramite della rappresentanza del Belgio presso la Santa Sede la sua adesione. Si dovrà soltanto trovare il modo di concretare ufficialmente la partecipazione della Repubblica all'iniziativa del Papa. In proposito, continua il *Giornale d'Italia*, corrono varie voci; si ritiene che la via più agevole per il Governo francese sarebbe quella di valersi di personalità ecclesiastiche, come del cardinale Amette, e di diplomatici del Belgio accreditati presso la Santa Sede; altri ritiene che l'accordo possa avvenire senz'altro per tramite dell'Ambasciatore Barrère, soluzione questa che renderebbe più agevole da parte della Francia il riconoscimento di quel Capo della Chiesa Cattolica che la sua legge non riconosce. In ogni modo sappiamo, continua il *Giornale d'Italia*, che la risposta ufficiale della Francia è attesa dalla Santa Sede entro stanotte o domani. Avrà poi dato l'annuncio ufficiale sulla stampa dell'*Osservatore Romano*.

Nuove modificazioni al Regolamento di disciplina militare

Il veto ai militari di partecipare a società "che si propongano scopi occulti,,

Roma, 4, notte.

Il ministro della Guerra, generale Zupelli nel consenso del Consiglio dei Ministri, ha introdotto nel Regolamento di Disciplina Militare il divieto di appartenere alla Massoneria. Questo divieto è stato stabilito coll'introduzione nel regolamento di disciplina di un articolo così concepito:

« *Il militare non deve appartenere ad associazioni le quali si propongano scopi occulti o contrari allo spirito del giuramento prestato. Egli deve ritenersi volontariamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Deve astenersi da qualunque dimostrazione a scopo politico e da altre pubbliche manifestazioni, che, abbiano attinenza colle leggi non sono compatibili col carattere militare. Nell'esercizio dei propri diritti elettorali egli deve mantenersi in contegno corretto, calmo e dignitoso* ».

Un'altra disposizione fu introdotta modificando l'articolo 45, che ha il secondo comma interamente nuovo, così concepito:

« *Il militare, sia nell'esercizio dei suoi doveri militari, sia in qualunque circostanza, deve essere benevolo, cortese verso i cittadini, pronto ad accorrere ovunque altri versi in pericolo o abbisogni di protezione e di aiuto. Deve in ogni circostanza essere esempio di osservanza ai doveri civili ed ai buoni costumi, non deve mai proferire imprecazioni, bestemmie, parole e discorsi ripugnanti al senso morale* ».

Altre modificazioni degne di rilievo sono le seguenti. Agli articoli 117 e 679, relativi l'uno ai reclami, l'altro al prolungamento del servizio dei sunti, sono apportate disposizioni che corroborano opportunamente il senso restrittivo e il contenuto di detti articoli. Un nuovo articolo, 117 *bis*, è così formulato:

« *Il reclamo dimostrato infondato costituisce una mancanza di disciplina e perciò chi lo presenta è passibile di punizione. Deve essere pure punito il militare che colla frequenza nel presentare reclami per futili motivi si dimostra animato da spirito puntiglioso e inosservato di disciplina* ».

Quanto all'articolo 679 *bis*, esso dice testualmente:

« *Il giunto colla prigione di rigore deve rimanere in armi oltre il congedamento della propria classe altrettanti giorni quanti sono quelli che ha trascorso completamente in detta punizione. Per l'Arma dei carabinieri tale disposizione si riferisce solo ai militari aventi obblighi di leva e non ai riaffermati* ».

Un'ultima modificazione sostituisce definitivamente il titolo di maestro-direttore di banda al titolo di capo-musica.

La disposizione con la quale si stabilisce il divieto ai militari di appartenere alla Massoneria solleverà vivo discussioni, ma sarà generalmente approvata. Esso apre i precedenti della questione. L'on. Santini fu il primo a sollevarla, facendo una interpellanza al riguardo sulla incompatibilità fra gli appartenenti all'Esercito e la iscrizione alla Massoneria. Il Ministero della guerra del tempo, il generale Spingardi, diede a quella interpellanza una risposta che, a giudizio di molti, non ebbe carattere risolutivo, ma che indusse non di meno parecchi deputati notoriamente massoni a presentare sullo stesso argomento interrogazioni alla Camera. La risposta che l'onorevole Galimi, allora sottosegretario alla giustizia, ottenuto il guardasigilli l'on. Finocchiaro-Aprile, di cui è sempre affermato l'appartenenza alla Massoneria, diede alle interrogazioni, fu assai più accentuata di quella data in Senato dall'on. Spingardi. Seguirono polemiche e discussioni; poi la cosa venne posta a tacere. Ora viene la nuova disposizione, che sorvola la questione imprecisata inibizione con un divieto categorico e lassativo: il divieto di appartenere ad associazioni segrete.

L'Idea Nazionale rilevando che l'articolo sostituisce la generica imprecisata inibizione del vecchio testo con un divieto categorico e imperativo, il divieto di appartenere ad associazioni segrete, conclude: « Il momento che il Paese sta attraversando e la possibile imminenza di avvenimenti decisivi per l'avvenire della Patria, non consentono discussioni per le quali le battaglie, che sono e devono rimanere sopra ogni dissenso partigiano, soffrirebbero inevitabilmente il danno di apprezzamenti appassionati e di preconcetti faziosi ».

I tramvieri cuneesi
riprenderanno presto il lavoro

Cuneo, 4, notte.

In questi due giorni lo sciopero tramviario, che arreca tanto danno, ha fatto passi verso una soddisfacente risoluzione, grazie all'opera energica degli onorevoli Giolitti, Peano, Solari e Di Saluzzo. Il Circolo ferroviario di Torino, sollecitato a dare d'urgenza il suo parere sulle nuove tariffe, sui parziali compensi per la Compagnia e sugli oneri portati dalla legge sull'equo trattamento, lo ha approvato. Lo stesso Circolo ha pure gli elementi necessari per emanare i suoi provvedimenti per l'applicazione della legge stessa, sia relativamente alle astrizioni che alle tariffe.

Fino dal 31 dicembre il ministro Ciuffelli scriveva all'on. Peano in questi termini:

« Il Circolo ferroviario d'ispezione di Torino ha riferito circa gli aumenti da portarsi in relazione alla legge 14 luglio 1912, N. 833, alle tariffe delle tramvie piemontesi, manifestandosi favorevole in massima alla loro applicazione. In base al rapporto di detto Ufficio, si stanno ora svolgendo le pratiche necessarie per concretare gli aumenti in parola e darvi applicazione, mentre, d'altro canto, si sta provvedendo per l'approvazione delle nuove norme di trattamento del personale ».

Dopo le telegrafiche sollecitazioni del deputato Solari, sia all'on. Peano che al ministro Ciuffelli, l'on. Peano rispondeva che la Divisione competente del Ministero sta disponendo d'urgenza i provvedimenti, che saranno al più presto sottoposti alla firma ministeriale. Allo stesso scopo, però, di far cessare presto lo sciopero e le sue conseguenze, anche prima che il detto decreto ministeriale sia emanato, esclusivamente ed eseguito, venne avvolta un'azione per ottenere per intanto dalla Società Belga il pagamento degli arretrati chiesti dai tramvieri in lire 100. Seguì in proposito, nel pomeriggio di ieri, un colloquio tra il prefetto, l'on. Solari ed il nuovo direttore delle Tramvie Piemontesi, dottor Lo Baido. La conclusione fu che la Compagnia si disporrebbe all'immediato pagamento, prima rifiutato, degli accenti a nella somma fissanda dal Ministero, con che questo autorizzi tali accenti agli effetti sia degli arretrati da pagarsi al personale in base alla legge del 1912, sia del compenso da accordarsi dalla Società, purchè, naturalmente, gli scioperanti riprendano il lavoro.

Dopo il colloquio, sia il prefetto che l'on. Solari telegrafarono al Ministero ed all'on. Peano per ottenere urgenti provvedimenti su tali punti degli accenti. All'ultima ora si apprende che l'on. Solari ha ricevuto dall'on. Peano il seguente telegramma da Roma:

« Ho conferito col ministro: si autorizzerà un anticipo di L. 80 arretrando che i compensi da attuarsi alla Società non sono mai eguali agli oneri che devono parzialmente sostenersi. I direttori della Società e del Circolo ferroviario di Torino sono convocati per il giorno 7 corrente a Roma. Prevedesi che il nuovo consesso potrà approvarsi il 10 corrente ».

Perchè sono stati scarcerati
il comm. Fiore ed il Di Castrignano

Roma, 4, notte.

I due arrestati per lo scandalo del tentativo di corruzione di funzionari della Gabelle, sono in libertà. Infatti, anche il comm. Fiore, come già ieri sera il signor Di Castrignano, è stato scarcerato stamane alle 10. La ragione di questa differenza nell'esecuzione dei provvedimento della scarcerazione sta nel maggior tempo impiegato dai documenti riguardanti i precedenti penali del comm. Fiore. Mentre infatti il Di Castrignano è orlando di Lecce, il comm. Fiore è orlando di Messina ed è ovvio che i documenti richiesti ai Tribunali dei rispettivi luoghi di origine abbiano impiegato minor tempo a venire da Lecce a Roma che non da Messina a Roma.

Il difensore del signor Di Castrignano, avvocato Alfredo Fabrizi, ha dichiarato che erroneamente si è parlato riguardo al suo difeso di libertà provvisoria, ed analogamente si è detto nei riguardi del comm. Fiore. Si tratta invece di una vera e propria scarcerazione, giacchè al Di Castrignano veniva contestato il reato di tentata corruzione di pubblico ufficiale, per il quale non è consentito il mandato di cattura in nessun caso; così, a maggior ragione, per il comm. Fiore, che sarebbe accusato del Di Castrignano. La scarcerazione del Di Castrignano, — se (cosa stata osservata, più che la forma, lo spirito delle disposizioni del nuovo Codice di procedura penale, che, come è noto, ha voluto provvedere in modo precipuo alla libertà dei cittadini prevenuti, mettendola al riparo di ogni esigenza formale — avrebbe dovuto aver luogo entro 24 ore dall'arresto. Senonchè è difficile trovare in realtà tutto negli organi della polizia giudiziaria come in quelli della Magistratura, lo zelo necessario per corrispondere all'intento fondamentale del legislatore: onde, ha concluso l'avv. Fabrizi, si trova modo di prolungare lo stato di detenzione oltre misura, pur senza con ciò mettersi in contrasto colle leggi penali. Infatti, basta che il certificato penale del detenuto ritardi, per prolungare la detenzione. E, poichè i certificati penali non sono richiesti quasi mai e quasi mai spediti telegraficamente, accadono ogni giorno fatti come quello avvenuto nei riguardi del commendatore Fiore e del Di Castrignano.

Perchè sono stati scarcerati
il comm. Fiore ed il Di Castrignano

Roma, 4, notte.

I due arrestati per lo scandalo del tentativo di corruzione di funzionari della Gabelle, sono in libertà. Infatti, anche il comm. Fiore, come già ieri sera il signor Di Castrignano, è stato scarcerato stamane alle 10. La ragione di questa differenza nell'esecuzione dei provvedimento della scarcerazione sta nel maggior tempo impiegato dai documenti riguardanti i precedenti penali del comm. Fiore. Mentre infatti il Di Castrignano è orlando di Lecce, il comm. Fiore è orlando di Messina ed è ovvio che i documenti richiesti ai Tribunali dei rispettivi luoghi di origine abbiano impiegato minor tempo a venire da Lecce a Roma che non da Messina a Roma.

Il difensore del signor Di Castrignano, avvocato Alfredo Fabrizi, ha dichiarato che erroneamente si è parlato riguardo al suo difeso di libertà provvisoria, ed analogamente si è detto nei riguardi del comm. Fiore. Si tratta invece di una vera e propria scarcerazione, giacchè al Di Castrignano veniva contestato il reato di tentata corruzione di pubblico ufficiale, per il quale non è consentito il mandato di cattura in nessun caso; così, a maggior ragione, per il comm. Fiore, che sarebbe accusato del Di Castrignano. La scarcerazione del Di Castrignano, — se (cosa stata osservata, più che la forma, lo spirito delle disposizioni del nuovo Codice di procedura penale, che, come è noto, ha voluto provvedere in modo precipuo alla libertà dei cittadini prevenuti, mettendola al riparo di ogni esigenza formale — avrebbe dovuto aver luogo entro 24 ore dall'arresto. Senonchè è difficile trovare in realtà tutto negli organi della polizia giudiziaria come in quelli della Magistratura, lo zelo necessario per corrispondere all'intento fondamentale del legislatore: onde, ha concluso l'avv. Fabrizi, si trova modo di prolungare lo stato di detenzione oltre misura, pur senza con ciò mettersi in contrasto colle leggi penali. Infatti, basta che il certificato penale del detenuto ritardi, per prolungare la detenzione. E, poichè i certificati penali non sono richiesti quasi mai e quasi mai spediti telegraficamente, accadono ogni giorno fatti come quello avvenuto nei riguardi del commendatore Fiore e del Di Castrignano.

Marinaio greco che accoltella un compagno

Savona, 4, notte.

Un marinaio greco per futili motivi vibrava una coltellata al suo compagno Apostolo Cristofori, di anni 31, entrambi appartenenti al piroscafo *Jones Kolundri*, ancorato nel nostro porto. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ed il feritore è stato posto a disposizione del comandante del piroscafo. Del fatto è stato avvertito il console.

Il successo del Prestito Nazionale
Il miliardo già raggiunto?
Cospicua sottoscrizione della Casa Reale - L'affluenza dei piccoli sottoscrittori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La sottoscrizione per il prestito nazionale è stata stamane inaugurata dall'Amministrazione della Casa Reale la quale ha sottoscritto per un milione.

Il miliardo sarà superato

Fino a ieri sera, prima dell'apertura della sottoscrizione, per un calcolo fatto molto approssimativamente, si era arrivati ad oltre 700 milioni di prenotazioni.

Secondo altri calcoli, si ritiene nei nostri circoli finanziari che oclla giornata di oggi, non solo si coprirà l'intero prestito, ma si sorpasserà la richiesta per oltre duecento milioni.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* dice che una persona autorevole, in grado di sapere nomi di sottoscrittori e somme sottoscritte, nell'esprimere il suo compiacimento pel modo col quale si va compiendo la sottoscrizione, ha detto che certamente il miliardo sarà coperto fino dai primissimi giorni e poscia superato.

L'affluenza alle Banche autorizzate a ricevere la sottoscrizione per il prestito è grandissima.

A Roma furono sottoscritti oggi all'incirca trenta milioni. L'affollamento alle Banche è stato tale che si dovette disporre di mandare sul posto un servizio d'ordine speciale. Tutte le entrate degli istituti erano sorvegliate da funzionari e da guardie di Pubblica Sicurezza. Agli istituti di minimum parecchi sportelli erano stati adibiti al ricevimento delle sottoscrizioni. Si notavano alla fila davanti agli sportelli alte dignità dello Stato, senatori, deputati, generali, ecc. Molto notevole, grandissima anzi negli istituti d'emissione l'affluenza dei piccoli sottoscrittori che versavano l'intero importo di una obbligazione da cento lire.

Il carattere patriottico del prestito

« Questa sera — dice la *Tribuna* — la manifestazione sensibile del carattere patriottico del prestito. C'era veramente moltissima gente che voleva dare il suo obolo alla Patria, per le spese della difesa, piccolo obolo raccolto magari con stento generale, ma che aveva per il risparmiatore un profondo carattere sentimentale. La virtù dei risparmiatori in Italia — continua la *Tribuna* — è stata tante volte eloquentemente lodata; essa ha resistito alla guerra. I depositi delle casse ordinarie di risparmio erano alla fine di ottobre di 2662 milioni e di 2011 milioni quelli delle casse postali; si tratta in tutto di 4708 milioni, a cui, aggiungendo i depositi degli altri istituti di credito, non si va molto al di sotto dei 7200 milioni già accertati il 30 giugno scorso. Non crediamo — conclude il giornale romano — che questa somma possa essere molto ridotta in seguito al prestito, che raccoglierà pluviono impieghi di capitali inerti e « coupons », e che farà sperare molti salvadanai in tutte le case ».

Le maggiori sottoscrizioni

Fra le sottoscrizioni raccolte ieri dalla Direzione generale della Banca d'Italia, dopo quella di un milione dell'amministrazione della Real Casa, si notano le seguenti: Istituto nazionale delle Assicurazioni L. 12 milioni; membri del Consiglio superiore della Banca d'Italia L. 2.700.000; Cassa Pensioni e di previdenza del personale della Banca d'Italia L. 2.500.000; Cassa nazionale di previdenza L. 2 milioni; Acciaierie Terni 1 milione; Società in accomandita Odero L. 1 milione; Monte di pietà di Bologna L. 500.000; Ditta Fratelli Orlando di Livorno L. 500.000; N. Piaggio e Figli L. 300.000; la Fondiaria, Società di Assicurazioni L. 1 milione.

Dalle notizie che si hanno finora in tutte le città d'Italia vi è stata grande affluenza di sottoscrittori. Relativamente poche sono le persone che si valsero dell'autorizzazione di ritirare dai depositi e dai conti correnti somma di oltre il 20 per cento per la sottoscrizione del prestito, il che prova che il denaro così versato non da nascondigli ove era rimasto finora inattivo, allettato dall'interesse e dal piacere di compiere, facendo un buon affare, un'azione che giovi alla Patria. Numerosissimi sono i sottoscrittori per sole 100 lire.

"Non poteva andare meglio,,

Un redattore della *Tribuna*, facendo un giro nella città nel pomeriggio, onde osservare, nei vari ambienti ove in questi tempi, chiuse le Borse, si trattano e si discutono le questioni finanziarie del giorno, quale impressione si aveva sull'andamento del prestito nazionale, ha potuto constatare che l'impressione è concorde. Un uomo pratico del mercato finanziario italiano ha detto: « Non poteva andare meglio, e ci capisco. A parte la nobile iniziativa dei consorzi bancari, il piccolo risparmio è felice di trovare a portata di mano facile, sicuro e così altamente remunerativo un titolo di Stato, che si offre inoltre in una maniera eccezionalmente rispettosa. Ora — ha continuato l'intervistato — se lei ha fatto stamane un giro per le banche e gli istituti minori avrà notato che l'affollamento dei sottoscrittori, e specialmente di quelli piccoli, era veramente senza precedenti, e la ripeto che ciò, per noi pratici, ha un grande valore, perchè rappresenta un magnifico affare pel risparmio e perchè risale simpatico. Io prevedo che il prestito del miliardo sarà coperto per molto ma molto più della sua emissione. E ciò mi rende orgogliosa, perchè mentre mi dimostra che il grande pubblico italiano ha la sensibilità generale per i buoni affari, anche quando non siano offerti con le lusinghe proprie delle imprese finanziarie private. Ma fa vedere d'altra parte che noi non vogliamo restare secondi a nessun popolo quando si tratti di offrire allo Stato il concorso pratico del nostro patriottismo e della nostra buona volontà per la fortuna d'Italia.

La Banca Popolare di Novara ha sottoscritto per 5 milioni

Novara, 4, notte.

Oggi, su proposta dell'on. Bermani, presidente, il Consiglio di amministrazione della fiorente Banca Popolare Cooperativa di Novara, ha deciso di sottoscrivere per la ingente somma di cinque milioni al prestito nazionale. Il potente istituto bancario ha inoltre deliberato di non valersi per tutto il 1915 dei decreti di moratoria, e ciò in vista della ottima condizioni finanziarie.

La Cassa di Risparmio di Genova ha sottoscritto per 3 milioni

Genova, 4, notte.

La Cassa di Risparmio di Genova ha sottoscritto per tre milioni del prestito nazionale.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino).

Per minaccia a mano armata — Spendita di monete false — Fra riviste cinematografiche.

Con un grosso incarto di processo da rinviarsi alle Assise, si era iniziata la causa contro i signori Lorenzo Ratti, Barra Matteo e Giuseppe Piccat, accusati i due primi di mancato omicidio (mentecamo!) ed il terzo di complicità. Il processo lungo l'istruzione si ridusse a ben modeste proporzioni e le gravissime imputazioni si ridussero a quelle di minaccia a mano armata e di ferimento lieve.

Il fatto avvenne il 4 gennaio dello scorso anno. Ritornavano il Ratti ed il Barra, con una brigata di conoscenti, da una gita ad Alessano, nella tramvia della Venaria, e cantavano allegramente. Il Piccat aprì lo sportello della vettura per meglio sentire il canto, poichè egli si trovava sulla piattaforma. La cosa spiacque a quelli che erano nell'interno della carrozza, perchè il freddo era pungente, e da questo semplice e piccolo contrasto ne derivò un chiasso indiavolato, con sparì di colpi di rivoltella e con pugni e percosse.

Il Ratti ed il Barra, come dicemmo, furono imputati primamente di mancato omicidio del Piccat, ed a cui volle quest'ultimo di ferimento degli altri due, con corpo contundente, che s'assodò poi essere una chiave. Ma poi si ridusse il fatto alle proporzioni di una semplice rissa, ed il Ratti ed il Barra furono condannati a soli 2 mesi di detenzione condizionalmente e senza iscrizione nel certificato penale, ed il Piccat a 15 giorni di reclusione per ferimento lievissimo.

Difesa: avv. Ciarcoli e avv. Beriero — Presidente: Delpra — P. M.: Vacchina — Cancelliere: Gaj.

Certo Gambino Giovanni, giovane d'anni, ma vecchio nel delitto, per quanto già condannato per spendita di falso monete, ricorse un giorno al solito giuoco: entrò in una trattoria ed ordinò un bicchiere; offerse quindi un biglietto da cinque, che all'oste parve falso.

— Se lo facessi vedere ad una guardia? — egli disse.

Ma Gambino, che comprese al volo, gettò sul banco un quattro soldi. Troppo tardi, che pronto di là in quel momento passava un agente e riconobbe il biglietto falso ed anche lui, l'esperto pregiudicato. Senonchè, trascinato in guardina, si venne a conoscere che il Gambino aveva bensì subito altri giudizi e riportate altre condanne, ma sotto il nome di Ivaldi Giovanni, nome che egli aveva preso a prestito, perchè realmente l'Ivaldi è vivo e vestе panni, ma è un bravo giovane e, se non nascondeva questo incidente, un giorno si sarebbe visto acciuffare dai carabinieri, senza sapere donde e perchè gli pioveva quella disgrazia!

Così, per spendita di falso monete e per dichiarazione di falso nome e per altre piccole contabilità colla giustizia insieme raggruppate, il Gambino comparve in Tribunale, dove fu condannato ad un anno e 11 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Damiani.

Una polemica, che durò a lungo e occupò più d'una colonna dei rispettivi giornali, si era impegnata tra le riviste cinematografiche il *Mezzogiorno* e la *Vita cinematografica*, diretta quest'ultima dal signor A. A. Cavallaro.

In qualcuno di quei fascicoli il direttore del *Mezzogiorno*, signor Mario Volpe-Buzzi, ritenne ravvisare offensiva del suo decoro e della sua onorabilità, scrivendosi essere lo stesso uno « scambocchi, una sporcacarte, gente da cambiar mestiere, insalsa la sua polemica e promettere le sue delucidazioni ». In una lettera poi indirizzata dal Cavallaro al direttore del *Mezzogiorno*, si scrivevano a chi « non era neppur degno di far la pulizia nel proprio studio » e con altri epiteti frasi.

La diatriba giornalistica, poichè vi furono botte e risposte, era insorta pel fatto che in una rassegna di una film si faceva dalla *Vita Cinematografica* delle allusioni ad un quadro di quello spettacolo intitolato: « Amor di regina ».

E così l'« Amor di regina » fu cagione di quella acre contesa, la quale finì poi in Tribunale, dopo un primo giudizio in Pretura Urbana.

Il dibattimento si svolse piccante alla nostra Pretura Urbana, ove si incrociarono i pareri discordi degli artisti, dei periti e degli stessi legali, i quali sostenevano, da una parte, che nelle polemiche d'arte non può assistere intenzione offensiva, e dall'altra parte... si sosteneva invece che la materialità delle frasi, specialmente quelle contenute in una lettera, denotavano chiaramente l'animo dello scrittore di voler offendere il suo avversario. Ivi il Cavallaro, in cui è quale il Volpe-Buzzi era ricorso ad una querela per minaccie ed ingiurie continuate, era stato assolto dalle minaccie e condannato per ingiurie pubbliche a lire 400 di multa ed accessori di legge. Ed in Tribunale, dopo nuova e non meno ampia discussione, fu ribadita la sentenza del primo giudice.

Presidente: Avenali; P. M.: Pinelli; P. C.: avvocati Mollard e Vay; Difesa: avv. Damiani; cancelliere: Decarolli.

Quattro anni di reclusione e duemila lire di multa al fatterino che rubò 800.000

Firenze, 4, notte.

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, si discusse il processo contro il fattorino del Monte dei Paschi, Bonaventura Certi, che alcuni mesi fa si appropriò di circa 800 mila lire che a lui erano state consegnate per un deposito alla Banca di Napoli. Il Certi, malgrado fosse ricercato dalla Polizia e malgrado il premio stabilito per la sua cattura, è tuttora latitante, così il processo si discusse in contumacia. Il P. M. chiese 5 anni di reclusione e 5 mila lire di multa. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni e 2 mila lire di multa.

Il nuovo Vice Re d'Irlanda

Londra, 4.

Il Re ha firmato un decreto che nomina lord Wimborne vice-re dell'Irlanda in sostituzione del conte Aberdeen.

Si annuncia la morte di Bingham, capo del partito nazionalista.

MAGREZZA E DENUTRIZIONE

Marca di fabbrica della Emulsione che deve essere usata

Nutrire e ricostruire i deboli, risalire il fatale pendio dell'ovinarsi e sopprimere la malattia e la decadenza organica, sono gli scopi ai quali è intesa la

Emulsione SCOTT

Nessun segreto nella preparazione di questo rimedio tonico-alimentare, a base d'olio di fegato di merluzzo ipofosfiti di calce e soda e glicerina chimicamente pure, riuniti in forma digeribile e assimilabile, di gusto sapore e squisitezza ancora ricostituiva. Da oltre trent'anni i signori medici d'Italia prescrivono la Emulsione SCOTT nella cura delle malattie depauperanti:

ANEMIA — SCROFOLA — LINFATISMO — RACHITIDE — DEBOLEZZA

e nelle — MALATTIE DELLA GOLA, BRONCHI E POLMONI

La genuinità del rimedio è garantita dalla marca di fabbrica posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Trovasi in tutte le farmacie.

NEL CUORE di ROMA

obili, recandosi alla Capitale, vuol abitare in una Casa rinomata per scrupolosa osservanza delle norme d'igiene, e per serietà, allegri di contratto

ALBERGO PARLAMENTO in Piazza Poli, dove troverà ottimo servizio da L. 3.50 quartieri grandi e piccoli a prezzi speciali per famiglie e un'eccellente pensione a Pensionati.

L'ALIMENTARE Parma

Filiale in Napoli - *Via Medina, ang. Toledo*

Lauto condimento, Pasta

Latte sterilizzato, Formaggi di lusso.

Pacchi postali a ferrovieri a domicilio in assegno. — Chiedere listini: Dott. Prof. Cav. Lorenzo Calegari, *Dir. prop.* 1200

G. QUARTARA

MOBILI Via Saluzzo, 13-15 - Vendita diretta ai clienti - Grande assortimento di Mobilia di lusso e comune

FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

Studio G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferta via Nizza, 10, p. seconda, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15, festivi — 10 e 13, festivi.

Dott. F. CARTA MANTIGLIA

MALATTIE CHIRURGICHE

Consulti tutti i giorni non festivi dalle 13 alle 15

Torino - Via Pio V, n. 7 (1200

CAPPELLI LUTTO

Grandioso Assortimento e Specialità in Sport

V. Roma, 1 - ANGIOLINA MINOTTI - V. Ass. Solaroli, 1

AMMOBIGLIAMENTI G. RICOTTI & C.ª TORINO

FOSFOROGENO

CONCORSO

per titoli al posto di *Vice-Segretario* presso il *Consiglio Ospitaliero* di *Verona* (Classe 3ª) gennaio 1915, Stipendio lordo annuo lire 3000, con quattro aumenti quinquennali del 10 % cadauno. Lauree in Giurisprudenza.

Per schiarimenti rivolgersi al *Consiglio Ospitaliero* predetto. 600 V

Strade Ferrate Parigi - Lione - Mediterraneo

Servizio 1914-1915

a datare dal 3 Giugno 1914

Comunicazioni con l'Italia

1. — *Via Sempione*

La via di Parigi-Dijon-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da diversi treni: tre treni di lusso giornalieri, il « Simplon-Express » tre espressi di 1.a e 2.a classe, due misti, uno internazionale di giorno, ed il treni notturni (vagoni di vagoni-letti e di vagoni-cuccette), che mettono ogni tre ore circa, quattro di questi treni hanno corrispondenza con Londra.

2. — *Via Moncenisio*

L'espresso di 1.a e 2.a classe, N. 624, in corrispondenza a Culoz con l'espresso N. 61 di Parigi (in arrivo alle 10.42), viene ricevuto alle 16 minuti alla partenza da Modane, onde permettere di partire da Roma alle 21, circa, con 6 ore e 10 m. per circa che attualmente e che le regole a nuovo orario-inverno d'estate ed ancora ridurre.

Torino, 1915 — Tip. FRATELLI e C.

Cronaca Cittadina

Le gesta dei rapinatori

L'orefice Bonaglia stordito con due colpi di martello

nel suo negozio e derubato

Sei mila lire in denaro e molti oggetti d'oro

Una aggressione audacissima, che ricorda un poco quella avvenuta qualche mese fa, in via Artisti, in persona del negoziante di mobili, Bertola, e in via Garibaldi, nel « Bar Roma », è stata compiuta ieri, verso le ore 15, in piazza Palazzo di Città. A sinistra dell'edificio monumentale, presso l'arcata dei portici, dalla parte di via Garibaldi, si trova il negozio dell'orefice Enrico Bonaglia, fu Michele, di anni 48, il cui nome apparve recentemente in cronaca, quando il falso marchese di Sant'Elmo andò ad offrire a lui la vendita di uno dei brillanti rubati all'orefice Mariani, in via Roma. Ieri il signor Bonaglia si trovava solo nel suo negozio, intento a mettere in ordine ed a ripulire la vetrina dalla parte interna. D'un tratto, egli udì suonare il campanello, che corrisponde ad un ingresso secondario dalla parte del cortile. La cosa lo stupì un poco, ma pensando che fosse un intimo conoscente, l'orefice passò nel retro-bottega e andò ad aprire la porta.

La prima notizia

Sono i primi particolari da noi raccolti su ciò che avvenne in seguito. Il Bonaglia, appena aperto l'uscio, vide comparire sulla soglia un individuo, di media statura, abbastanza giovane e decentemente vestito, il quale, a mezza voce, parlando in dialetto, gli disse:

— Scusi, mi rimanda il signor Varda, il negoziante di valigie, qui vicino, perchè alla mi permetta di telefonare, essendo l'apparecchio del mio negozio guasto da questa mattina.

Il signor Bonaglia credette in tutta buona fede che l'individuo, a lui sconosciuto, fosse un commesso veramente del signor Varda, che ha il suo esercizio dalla parte di via Garibaldi, a due passi dall'oreficeria. Lo credette tanto più facilmente, in quanto che l'individuo entrato per telefonare, portava in mano una grossa valigia di cuoio giallo, quasi si apprestasse a portarla a qualche cliente.

L'orefice invitò quindi il visitatore a seguirlo e lo accompagnò presso l'apparecchio telefonico dicendogli:

— Si serva pure.

Ma non ebbe pronunciate le tre parole, che si sentì percuotere tre volte alla nuca, con estrema violenza. Nella impossibilità di dare il minimo grido, il Bonaglia barcollò, slacciando le braccia come in cerca di un appoggio e cadde pesantemente sul pavimento, svenuto.

Quanto tempo egli sia rimasto in quelle condizioni dolorose, il Bonaglia non può dire, forse dieci minuti, forse un quarto d'ora e più. Aveva perduto completamente la coscienza e quindi egli non seppe dire che l'aggressore fece nel negozio. Evidentemente, l'audace malandrino si è affrettato ad approfittare dello svenimento della sua vittima, per scegliere sul banco e nella vetrina gli oggetti d'oro che più gli convenivano ed a metterli nella valigia per cacciare poscia rapidamente dalla porta verso il cortile, dalla quale era dianzi entrato.

Poco a poco il signor Bonaglia rinvenne, e allora, dicono con grande fatica, si trascinò verso l'ingresso dell'oreficeria, che è sulla piazza Palazzo di Città.

Raccolse tutte le sue forze e si pose a gridare:

— Soccorso! Al ladro!

Il primo stavano lavorando alcuni pompieri con una scala Porta ed uno di essi, Luigi Ciaglia, accorse per il primo e rialzò il signor Bonaglia, che non poteva reggersi in piedi ed appariva insanguinato.

— Hanno tentato di assassinarmi! — balbettò il disgraziato orefice.

In breve si raccolse dinanzi al negozio una folla enorme e tosto sopraggiunsero le guardie municipali, che entrarono per piantonare i vetri, mentre si provvedeva a trasportare il ferito nel vicinissimo posto di guardia. Dall'Ufficio d'Igiene venne il dottor Pendola, il quale visitò il Bonaglia e gli riscontrò due gravi ferite al capo. Egli era stato colpito probabilmente con un pezzo di ferro o con un martello ed i colpi avevano prodotto la probabile frattura del-l'occipite con conseguente commozione cerebrale. Il medico dichiarò che la prognosi era riservata, e consigliò l'immediato trasporto del signor Bonaglia all'Ospedale di San Giovanni.

Fu durante la prima medicazione che il signor Bonaglia potè dare qualche informazione sul suo aggressore, ma furono indicazioni piuttosto vaghe. Neppure fu possibile stabilire subito l'entità del furto compiuto dal malandrino.

L'orefice dichiarò che egli, quando aveva cessato suonare il campanello, aveva avuto la precauzione di chiudere lo sportello della vetrina-forte, ma senza rinchiudere la serratura: ossia, lo sportello fu trovato appena socchiuso.

La guardia municipali, appena avvenuta l'aggressione, si affrettarono ad avvertire la Questura Centrale, ed immediatamente funzionari ed agenti della squadra mobile si misero all'opera. Il negozio venne chiuso e l'Autorità non permise che fosse tenuto qualsiasi oggetto. E' notevole il fatto che proprio sull'angolo di via Garibaldi, a quattro passi dall'oreficeria, è costantemente di fazione una guardia municipale; ebbene questa ha dichiarato di non essersi accorta di nulla. Ciò prova di quanta audacia sia dotato il terribile malfattore.

La vittima all'ospedale

Quella stessa guardia municipale che era di fazione nelle vicinanze dell'oreficeria, e che poco il numero 321, accompagnò il signor Bonaglia all'Ospedale di San Giovanni per mezzo di una vettura, nella quale salì pure il signor dell'orefice, signor Cesare Bianco, negoziante in stoffe, abitante in corso Vercelli, n. 78.

Abbiamo seguito la vittima all'Ospedale, nella speranza di poterla interrogare.

Il disgraziato orefice fu adagiato dagli infermieri nella sala di accettazione, dove poco dopo fu visitato dal prof. De Bernardi. Questi gli riscontrò ferite multiple al capo, prodotte da un oggetto pesante abbattutosi sulla fronte con molta violenza, probabilmente un martello, e la commozione cerebrale.

Dopo avergli prodigato le cure del caso ed avergli applicata la fasciatura, il prof. De Bernardi lo fece ricoverare d'urgenza, dichiarando-lo in gravi condizioni e riservandosi sulla prognosi.

Prima che il professore visitasse il signor Bonaglia, abbiamo potuto avvicinarci al letto ove giaceva il ferito, per rivolgergli alcune domande.

Con voce che appena si udiva, resa ogni momento dai lamenti che gli strappavano le sofferenze dolorose alla testa, egli ci raccontò, con quanta precisione potè, ciò che egli era accaduto, e di cui egli solo, o forse altro, era stato testimone.

Interrogato pure dal delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, e dalla guardia di servizio al nosocomio, egli ripetè il racconto, ricostruendo la scena con sufficiente esattezza.

Poi, stanco per la storia di memoria compiuta, si lasciò ricadere esausto, e lo si dovette lasciare alle cure degli infermieri e della suora.

Dalla narrazione della scena raccolta da noi stessi e dal delegato, e dalle informazioni che abbiamo assunte in un'accurata visita compiuta sul posto, crediamo di poter riprodurre con ampiezza di particolari il drammaticissimo avvenimento, il quale ricorda, per l'incredibile audacia dell'aggressione, le gesta, rimaste famose a Parigi, della banda di Bonnot.

Un precedente

L'orefice Enrico Bonaglia possiede una di quelle oscure botteghe della vecchia Torino, che sono assai frequentate da un'antica e numerosa clientela.

Il suo nome comparve, come abbiamo detto, nella cronaca quando si presentò a lui, per impegnare un *solitaire*, il ladro della gioielleria Mariani. Come sappiamo, egli intuì che lo sconosciuto doveva essere un malfattore di prim'ordine e tenne di fare telefonare alla Questura, e trattenendolo in bottega con un pretesto. Ma il falso marchese di Sant'Elmo ebbe il presentimento di quanto stava per accadergli e si allontanò repentinamente dal negozio, lasciando il *solitaire*, dal quale voleva trarre danaro.

Il duro giuocatogli dall'orefice deve aver reso di malumore il falso marchese. Il quale fu costretto a rinunciare alla metà del gioiello che aveva carpito con tanta fatica ed anche con tanta destrezza.

Può darsi che egli abbia giurato di vendicarsi come pure può darsi che, avendo studiato la conformazione della bottega, abbia pensato di ritornarvi per tentare un « colpo ». E il « colpo » sarebbe stato quello di ieri.

In questo caso l'aggressore potrebbe essere egli stesso, oppure anche un complice..... Ciò per ora non è bene stabilito, poichè i sommari-ati, forniti dal Bonaglia sono troppo vaghi per poterli confrontare coi quelli assai meglio definiti del falso marchese di Sant'Elmo.

Accanto a questa ipotesi può nascere, colla stessa probabilità di essere la vera, quella che non vi sia nessuna, assolutamente nessuna relazione tra l'assalto del *solitaire* e il rapinatore di ieri, e che questi sia magari un artigiano della stessa banda che ha agito in via Artisti e in via Garibaldi. Per ora noi possiamo che manifestare la speranza che le indagini della Questura riescano a stabilire quale delle ipotesi sia la vera.

Il signor Bonaglia e i suoi commessi

L'orefice, che è un uomo di media statura e di complessione assai robusta, ha due commessi al suo servizio. Uno, che è il più anziano e quello maggiormente pratico del negozio, a nome Giuseppe Piccolo, è ammalato sin dal giorno di Natale; l'altro, certo Guazzardi, era stato mandato in commissione, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dal suo principale. Ciò spiega, perchè quest'ultimo, dalle 15.30 alle 16, si trovasse solo nella bottega.

I lettori hanno presente, senza dubbio, il vecchio edificio di via Garibaldi, sotto il quale si aprono le arcate dei famosi *portici*. L'edificio si apre da una parte in via Garibaldi, per mezzo del portone N. 12, dall'altra in piazza Palazzo di Città, N. 3.

L'orefice Bonaglia è quasi all'angolo della piazza coi *portici*. Ha una vetrina abbastanza ricca di gioielli, con accanto una porta a vetri, per la quale si accede al negozio. Questo si compone di una sala relativamente piccola, quadrangolare, con molte vetrine cariche di oggetti d'oro, con un banco assai elegante, coperto anch'esso da vetri e con una *étagere* sguisciata a vetrina, che non ha un posto fisso nella bottega, poichè è movibile per mezzo di piccole ruote. In questo grazioso mobile, diviso in piani, come uno scaffale, il signor Bonaglia teneva una preziosa raccolta di orologi, spille, orecchini, e altri oggetti d'oro con brillanti, il cui valore, non ancora ben precisato, perchè il proprietario è all'Ospedale o il primo commesso è ammalato, sale certamente a parecchie migliaia di lire. Fu in questo mobile che il ladro fece man bassa di quanto trovò!

La cassaforte

Alla parete di fondo è appoggiata la cassaforte, che al momento dell'aggressione conteneva un portafoglio, ove erano racchiuse seimila lire in biglietti di banca.

Dietro al negozio vi è un retrobottega buio e stretto, a forma quasi di corridoio, che comunica col cortile per mezzo d'una porticina solidamente chiusa.

Quando qualcuno vuol entrare nel laboratorio dell'orefice dalla parte del cortile, suona il campanello, che è accanto alla porta. Il telefono si trova a pochissima distanza dalla porta, nello stesso retrobottega. L'angustia del locale doveva offrire all'aggressore un ottimo campo d'azione.

Il Bonaglia, poco prima delle 16, come già sappiamo, era perfettamente solo. Fuori, nella piazza e sotto i portici era il solito viavai di gente, e proprio presso la sua vetrina era appoggiata la scala dei pompieri, i quali lavoravano al piano superiore. L'orefice badava quindi alle sue faccende senza nessuna preoccupazione. Qualunque incidente gli fosse accaduto, gli sarebbe bastato mandare un grido perchè dalla piazza molta gente accorresse. E invece il pericolo non doveva venire di lì: lo aspettava alle spalle, il malfattore, dando prova di conoscere bene l'ubicazione del locale, si presentò dalla parte del cortile.

Il signor Bonaglia riordinava gli oggetti esposti nelle vetrine e aveva aperto la cassaforte, forse per riporvi qualche cosa, quando udì squillare il campanello corrispondente alla porta del cortile.

L'uomo del martello

Qui lasciamo la parola al signor Bonaglia, riproducendo il suo racconto, che del resto s'accorda colle prime notizie pubblicate in tasta a questa cronaca.

— Sono andato ad aprire colla massima fiducia. Chi poteva infatti venire a cercarmi da quella parte se non un conoscente, una persona pratica del negozio?

« Appena aperto un battente della porticina, mi vidi dinanzi un uomo di statura un po' superiore alla media, grosso, robusto, che mi sembrò vestito di scuro, con una certa distinzione. Non potei distinguerne i lineamenti perchè non la sua persona occupava tutto il vano della porta, e impedendo alla luce di entrare. Mi parve che indossasse un soprabito di foggia moderna, di stoffa scura. Ricordo che nella mano sinistra teneva una valigetta di cuoio giallo; la destra la teneva in tasca.

« Sembrava avesse molta fretta », parlando molto rapidamente in piemontese, mi pregò che gli concedessi di telefonare dal mio apparecchio essendo guasto quello del valigiaio Varda. Io lo credetti veramente un commesso o un viaggiatore del Varda, e retrocedetti di qualche passo per lasciarlo entrare ed indicargli il telefono.

« Ma appena fu nello stretto corridoio, lo sconosciuto estrasse di tasca un oggetto, che in quella semioscurità mi parve un martello, e mi un attimo, senza darmi tempo di gridare, alzò il braccio e mi colpì al capo tre volte consecutivamente, con grande violenza.

« Alle prime due martellate barcollai appoggiandomi al muro, alla terza stramazzai al suolo privo di sensi...

« Ritornai in sezione dopo forse un quarto d'ora, e strisciando al suolo riuscì a trascinarmi nella bottega ed a raggiungere la porta prospiciente la piazza.

« Battendo poi contro i vetri, attirai l'attenzione dei pompieri e mi portarono qui... ».

Il furto

Che cosa abbia fatto il malfattore, rimasto padrone della bottega, dopo averne malmenato il proprietario, senza evidentemente lo può dire. Lo si può soltanto ricostruire con approssimazione dalle indagini eseguite accuratamente sul posto dal delegato Rossi col brigadiere Gallia, della squadra mobile, e dal delegato Latronico, della Sezione Dora.

Nel retrobottega numerosa traccia del martellatore e nemmeno del delitto. Il signor Bonaglia, cadendo, non perdette sangue, e perciò nulla che indicasse nemmeno il punto dove era caduto.

Il negozio invece era tutto in disordine. Era chiaro che il ladro aveva frugato febbrilmente di qua e di là. Qualche vetrina era aperta e parecchi gioielli erano fuori di posto. La cassaforte aveva lo sportello spalancato, mentre il signor Bonaglia lo aveva lasciato socchiuso, e dall'interno mancava il prezioso portafogli contenente 6 mila lire.

La vetrina movibile, che abbiamo descritta più sopra, era aperta e quasi completamente vuota. Il martellatore non aveva scelto, ed aveva riempito la sua valigetta dei più ricchi orologi e dei più bei gioielli del negozio.

Secondo tutte le probabilità, compiuto il furto, egli era uscito tranquillamente dalla bottega sulla piazza, allontanandosi indisturbato.

Le indagini, guidate dai due funzionari che abbiamo detto, sono incominciate attive, febbrili, e continueranno ininterrotte.

L'interrogatorio del giudice istruttore

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri sera il giudice istruttore cav. Piccardi, per procedere personalmente ad un interrogatorio del Bonaglia, ed è rimasto a lungo presso il ferito, il quale ha ripetuto la sua prima deposizione.

L'orefice ha dichiarato che il suo aggressore era un uomo piuttosto alto e robusto di membra, vestito di nero e con cappello duro. La valigia di cuoio giallo ch'egli portava era assai vistosa. Il signor Bonaglia non fu in grado di aggiungere maggiori ragguagli.

A visitare all'ospedale si sono recati alcuni suoi parenti, fra i quali un sacerdote ed un nipote. Fu anche telegrafato alla moglie, che si trovava in questi giorni fuori di Torino.

Il medico rileva che il Bonaglia potrà guarire in un tempo relativamente brevissimo, se superata la crisi della commozione cerebrale, la quale aggravò le sue condizioni. Non ha infatti riportato fratture, ma tre contusioni, una delle quali è alla fronte. Tali contusioni sarebbero guaribili in una dozzina di giorni, sia appunto per la commozione cerebrale la prognosi è riservata.

Subito dopo il fatto fu avanzato il dubbio — come noi più sopra abbiamo riferito — che si possa trattare di una feroce vendetta organizzata da quel falso marchese di Sant'Elmo, che tentò di vendere all'orefice uno dei *solitaires* rubati in via Roma. Tale ipotesi sembra all'Autorità assai inverosimile, perchè il falso marchese aveva agito da solo e si è dimostrato ladro abilissimo, ma non un rapinatore.

Si ha invece ragione di credere che il colpo contro l'orefice Bonaglia sia stato preparato di lunga mano da persone al corrente delle sue abitudini. L'aggressore deve avere avuto uno o due complici, rimasti poi presso l'ingresso del negozio e sul portone di via Garibaldi, 14, per cui si accede al cortile, a fare, come suol dirsi, da « sentinella ». I complici potevano quindi veder uscire il giovane commesso dell'orefice, Scipione Guazzardi, quando costui si allontanò per recarsi in Borgo Po a compiere una commissione.

Sul valore degli oggetti rubati

Circa il valore degli orologi e dei gioielli asportati dal rapinatore, oltre le seimila lire, si sono fatte parecchie cifre, nessuna delle quali si può ancora ritenere quella corrispondente al vero prezzo della refurtiva. V'è chi parla di mezzo, chi di venticinque, chi di trenta mila lire: ma sono tutte cifre avventate. La verità sul valore della refurtiva si saprà soltanto quando o il signor Bonaglia stesso o il suo primo commesso potranno produrre un inventario completo della merce rubata dallo scaltro movibile.

Intorno al fattaccio la fantasia popolare ha ieri sera molto lavorato: e fra l'altro ha creato addirittura una complice che in realtà non è mai esistita. E' corsa infatti la voce che una donna avesse coadiuvato l'aggressore nel suo audacissimo colpo. La voce fu dovuta al fatto che, dopo l'aggressione, fu vista in quei paraggi passare una vettura, nella quale erano un uomo ancora giovane e una donna, che teneva una valigia. In un baleno si sparse la notizia che il malfattore e la sua complice erano partiti, fuggendo in vettura... E la polizia si ripetè con tale insistenza che dovettero persino correre le guardie!

Chissà quale spavento avrebbe provato quella pacifica coppia, che viaggiava in vettura, se avesse potuto immaginare di essere scambiata per una coppia di ladri!

Una delle vittime di Molosso e C.

Abbiamo accennato già in cronaca al sequestro di refurtiva eseguito in alcuni agenti della Squadra mobile che compivano un giro di perlustrazione in città. Le opportune indagini fatte in seguito dimostrano che una parte degli oggetti trovati indusse ad due arrestati — certi Marcello Molosso, l'anni 32, e Domenico Tarabolo, d'anni 22 — era stata sottratta alla signora Vittoria Rigo di Ignazio, abitante in corso Casale, 97. Nella casa di campagna, infatti, i ladri, trovato l'alloggio deserto, avevano compiuto una visita presso la Rigo, rubandole alcuni oggetti sicuro per un valore di quattrocento lire circa.

All'atto della perquisizione, il Molosso rinvenne a stracciare una polizza nella quale figuravano impegnati parecchi gioielli, ed alle guardie che si accorgevano del suo atto il briccone rispondeva d'aver trovato pochi minuti prima quel documento per terra!... Per terra da qualche ora nevicava e la polizia, naturalmente a farlo apposta, non presentava nessun traccia nè di fango nè di bagnato...

I telegrammi dei Sovrani in risposta agli auguri del Sindaco

Agli auguri inviati dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina madre in occasione del Capodanno sono pervenute le seguenti risposte:

« Ringrazio sentitamente dei buoni auguri che Torino mi ha espresso per il nuovo anno e li ricambio di cuore anche in nome della Regina. — *Vittorio Emanuele* ».

« Con immutato affetto ringrazio codesta cittadinanza dei gradimentissimi auguri per l'anno nuovo e prego lei di rendersi interprete dei fervidi voti di prosperità e di benessere che con costante pensiero formo per la mia amata città. — *Margherita* ».

Hanno pure risposto agli auguri del sindaco con gentili espressioni verso la nostra città le Loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi.

L'on. Giolitti

Col diretto di Roma, giunto alle 10.10, con un ritardo di 41 minuti, è arrivato a Porta Nuova l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti. L'eminente parlamentare fu salutato alla stazione dal Prefetto, dal senatore Vittorelli, dal senatore Frassati, dall'on. Bonino, dal comm. Falco, dal cav. Donvito e da altri amici personali. L'on. Giolitti si è recato quindi al consueto all'*Hotel Bologna*.

Il Governo concede una proroga ai costruttori edilizi

La Direzione del Collegio dei Costruttori e della Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, preoccupata che non venisse rinnovato il decreto 1° settembre 1914 n. 920, scadente al 31 scorso dicembre, col quale venivano dichiarate urgenti le opere pubbliche dello Stato, della Provincia e dei Comuni che con speciale riguardo ai Comuni nei quali siano rimpatriati numerosi emigranti, venissero iniziate a sollievo della disoccupazione, alle quali opere oltre alle altre facilitazioni veniva concesso di ridurre la cauzione ad un minimo del 5 per cento dell'importo netto dei lavori, e ridurre alla metà l'ammontare delle rate d'acconto, interessava al riguardo il Presidente della Camera di Commercio perchè se ne facesse interprete presso il Governo, e rivolgeva il seguente telegramma a S. E. l'onorevole Augusto Ciuffelli, ministro dei LL. PP.:

« Federazione Edilizia Piemontese e Collegio Costruttori, riuniti, pregano E. V. prorogare Decreto 1° settembre 1914 n. 920 della raccolta ufficiale, relativo ammontare cauzione, onde lasciare disponibile all'industria edilizia ed a sollievo della disoccupazione somme ingenti che verrebbero assorbite dalla cauzione. — *Presidente cav. Giuseppe Bellia* ».

Il Ministro faceva rispondere:

« In relazione premurate rivolte E. V. Ministero per proroga decreto 1° settembre 1914 n. 920, informo V. S. che con provvedimento sovrano in data 24 dicembre 1914 il termine per l'applicazione delle norme contenute nel citato decreto è stato prorogato al 30 giugno prossimo anno ».

A proposito di un fermo

Dal cav. Vadego, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Manicomio A. Roggieri di Collegno, riceviamo:

« In relazione alla corrispondenza che ci riguarda, contenuta nel pregiato suo giornale in data d'oggi, per la verità preghiamo la cortesia di codesta Spettabile Direzione di pubblicare quanto segue: « E' vero che il nostro Manicomio A. Roggieri fin dal 10 ottobre u. s. trattò e stipulò la vendita di uno stock di medicinali, con colla clausola ostativa e formale in calce al contratto, debitamente firmato, che il contratto stesso avrebbe avuta esecuzione solo a condizione che il Governo italiano avesse permessa l'esportazione regolare della merce. Ciò crediamo superfluo di aggiungere al solo scopo di stabilire che il Manicomio non ha mai avuto il proposito di mettersi in contrasto colle disposizioni del nostro Governo. Quanto all'altra serie di fatti accennati nell'articolo crediamo di doverci astenere da qualunque rettifica od apprezzamento, se è vero che dei medesimi è stata investita l'Autorità competente ».

Le elezioni alla Sezione Veterinaria

In un'aula della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, si è adunato il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione, nominato nell'assemblea generale ultima passata, nella quale risultarono eletti i signori: prof. Pietro Ghisleni, presidente; ed a consiglieri: David dott. Felice, Gibellino dott. Giacomo, Lauri dott. Camillo, Marino dott. cav. Antonio, e Paperone dott. Annibale. Si completarono le cariche sociali eleggendo a vice-presidente il dott. cav. Marino, ed a segretario-cassiere il dott. Lauri: e si è discusso un vasto programma di azione, tutto diretto all'elevazione morale e materiale della classe.

La salma di Bruno Garibaldi

Come è noto, la salma di Bruno Garibaldi sarà, per desiderio del padre, generale Ricciotti, trasportata in Italia. Il Governo ha dato l'ordine di agevolare in tutti i modi possibili il trasporto della bara, e uno speciale vagone fu già incaricato fino al confine di Bardonecchia. La salma transiterà per la nostra stazione e sarà inviata immediatamente a Roma.

Le condizioni del senatore Medici

Abbiamo già pubblicato che nella sua tenuta della « Mandria » si trova ammalato il senatore marchese Luigi Medici del Vascello. Le ultime notizie pervenuteci fanno come abbiamo le sue condizioni « tutto più preoccupanti in considerazione della grave età.

L'on. Raimondo a Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina e il Sindacato dei corrispondenti hanno avuto un'iniziativa che tornerà gradita al miglior pubblico torinese: hanno invitato l'on. Orazio Raimondo a tenere una conferenza a Torino, dove l'eminente oratore non ebbe finora occasione di parlare pubblicamente. La conferenza avrà luogo la sera del 17 corrente, al teatro Vittorio Emanuele, e il tema sarà: *Le confidenze di un avvocato*.

Il successo della sottoscrizione per il Prestito Nazionale

Dalle prime informazioni raccolte risulta che la sottoscrizione per il Prestito Nazionale di un miliardo ha avuto un successo splendido, e tutto lascia prevedere che esso sarà coperto due volte. Per avere notizie precise bisognerà attendere i rapporti del Consorzio delle Banche, ma intanto si sa che nella nostra città l'affluenza del pubblico è stata notevolissima. Fu rilevato che vi è un grande numero di piccole sottoscrizioni: i piccoli capitalisti hanno voluto anch'essi portare il loro contributo. Il risultato della sottoscrizione è, insomma, abbondantemente assicurato.

Ritardi di treni

Anche nella giornata di ieri si sono segnalati notevoli ritardi nell'arrivo dei treni, specialmente alla stazione di Porta Nuova. Il diretto delle ore 15.11, da Roma, ha subito un ritardo di 2 ore: tutti gli altri viaggiatori sulla stessa linea sono giunti dopo un'ora e più dall'orario stabilito.

Il telefono a Borgaro Torinese

Il 7 corrente verrà attivato al pubblico il servizio telefonico nel Comune di Borgaro Torinese istituito presso quell'Ufficio postale. La fama unitaria di comunicazione fra Torino e Borgaro è di cent. 30.

Università popolare

Si ricevono gli iscritti al corso del tenente colonnello Douhet, che questa sera non avrà luogo la lezione, che sarà tenuta invece martedì prossimo.

Seguendo la Cronaca

Una visita interessantissima

Tutte le signore, tutte le sarte, tutte le buone madri di famiglia non dovrebbero dimenticarsi di visitare almeno una volta alla settimana i *Grandi Magazzeni « All'Ancora »*, via Garibaldi. Quanto tempo risparmiato! quante ore inutili evitate! I *Grandi Magazzeni « All'Ancora »* sono sempre forniti di ogni genere di articoli per l'abbigliamento femminile e sempre con tipi di ultimissima novità. Ogni reparto di questi grandiosi magazzeni corrisponde ad un vero e proprio negozio del genere; ogni cliente può essere certa che quivi indirizzandosi potrà trovare di che esperire alle sue richieste, per varie e numerose che siano, ed a prezzi per nulla proibitivi.

Stato Civile di Torino

4 gennaio 1915.

NASCITE: 37, cioè maschi 17, femmine 20.

MATRIMONI: Rosario Antonio con Patrucchi Anna Maddalena — Mercenaro Dario con Allonti Maddalena — Nardi Mario con Testa Antonietta — Sicco Giuseppe con Ferro Gorel Caterina — Tortia Giuseppe con Prandi Margherita — Guaro Stefano con Prandino Luigina ved. Cacciatt.

MORTI: Cibrario Domenica, d'anni 78, di Settimo Torinese, agiata, via Belfiore, 5 — Rosso Anna e Cerat, d'anni 34, di Torino, operaia, via Belfiore, 5 — Canepi Teresa..... — Rivella Giuseppe, d'anni 66, di Agliano d'Asti, calzolaio, via Garibaldi, 37 — Pierino Vittoria nata Margherita, d'anni 55, di Balocco, rentiera — Wanda Assari ved. Castellino, d'anni 77, di Faenza, ortolendola, via Pesaro, 32 — Filippi Giuseppe, d'anni 60, di Saluzzo, impiegato, Corso Vinzaglio, 3 — Berrer Matilde ved. Molina, d'anni 69, di Strasburgo, casalinga, via Pio Quinto, 23 — Bruni Cesare, d'anni 58, di Torino, agiato, corso Vittorio, 12 — Chiarotti Sebastiano, d'anni 67, di Pinerolo, sellaio, via Ponte Mosca, 5 — Mori Guido, d'anni 76, di Firenze, vend. amb. — Bosio Giovanni, d'anni 69, di Castelnuovo, operaio — Bertinetti Giuseppe, d'anni 56, di Torino, commesso — Americo Amedeo, d'anni 79, di Vercelli, meccanico — Povero Giacomo, d'anni 84, di Cisterna d'Asti, agiato, via Bra Giobbe, 4 — Allcati Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, pensionato — Verdier Carolina nata Catemanna, d'anni 43, di Villar Perosa, religiosa — Bosso Giuseppina n. Rolfo, d'anni 66, di Torino, casalinga, via San Simone, 1 — Perola Ludovico fu Giorgio, d'anni 66, di Cuva, pensionato, via Giobert, 43 — Baldrini Teresa n. Valsesio-Pepa, d'anni 32, di Castellamonte, casalinga — Cecilia Maria nata Trobaldo, d'anni 66, di Carisio, ved. Odelli Margherita ved. Chiapella, d'anni 67, di Mercenasco, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 94, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 86. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 717,6; ore 15: 709,5; ore 21: 712,5.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mm. 1,5.

Temperature estreme ed ore in gradi centesimali:

MINIMA — 0,6 MASSIMA + 1,0

Piazza Castello (altezza sopra il livello del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 3 + 1,5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 0,1

Stazione Termometrica Barometrica (Corso Lanza):

Temperatura minima del giorno 3 + 1,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 4,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max	Temperatura nelle 24 ore min	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.0	2.0	nebbioso	Pietroburgo	
Milano	1.0	— 1.0	coperto	Amburgo	
Brescia	5.0	1.0	»	Vienna	
Venezia	11.0	1.0	nebbioso	Parigi	
Bologna	5.0	2.0	1/8 cop	Madrid	4.0
Ancona	14.0	2.0	coperto	Odessa	
Livorno	14.0	7.0	»	Tolone	
Firenze	13.0	11.0	»	Alessandria	
Roma	14.0	9.0	»	Nizza	
Bari	14.0	11.0	»	Malta	
Napoli	16.0	13.0	piovoso	Cherra	
Palermo	18.0	14.0	coperto	Tunisi	
Messina	17.0	15.0	»	Costantinopoli	
Cagliari	15.0	—	piovoso	Atene	
Napoli (media)		14.0	nevoso	Malta	

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima produzioni liriche) — Ore 20.30: Walkiria, opera in 3 atti di R. Wagner (Serata 1915-16, 2.o d'abbonamento) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Pietro Chiarelli) — Compagnia drammatica di E. Zacconi — Ore 20.45: *Il testatore*, azione storica in 4 atti di Tassoni — Ingresso L. 1.

TEATRO GARIBALDO — (Proprietà Fratelli Chiarelle) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20.30: *Il mendicante*, commedia in 4 atti di Gavault — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Maglioni) — Ore 20.45: *Sabbina*, operetta in 3 atti di C. Lombardo (novissima) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Serini e Bertone) — (Compagnia drammatica dei Fratelli Brazzi) — Ore 20.45: *L'altra*, commedia in 3 atti di Clerc e Gandrey — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione P.lli Chiarelle) — Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio — Ore 20.45: *Segreto scuri*, rivista satirica di Demarzi, Corretto e Colombino — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Tina Bacelli) — Ore 20.45: *Società d'assicurazioni contro i danni del matrimonio*, commedia — Ing. L. 0,80.

TEATRO DIANDUA — Riposo.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà con gli artisti della compagnia.

CINEMA SPLENDOR — *Posta francese* — Il formidabile avventuroso poliziesco in tre atti della celebre attrice Anna Sabatini.

MATTINO POPOLO — Ore 8, 13 e 21: Rappresentazioni cinematografiche.

Stamane, alle ore 8, dopo brevissima malattia spirava

CESARE BRUN

Il fratello PIETRO, addoloratissimo, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 corrente, alle ore 2, partendo da corso Valentino, N. 32.

Non si accettano fiori.

Torino, 4 gennaio 1915.

(Pompe funebri Ceria)

La madre ELISA DE BENEDETTI OTTOLENGHI, il marito ingegnere BEPPE RAVA', la figlia DAISY, i cognati CESARE e ADELE OREFFICE, TIDE OREFFICE RAVA', MAX e ANGELINA RAVA', e i congiunti tutti, partecipano, addolorati, la morte della loro cara

LEONIA RAVA' DE BENEDETTI

oggi avvenuta.

I funerali seguiranno martedì mattina, 5 corr., alle ore 9, partendo dalla casa di abitazione, a S. Silvestro.

Per espresso desiderio della cara estinta, si prega vivamente di non inviare nè corone, nè fiori.

Preghiera di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 3 gennaio 1915. 372

Ieri, alle ore 20.30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

GIUSEPPE FILIPPI

Proprietario della Ditta F.lli Lagorio

La moglie MARIA GENINATTI, i figli, le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 gennaio 1915.

La sepoltura avrà luogo martedì, 5 alle ore 9.30, partendo da corso Vinzaglio, 3.

Si prega di non inviare fiori. (A

Stamane, alle ore 3, munito dei conforti di nostra Santa Religione, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio,

Povero Giacomo fu Lorenzo

di anni 84

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: (N

La vedova BODDA VITTORIA;

I figli: GIUSEPPE, PAOLO, LORENZO, ROSINA, ANGIOLINA col marito GIUSEPPE MIGLIORINI e Figli: NATALE, FRANCESCO.

Torino, 4 Gennaio 1915.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di domani, martedì, partendo da via S. Giobbe, 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il marito, la famiglia tutta, della compianta

MADDALENA DRO'

nata AIMO BOOT

porgono commossi i più sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono al loro dolore e presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta.

Moliti, 3 Gennaio 1915. 379

Le famiglie SLATERI e BELLONE ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero partecipare alle estreme onoranze della loro amatissima

Cecilia Borsani ved. Panizzardi

e quelle che altrimenti vollero offrire tributo di conforto.

Prestito Nazionale

di L. 1000 milioni

di capitale nominale in obbligazioni 4.50 %, netto quanto da qualsiasi tassa presente e futura

Le sottoscrizioni si riceveranno dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Le Obbligazioni sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000: hanno il godimento dal 1.o Gennaio 1915, e portano cedole semestrali pagabili il 1.o gennaio e il 1.o luglio di

ULTIME NOTIZIE

Ostaggi italiani presi dagli austriaci
nella loro ritirata da Belgrado
La vittoria russa nella Transcaucasia

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 4, notte.

Da fonte autorevolissima raccolgo una notizia di una certa gravità. Il comando militare austriaco, ritirandosi precipitosamente da Belgrado, ha portato, come è noto, seguendo il vecchio sistema inaugurato dal generale Poiorek, parecchi ostaggi serbi scelti fra le notabilità della città. Si è appreso ora che, insieme con questi uomini serbi, il comando militare austriaco ha preso in ostaggio anche quattro italiani, sudditi del Regno dimoranti a Belgrado. Si tratta di una misura assolutamente illegale, che non si può spiegare con un semplice errore, perchè i sudditi italiani hanno legittimato, all'atto dell'arresto, la loro nazionalità protestando energicamente. La notizia non si può smentire; essa potè essere raccolta e debitamente controllata solo in questi ultimi giorni. Credo che il nostro Governo sia stato, appunto in questi ultimi giorni, anche esso informato e pensi di incaricare il nostro Ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, di chiedere spiegazioni e un'amichevole pronta risoluzione dell'incidente.

V. G.

Una circolare austriaca
per l'impiccagione degli ostaggi dalmati

Trieste, 4, notte.

L'ufficiosa *Tageopost* nel N. 350 del 21 dicembre, pubblica la seguente notizia, che traduciamo letteralmente:

« *Recentissima notificazione riferentesi agli ostaggi in Dalmazia.* — L'Imperiale Regia Autorità ha in questi giorni pubblicato la seguente notificazione: « In seguito ad ordine dell'Imperiale Regio Comando militare di Mostar, l'Autorità distrettuale ha ritenuto necessario partecipare al pubblico quanto segue: Qualsiasi comandante militare è autorizzato a raccogliere ostaggi. Gli ostaggi saranno immediatamente giustiziati nei casi seguenti: 1.o se tentassero di fuggire; 2.o se opponessero resistenza all'atto della cattura; 3.o nel caso di attentati contro militari, o contro trasporti militari, o contro oggetti appartenenti all'organizzazione militare o al Demanio. Qualora non si potesse scoprire il colpevole di simile attentato, si procederà per il tramite del più vicino Ufficio di Stato Maggiore, che sarà il solo competente riguardo all'impiccagione dei Legionari ».

I violentissimi combattimenti
in Galizia
I russi tendono su Cracovia e su Lodz

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 15,50.

I corrispondenti di guerra telegrafano che in questi ultimi giorni nella Galizia occidentale si sono svolti parecchi combattimenti violentissimi e sanguinosi, specialmente sulla vecchia fronte del fiume Dunajec. Dapprima pareva che i Russi volessero fare nuovamente una punta contro l'angolo, che guarda verso Nuova Sandec, per aggirare l'ala meridionale della posizione austriaca, che protegge Cracovia: ciò avrebbe creato una situazione analoga a quella di Limanowa: ora, però, si comprende che i Russi, col loro attacco frontale, tendono a sfondare in posizione austriaca sulla linea ad est di Cracovia e di Lodz, per dirigersi su Cracovia. Infatti, per rafforzare l'urto frontale, richiamarono truppe anche da sud. Questo tentativo fu però frustrato dalle truppe austriache, che inflissero ai Russi perdite gravissime.

W.

Cittadini belgi arruolati a forza
nell'esercito tedesco?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il Telegraph di Amsterdam pubblica un dispaccio da Overpelt (Belgio), secondo il quale tutti gli uomini di quella località appartenenti alle classi 1914-15-16 hanno ricevuto ieri dal commando tedesco l'ordine di presentarsi al municipio lunedì prossimo alle dieci per essere arruolati nell'esercito tedesco.

Il giornale però pubblica questa notizia con ogni riserva, sebbene l'abbia ricevuta da fonte degna di fede. Si suppone che l'ufficiale tedesco che comanda Overpelt abbia interpretato male un ordine delle autorità superiori.

P. S.

Hangar tedesco presso Bruxelles
distrutto dagli aviatori francesi
Parecchi soldati uccisi

Amsterdam, 4.

Alcuni aviatori francesi hanno lanciato bombe sul campo di manovre di Etterbeek, presso Bruxelles, ed hanno distrutto una parte dell'hangar dei dirigibili uccidendo parecchi soldati.

La riapertura della Borsa londinese

Londra, 4, notte.

Lo Stock Exchange si è riaperto questa mattina, nella più gran calma. I suoi membri si sono occupati di studiare il nuovo regolamento.

Il comunicato austriaco
Combattimenti
nella bufera invernale

VIENNA, 4.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

« Nei combattimenti ostinati nella regione a sud di Gorlice, che si svolgono in condizioni meteorologiche difficilissime, le nostre valorose truppe si mantennero nella conquista di una importante linea di collina, una base favorevole per ulteriori avvenimenti. Nei Carpazi nessun cambiamento. Nella valle superiore si segnalano soltanto piccoli scontri. Nei combattimenti durante le feste di Natale facemmo 37 ufficiali e 17.000 uomini prigionieri sul teatro della guerra occidentale ».

Un aeroplano austriaco
atterrato dall'artiglieria serba

NISCH, 4.

Un aeroplano nemico verso il 2 corrente sul nostro territorio, in direzione di Pajarevatz e Grachitsa. Colpito dalla nostra artiglieria, cadde sulla riva austriaca del Danubio.

La guerra della Turchia
La battaglia di Sarykamysch
favorevole ai Russi
Intiero reggimento turco catturato - 6000 prigionieri - Mitragliatrici imballate...

Pietrogrado, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante tutta la giornata del 2 corrente e parte della notte dal 2 al 3 corrente, il combattimento intorno a Sarykamysch è continuato con estremo accanimento, i turchi hanno subito perdite enormi. Nelle altre regioni non si segnala nessuna azione importante ».

Un comunicato successivo dice:

« Il 1.o gennaio, nella regione di Sarykamysch, la battaglia è continuata con molto accanimento e visibilmente con nostro vantaggio. Il nemico resiste tuttavia con ostinazione. Durante il combattimento abbiamo fatto prigioniero quasi l'intero 50.o fanteria col comandante e 15 ufficiali, abbiamo catturato 6 pezzi di artiglieria da montagna e 14 mitragliatrici imballate. Il totale dei prigionieri turchi ascende a 5000, oltre 60 ufficiali e parecchi medici.

« Il 2 corrente la battaglia è continuata ancora; abbiamo preso parecchie posizioni turche. Ci siamo impadroniti di 3 mitragliatrici e di altre 700 prigionieri. In un altro punto un reggimento russo ha sconfitto alla baionetta due compagnie turche e vi è impadronito di 4 pezzi da montagna. Le truppe operavano in condizioni estremamente penose; il freddo è rigido, lo strato di neve profondo a causa dell'altitudine di 3000 metri. Il morale dei soldati è buono. Essi combattono con ardore ».

I turchi annunciano
un successo definitivo
Un fallito tentativo russo di sbarco a Giaffa?

Costantinopoli, 4.

Il Quartiere Generale comunica:

L'esercito del Caucaso continua la sua avanzata vittoriosa. Una parte del nostro esercito, che si è avanzata fino a Sarykamysch, ha riportato un successo definitivo dopo un'accanita battaglia.

Dal 25 dicembre il nostro esercito ha fatto oltre 2000 prigionieri russi, e si è impadronito di 8 cannoni, 13 mitragliatrici, grande quantità di armi e munizioni, materiale da guerra e viveri.

Esso si è inoltre impadronito, tra Sarykamysch e Kars, di due treni militari, con tutto il loro carico, ed ha distrutto la ferrovia Sarykamysch-Kars.

Le nostre truppe operanti più a nord hanno riportato un grande successo. Esse, avanzando da Tsouchkerd nel territorio russo, hanno preso sotto il loro fuoco un battaglione russo dentro una gola. I russi hanno perduto in questo combattimento 300 morti e 400 prigionieri; il resto è stato disperso.

Il corrispondente russo Askold ha inviato il 1.o gennaio uno sbarco presso Giaffa. I posti del litorale aprirono a tempo il fuoco sulle schiatppe dei nemici, che si ritirarono, dopo avere avuto parecchi morti.

La risposta inglese agli Stati Uniti
Rimborso o restituzione dei carichi sequestrati

Washington, 4.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha informato il Governo degli Stati Uniti che i valori dei carichi di tremantina e di resina sequestrati, saranno rimborsati se queste merci furono imbarcate prima che esse siano state dichiarate contrabbando di guerra. Il rame imbarcato prima di essere dichiarato contrabbando di guerra sarà del pari rimborsato, oppure il carico sarà restituito al suo proprietario. L'ambasciatore inglese ha soggiunto che nessun carico per l'Italia era stato trattenuto in Gibilterra dopo il 4 dicembre scorso. I negoziati continuano a Londra per sopprimere l'embargo sul cacciù.

Considerazioni della "Neue Freie Presse,"
sull'azione italiana in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

VIENNA, 4, ore 18.

La « Neue Freie Presse », dopo un lungo preambolo in cui si occupa dell'antagonismo fra l'Austria e la Russia, rivelatosi nella questione di Scutari e accentuatosi durante i conflitti austro-serbi, dice: « Non possiamo giudicare dell'attitudine osservata dall'Italia nelle trattative precedenti allo scoppio della guerra se non sulla base di informazioni poco schiette, provenienti da paesi a noi ostili. Il Libro Rosso austriaco conterrà principalmente documenti riferentisi direttamente alle trattative cogli Stati neutri prima della guerra. Il Gabinetto italiano, dal canto suo, non presentò al Parlamento documenti sulla sua politica durante la crisi. Quindi noi non conosciamo che le dichiarazioni di Di San Giuliano e di Salandra che motivano la neutralità. Intanto, l'Italia sbarcò truppe a Vallona, mandò una nave da guerra a Durazzo per, come dice la nota semiufficiosa, far rispettare le decisioni della conferenza di Londra relative all'indipendenza ed all'autonomia dell'Albania.

Questi importanti provvedimenti debbono — dice la *Presse* — dar a pensare al Governo serbo, a Nisch, che l'Italia assicurò che si atterrà alle decisioni di Londra. Questa dichiarazione va accettata così come è fatta, ma intanto le truppe italiane sono a Vallona ed una nave da guerra italiana trovasi in quel porto di Durazzo che la Serbia voleva per sè, che prima aveva come vicina una sola potenza, cioè l'Austria, ora ha per vicino un'altra grande Potenza accostatasi al suo confine occidentale. Dall'istante in cui l'Italia, come conseguenza delle decisioni di Londra, estende la sua sfera d'azione militare a Vallona, si muta anche la situazione politica della Serbia, che ha parecchie centinaia di migliaia di sudditi albanesi. *La Neue Freie Presse* dice che la Serbia forse si ricorderà del proverbio: un chiodo caccia l'altro, ma il chiodo resta chiodo.

***

La tragedia alpina di Tonezza
Le vittime
sepolte sotto 50 metri di neve

Tonezza (Vicenza), 4, ore 11.

Mi sono accompagnato alle squadre di soccorso, che tentarono di raggiungere il luogo dove cadde la valanga, che travolse il tenente De Lutti ed i suoi alpini. Malgrado il tempo buono, è stato impossibile proseguire oltre il Passo della Vena. La strada militare e quella mulattiera erano sbarrate dalla neve accumulatavi dal vento. Essa aveva un'altezza variante dai tre ai cinque metri. Di più spirava un vento fortissimo, che minacciava di staccare altre valanghe. Sarebbe stato andare incontro ad un gravissimo pericolo senza risultato.

Una colonna era comandata dal colonnello del 6.o alpini, cav. Porta, e l'altra colonna era guidata dal maggiore cav. Maggia, comandante del battaglione « Vicenza ». Questa tentò di salire dalla Valle di Riofreddo, ma essa pure dovette retrocedere per l'enorme quantità di neve, che impediva il cammino.

Stasera giunse qui anche il generale Contore, comandante la Brigata alpina di stanza a Verona. D'accordo cogli altri ufficiali si decise di ritentare la prova domani, prendendo per un'altra via, salendo cioè da Val Barbarara. Il compito, però, appare quasi impossibile. La valanga ha una lunghezza di 700 metri e una larghezza di 300; le povere vittime sono sepolte sotto una cinquantina di metri di neve, in un profondo ed orribile burrone.

I soldati salvatisi si trovano col presidio nel forte di Campo Molon, il quale non può più comunicare con alcuno, essendosi rotto il telefono. Però, non si ha alcun timore, avendo essi ancora viveri bastevoli per cinque giorni. Coi 300 soldati sono presenti anche sette od otto del cento operai che lavoravano alla ultimazione del forte. Il Comando del Corpo d'Armata di Verona, ad ogni modo, ordinò che appena sarà possibile, detto presidio venga ritirato.

E' qui giunto un zio ed un cugino del povero tenente De Lutti, mentre il padre suo si fermò ad Arsiero, trepidante di notizie.

Nuba a Novara ed è arrestato a Milano

Novara, 4, notte.

A Milano è stato tratto in arresto certo Vincenzo Scudiero, d'anni 22, da Novara, elettricista. Egli, introducendosi nelle case signorili allo scopo di aggiustare lampadine elettriche, commetteva audaci furti. Parecchie volte venne perquisito dai derubati, ma il perdono, anzichè redimerlo, parve lo incitasse. Giorni sono, lo Scudiero, mentre si trovava in una casa di via Carlo Alberto intento al lavoro, adocchiò una scrittoia nella quale egli credeva vi fosse del denaro. Scassinò il cassetto in modo che non si udì e rubò la somma di L. 1200, poi fuggì a Milano. Nel nuovo deposito, il ladro non trovò clemenza, perchè venne immediatamente arrestato.

Il punto controverso
nelle trattative per la soluzione
dell'incidente di Hodeida

Roma, 4, notte.

Pare oggi precisato definitivamente il punto ancora controverso nelle trattative, che si svolgono fra Roma e Costantinopoli, per la soluzione dell'incidente di Hodeida. Il Governo italiano, dopo aver regolato la questione della restituzione del Console inglese alle autorità italiane, domanda che la cerimonia abbia questo epilogo: il Console italiano, cav. Cecchi, discenderà dalla cannoniera *Giuliano*, rientrerà nell'edificio del Consolato; ci saranno convenienti truppe turche a rendere gli onori quando il Console farà il suo ingresso al Consolato; verrà issata la bandiera italiana; le truppe ottomane presenteranno le armi per fare omaggio al tricolore e contemporaneamente il mutasserif si recherà presso il Console italiano a presentargli le scuse ed a partecipargli tutte le disposizioni prese dalle autorità ottomane per la definitiva liquidazione dell'incidente. Ora, il Governo turco, dopo aver dichiarato di accettare tutte le condizioni posto dal Governo italiano, compresa quella delle scuse del mutasserif, si rifiuta di accogliere la formalità dell'omaggio alla bandiera italiana sostenendo che nessuna offesa, durante l'incidente, è stata recata alla bandiera italiana e che, per conseguenza, nessuna riparazione è dovuta. Le autorità turche tendono evidentemente con ciò ad evitare l'unico atto di rispetto all'Italia che potrebbe avere un carattere pubblico svolgendosi dinanzi agli occhi della popolazione. Il nostro Governo insiste energicamente sulla sua domanda e credo di poter dire che non è assolutamente disposto ad abbandonare quest'ultima condizione che ha posto. Se quindi le autorità turche manifestassero irrevocabilmente il loro rifiuto, l'incidente di Hodeida, lungi dal risolversi, potrebbe complicarsi e prendere un carattere più grave ed acuto.

V. G.

L'iniziativa fallita del Sindaco di Napoli
per un banchetto all'on. Salandra

Napoli, 4, notte.

E' apparsa sui giornali la notizia che si stava organizzando a Napoli un banchetto in onore del Presidente del Consiglio on. Salandra. Il quale vi avrebbe pronunciato un discorso. La notizia appariva un po' inverosimile, soprattutto se si riflette alla inopportunità di discorsi governativi fuori dalle sale parlamentari in momenti difficilissimi come il presente.

Comunque, l'iniziativa era partita dal Municipio. Il Sindaco ha convocato, infatti, nel pomeriggio i setantori, i deputati ed i consiglieri; ma la riunione ha avuto un esito negativo. La prima voce discorde, è venuta dal Presidente del Consiglio provinciale, senatore Sonino, che ha rilevato l'inopportunità di questa manifestazione nelle attuali contingenze. Hanno parlato poi l'on. Porzio, anche a nome di altri deputati, e l'on. Ariotta. L'on. Porzio dichiarò di essere lieto di appoggiare l'iniziativa del sindaco; è andato, anzi, più in là, ed ha proposto senz'altro che un solo oratore parlasse nel banchetto oltre al presidente del Consiglio, o cioè il sindaco.

Ma subito dopo hanno parlato gli on. Labriola ed Altobelli. Questi espressero la loro sorpresa per la iniziativa attribuita al Municipio, dichiarando che essi solo col sindaco, al quale il blocco l'abbandonava.

Il blocco, dice governa ora il nostro Comune, non voleva associarsi a questa manifestazione e non lo poteva, poichè di esso fanno parte i deputati socialisti, i quali sono dell'on. Salandra oppositori alla Camera.

La discordia si è manifestata al punto che nessuno sapeva che cosa fare, e si è deciso di tenere un'altra riunione. Il banchetto può considerarsi tramontato. E probabilmente il primo ad esserne soddisfatto sarà l'on. Salandra.

Questa sera si parlava di una crisi sindacale, ma è probabile che non se ne faccia niente e le cose restino allo *statu quo*.

Uccisa con una coltellata al ventre
da un innamorato respinto

Biella, 4, notte

Un'altra grave tragedia si è svolta stamane nella nostra città, destando viva impressione nella popolazione.

Un calzolaio, certo Lorenzo Virgolone, da qualche tempo perseguitava la vedova Primina Bianchetto-Lora Ferraro, offrendole il suo amore. Egli si dimostrava perdutamente innamorato e, per quanto la donna allo suo richiamo d'amore rispondesse sempre con dei rifiuti, non cessava mai ad ogni occasione di ricordarle il suo grande affetto.

Stamane, infatti, il Virgolone, incontrata nuovamente la vedova, le si avvicinava, rinnovandole le sue proteste d'amore e pregandola a dargli una risposta definitiva.

La donna non tardò a rispondergli che non ne voleva sapere assolutamente del suo amore.

Allora, il Virgolone estrasse rapidamente un coltello e vibrava un terribile colpo all'infelice, che, colpita al ventre, cadeva al suolo morta in un lago di sangue.

Ferisce gravemente a coltellate
la moglie e la suocera

Piacenza, 4, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel paese del piacentino, verso Bettola. Non se ne hanno ancora precisi particolari, perchè, causa l'abbondante nevicata ed il pessimo tempo di questi giorni, i carabinieri, che si sono recati sul luogo, non se sono ancora tornati.

Ecco quanto si è potuto apprendere. Certo Edoardo Martini, contadino, aveva sposato un anno fa la sua compaesana Annunziata Monti; ma poco dopo i due coniugi si dividevano, perchè, non si sa se a torto o a ragione, il marito si lagnava del contegno della moglie.

Queste, allora, tornò a vivere coi genitori. Ieri sera il Martini andava dalla moglie e le chiedeva di ritornare presso di lui, ma la donna oppose un reciso rifiuto. Allora il Martini, esasperato, accoltellò la moglie e poi anche la suocera, che si era intromessa per difendere la figlia. Le due donne subirono tali ferite, per cui sono in pericolo di vita.

Di Martini si è dato alla latitanza.

Il cattolico conte Della Torre
contro il neutralismo ad oltranza

Roma, 4, notte.

Domani avrà luogo una riunione dei cinque presidenti delle cinque Unioni cattoliche italiane e delle più alte personalità del partito cattolico per deliberare in merito all'azione del partito stesso nel presente momento politico. Siamo in grado di trasmettervi la parte essenziale del discorso che pronuncierà domani il conte Della Torre e della quale da ieri abbiamo potuto darvi le linee informative. Dopo aver delineato il presente momento politico il conte Della Torre dirà:

« Il nodo della grave questione sta qui: si è detto che i partiti favorevoli alla neutralità sono due che vivono a contatto col popolo, il socialista e il cattolico.

« Si è detto solo in parte esattamente, perchè è ben vero che il popolo brama e confida nella pace, che il popolo crede vantaggiosa ai propri interessi la neutralità, ma è altresì vero che noi non vogliamo la neutralità assoluta e senza limiti. E' quindi da credere che il giorno in cui il Governo del nostro paese crederà opportuno e giusto scendere in campo, in quel giorno il popolo comprenderà che sarà giunta l'ora del sacrificio, e il sacrificio affronterà per la Patria con l'invincibile entusiasmo dei padri.

« Sarà un sacrificio vittorioso non soltanto per le nuove conquiste, ma per il rinsorgimento di coscienza civili, poichè dalla guerra il popolo uscirà temprato al sentimento della sua responsabilità, del suo dovere verso l'avvenire del Paese, con una visione più vasta e più generosa della sua azione che non deve essere, come è finora, il solo interesse, per quanto legittimo, di classe.

« Noi cattolici continueremo su questa via: propugneremo questo programma che ha per obbiettivo il bene nazionale, con lealtà, a persuasi secondi. Che se pervenissero differenti concetti e opposte direttive, e se ciò ha a verificarsi la responsabilità gravissima dell'ora di fronte al Paese giudicheremi diversamente, noi non mancheremo di compiere il nostro dovere e se quell'istante non ci ricorderemo che di un solo ideale, non vedremo che una sola necessità: l'onore della Nazione e la dignità della Patria ».

La cronaca del maltempo
Valanghe e frane in Val Sesia e nell'Ossola

Novara, 4, notte.

Mentre in città gli stabilimenti industriali sono stati costretti di forzato riposo causa l'abbondante nevicata di ier l'altro e di ieri, che ruppe i fili conduttori dell'energia elettrica, i paesi di confine della nostra provincia giungono allarmanti notizie di frane e di valanghe con gravi danni. I grandi valichi alpini delle valli Ossolane e della Valsesia sono in più punti ostruiti da frane e dalla neve. Molte comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte, al che molti paesi di montagna sono completamente isolati. Le Autorità civili di quei paesi domandano e ottengono aiuto da quelle militari per il ripristino delle comunicazioni.

La minacciosa piena dell'Arno
Sobborghi di Pisa inondati

Pisa, 4, notte.

L'Arno si è fatto oggi più minaccioso. Verso le ore 15 minacciò di straripare sulla via San Giovanni Algatano, lungo il corso dell'Arno. Nel sobborgo di Ponte a Moro l'acqua è ad 80 centimetri sulla strada, ed ha invaso il pianterreno delle case. Sono stati fatti uscire subito dalle scuole comunali i bambini che erano alle lezioni. Il fiume invadeva le case, provocando scene di spavento; le donne strillavano, invocando soccorso, ed i bambini piangevano. Numerose famiglie hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori; altre furono trasportate a spalle su alcuni pontoni guadanti le strade allagate. Alcune case della località la Saponiera sono circondate dalle acque. Lotechio, località in cui sorgono fabbriche per la lavorazione dei mattoni, è rimasto isolato. Più tardi, con barrocci ed operai, si è provveduto ad costruire gli ingressi delle abitazioni allagate con sassi e cemento. L'estruzione viene fatta fino a metà dell'altezza dell'ingresso, per poter accedere alla casa mediante tavoli. L'acqua dalle abitazioni viene estratta mediante pompe. Si spera che le acque decrescano questa notte.

Stando alle notizie che vengono dall'Alta Valle dell'Arno, vi sono sul luogo, oltre alla truppa per mantenere l'ordine pubblico, il personale del Genio civile, le Autorità comunali, guardie e carabinieri.

Come sarebbe morto nelle Argonne
un sergente torinese

Firenze, 4, notte.

Fra i garibaldini caduti nei combattimenti delle Argonne figurano anche certo Giorgio Molli, ferito, ed il torinese Guido Levi, morto. Il *Nuovo Giornale* pubblica alcune lettere del Molli. Una di esse dice: « Il mio sergente, di nome Levi, ed io siamo sempre insieme. Lo questo momento egli scrive alla sua famiglia, mentre io scrivo a te, mio fratello ».

Ultime di Cronaca

LE OPERETTE NUOVISSIME
Sullivan
del M° Costantino Lombardo

(*Politeama Chiarella*)

Quando quest'operetta del maestro Costantino Lombardo fu rappresentata la prima volta, con buon esito, a Milano, alcuni giornali si affrettarono a compilarne del successo, perchè esso rappresentava finalmente il premio dovuto ad un compositore che con fede illuminata si avvicinava, se non all'ideale di un'operetta italiana, almeno a qualche cosa che gli stava molto dappresso.

Ora, con buona pace dei miei egregi colleghi, parmi che quello ideale, o qualche cosa che al caso si avvicini, non lo si debba ricercare qui più che non in altri tentativi.

« Sullivan », per lo stesso indole del soggetto, può allontanarsi dalle tradizioni dell'operetta francese; può arieggiare soltanto il sentimentalismo viennese *dernier cri*, ma in sostanza non cerca una nuova via, almeno per chi non si lasci allenare da elementi soltanto formali, e questa forma non voglia confondere con la sostanza.

Certo il maestro Lombardo è un abilissimo conoscitore dell'effetto, ed anche — e glielo sia grande lode — lo ricerchi raramente di proposito. La sua arte è sana sovente sofisma di delicatezza, di signorilità, — specialmente nel modo di trattare l'orchestra, — onde più ci offendono alcune volgarità atte soltanto a strappare un applauso anche più volgare, tanto da indurci a credere che il Lombardo si sia indotto ad esse a malincuore. Chi, per esempio, vuole ritrovare tanta eleganza in particolari nel duettino tra Lelia e Dumpis nel primo atto, non può avere trovato una grande soddisfazione nel compiacersi delle volgarità di certi *a due* del duetto fra Lelia e Sullivan nel secondo.

Se noi pertanto nella signorilità dell'insieme; nella accuratezza dello strumentale; nell'abbandono di certe risorse, care ad altri; nella naturalezza degli svolgimenti; nella agilità del dialogo; nella chiarezza costante del disegno melodico; nell'arte di essere sempre e non *pesante*, poichè di esso fanno parte i deputati socialisti, i quali sono dell'on. Salandra oppositori alla Camera.

La discordia si è manifestata al punto che nessuno sapeva che cosa fare, e si è deciso di tenere un'altra riunione. Il banchetto può considerarsi tramontato. E probabilmente il primo ad esserne soddisfatto sarà l'on. Salandra.

Questa sera si parlava di una crisi sindacale, ma è probabile che non se ne faccia niente e le cose restino allo *statu quo*.

Il Belgio pittoresco

Il prof. Piro Rosi di Milano, ha tenuto ieri sera nell'istituto professionale operaio di via Rovello, l'annunciata conferenza sul « Belgio pittoresco ». L'oratore, prendendo lo spunto dalla recente conquista tedesca, in una descrizione vivace e colorita passò in rassegna i più bei monumenti e le più suggestive opere d'arte di quel paese. Il pubblico, che affollava l'aula, applaudì calorosamente il conferenziere.

Una dichiarazione
di esercenti spazzaturai privati

Centotrenta esercenti spazzaturai privati, riunitisi ieri sera, hanno firmato la seguente dichiarazione:

« Dichiarano i sottoscritti esercenti spazzaturai privati di approvare tutta la dichiarazioni fatta dai colleghi spazzaturai privati e segnatamente quelle del presidente, del vicepresidente e del segretario della Società spazzaturai privati, perchè corrispondono alla verità, pubblicate nei due memoriali trattanti la questione del servizio di allontanamento delle cose delle spazzature domestiche, compilati dal consigliere comunale Luigi Grassi. Si tengono a disposizione dell'on. signor Sindaco per dimostrare con prove irrefutabili: 1.o che la loro tariffa oggi in vigore è in linea di massima, quella accertata nei due sopraccitati memoriali; 2.o che sono stati reali tutti i danni in essi opuscoli prospettati alla nostra industria ed alla nostra situazione, che per molti di noi diverrebbe assolutamente disastrosa, nonchè alla generalità dei proprietari e specialmente alla piccole proprietà del suburbio, che a noi, che viviamo con queste a contatto, ci risultano assolutamente impossibilitate a sopportare il gravissimo onere che su queste proprietà si verrebbe a riversare, e cioè dalle 7 od 8 lire al massimo, che la grande massa oggi paga, ne dovessero invece essere sottoposte ad un contributo di 30-40 lire all'anno. Confidano pertanto i sottoformati che l'on. signor Sindaco, nel suo profondo senno, trovi modo di sospendere ogni deliberazione definitiva, approfondendo con un'inchiesta la verità delle cose, dalla quale inchiesta, risulterà, ne siamo certi, che anche dal lato igienico le deliberazioni prese, nonchè quelle che si vorrebbero prendere, le da una parte migliorerebbero le condizioni attuali, da un'altra le peggiorerebbero enormemente. Pensi l'on. signor Sindaco che, una volta distrutto radicalmente l'attuale servizio, sarà impossibile correre al rimedio in caso d'insuccesso, tutt'altro che improbabile, del nuovo sistema e del nuovo servizio che si vorrebbero adottare ».

Lungo la via
Emorragia cerebrale ed asfissia alcoolica

Lo spazzino municipale Giacomo Candelotti, rincasando ieri sera per via Circonvallazione, vide tuttavia a via dello Sfilacciato un individuo sdraiato al suolo che non dava più segno di vita. Avvertite le guardie della Sezione Lucento, due di queste si recarono sul luogo e trasportarono lo sconosciuto, dall'apparente età di anni 50, alla loro caserma e quindi all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata, senza che avesse ricuperato i sensi.

Pare si tratti di emorragia cerebrale.

— Un individuo dall'apparente età di anni 70, transitando in via Po, fu colto da malore e cadde a terra. Il poveretto venne accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, dove fu subito fatto ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrato dei gravi sintomi di asfissia alcoolica.

Nella nebbia

Causa la fitta nebbia, in corso Regina Margherita, quasi davanti alla Caserma dei Pompieri, un carrettone tranviario della linea N. 10 investiva un carro-furgone trainato da un cavallo, condotto da certo Remigio Barbaretti. Nell'urto, una ruota del carro-furgone si infrangeva, cosicchè fu necessario richiedere l'opera dei pompieri per sposare con autocarri adatti il pesante veicolo. Il servizio rimase interrotto per circa quaranta minuti.

Borsa di Parigi

PARIGI, 5 — Rente francesi 3 0/0 [illegible] — Rendita francese 3 0/0 [illegible] — Rendita Francese 3 1/2 86,30 — Londra 25 [illegible] — Turchia 81,80 — Banca Ottom. 2115 — Tabacchi 350 — Suez 4925 — Russi (1901) 93 — Russi (1906) 92,50 — Roma (1906) 91 — Banca Franc. e It. 86,50 — Rio-Tinto 1130 — Meridionali 338 — Spagnuoli 397 — Rio Tinto 1460 — Tharsis 134 — Debeers 247,50 — Goldfield 30 — Cambio su Italia da 94 1/8 a 96 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponte Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato del bestiame

TORINO, del 29 dicembre 1914 al 3 gennaio 1915

Bovini, introdotti e quantità del bestiame arrivato — Buoi: N. 1500 — Vitelli 810 — Tori — — Manzi in quattro anni — — Manzi in due anni — — Mucche 4 anni 1.a qualità 1.— — Mucche 4 anni 2.a qualità 1.— — Vacche 1.— — Vitelle 1.— — Suini grassi 2500 — Suini magri — — Agnelli 800 — Capretti — — Totale capi 5310.

Condizioni generali del bestiame bovino

Bovini degli introdotti da macello per mercato — Sempre da 1.— a 1.50 — Vitelli da 1.50 a 1.— — Buoi e manzi da 1.— a 1.50 — Tori da 1.— a 1.30 — Giovenche e vacche da macello 1.— a 1.— — Suini grassi — — Id. lattonzoli, cadono, 30.— a 50.— Capretti — — Agnelli 1.— a 1.— — Carne di vitello 1.a qualità, prezzo a metro da 1.— a 1.50 — Agnelli da 1.— a 1.— — Capretti 1.— a 1.— — Vitelle 1.a qualità 1.— a 1.— — Manzi 1.a qualità 1.— a 1.— — Vacche 1.a qualità 1.— a 1.— — Buoi 1.a qualità 1.— a 1.— — Vitelli 1.a qualità 1.— a 1.— — Manzi in quattro anni 1.— a 1.— — Manzi in due anni 1.— a 1.— — Mucche 4 anni 1.a qualità 1.— a 1.— — Mucche 4 anni 2.a qualità 1.— a 1.— — Vacche 1.— a 1.— — Vitelle 1.— a 1.— — Suini grassi 1.— a 1.— — Suini magri 1.— a 1.— — Lattonzoli 1.— a 1.— — Agnelli 1.— a 1.— — Capretti 1.— a 1.— — Totale capi 1.—

Quantità, consegne e quantità di bestiame macellato nell'Arcimacello municipale — Bovini 425 — Vitelli 207 — Suini 54 — Manzi in quattro anni — — Manzi in due anni 7 — Magroni e manzi 79 — Tori 30 — Vacche 37 — Buoi — — Suini 415 — Capre — — Montoni e pecore 191 — Agnelli 2008 — Capretti — — Equini 41 — Totale capi 4400.

SOCIETÀ TORINESE

per la illuminazione ed energia delle case gli Barriera e S.

Operazioni del 4 gennaio 1915.

	Conti	Cgr.	
Segnatura	»	»	—.—
Prima	»	»	—.—
Coupons	»	»	869.68
Lazi	»	»	794.70
Azioni diverse	»	»	—.—
Totale Conti 14		Cgr.	1364.38
Rate passate	»	1	» 5.53
Rate future	»	»	—.—
Totale Conti 15		Cgr.	1372.03

Conti correnti per conto e fondo cassa

Saldi conti	K.	14	Cgr. 1364.38
Prezzi	»	1	» 5.53

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28 — Vitelli 1.a qualità, al quintale 130,— a 135,— — Id. 2.a qualità 100,— a 125,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 100,— — Soriane 1.a qualità 95,— a 95,— — Manzi in due anni — — Magroni e manzi 64 — Tori 57 — Vacche 6.— — Suini 82 — Capre — — Montoni e pecore 1 — Agnelli 800 — Capretti — — Totale capi 2000.

CARMAGNOLA, 30 — Buoi e manzi da macello, al mercato di S. Giovanni da 1.— a 1.— — Buoi e manzi da lavoro 0.50 a 11.50 — Vitelli 1.a 1.— a 11.75 — Maggio —.— a —.— — Giovenche e vacche da macello 1.— a 1.— — Suini grassi —.— — Id. lattonzoli, cadono, 30.— a 50.— Capretti —.— a —.— — Agnelli 1.— a 1.— — Conigli 1.— a 2.— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 0.00 — Id. 2.a qualità 1.50 — Bue 1.40 — Maggi e giovenche 1.40 — Vitelle 1.20.

MONCALIERI, 31 — Bovini, al mirto, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità 11.50 a 12.50 — Id. 2.a qualità 10,— a 11.— — Buoi 1.a qualità 0.7.— a 10,— — Id. 2.a qualità 9.50 a 9.50 — Maggi 9.25 a 9.75 — Tori 9.50 a 10.25 — Vacche 9.50 a 9.25 — Maiali 11.50 a 12.7 — Montoni, —.— a —.— — Agnelli 11.50 a 12.50 — Capretti —.— a —.—

PINEROLO, 2 — Buoi, al mirto, L. 9.— a 10.— — Manzi 9.50 a 10.50 — Vitelli 9.50 a 12.50 — Maiali 12.— a 13.— — Vacche 8.— a —.— — Maiali 14.— a 12.75 — Agnelli 10,— a 12.— — Montoni 8.— a —.—

Cereali.

ALESSANDRIA, 28 — Grano, al quintale, L. 24.— a 25,— — Segale 23.50 a 24,— — Segale 24.— a 25,— — Avena 27.— a 27,— — Fagiuoli 35,— a 42,— — Fave 37.— a 45,— — Ceci 35,— a 40,— — Veccia 32,— a 35,— — Ravizzone —.— a —.— — Lupini 14.— a 15.—

CARMAGNOLA, 30 — Grano, al quintale, L. 24.50 a 25,— — Segale 23.50 a 24,— — Meliga 22.25 a 22.75.

CASALE MONFERRATO, 29 — Grano, al quintale, L. 24,— a 25.50 — Meliga 21,— a 24,— — Avena 27,— a 28,— — Fagiuoli comuni 34,— a 36,— — Id. dall'occhio 39,— a 40,— — Fave 34,— a 35,— — Ceci bianchi 41,— a 42,— — Ceci rossi 41,— a 42,—

IVREA, 31 — Frumento, al quintale, L. 24,— — Segale 23,— — Meliga 20.50 — Fagiuoli 42,— — Avena —.— —

PINEROLO, 2 — Frumento, al quintale, L. 23.50 a 25,— — Segale 22,50 a 23.12 — Granoturco 22.75 a 23.50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28 — Farina di frumento 1.a qualità, al quint. L. 0.00 a —.— — 2.a qualità —.— a 0.00 — Farina di granoturco 0.00 a —.— — Pane 1.a qualità 0.47 a 0.47 — Id. 2.a qualità 0.45 a 0.45 — Grissini 1.— — Pasta 1.a qualità 0.00 a 0.00 — Id. 2.a qualità 0.00 a 0.00 — Riso, al quintale, 37.— a 42.—

CARMAGNOLA, 30 — Grissini 1.a qualità, al chilo, 0.00 — Id. 2.a qualità e pane 2.a non accadente il prezzo di un etto 0.00 — Pane 1.a non accadente il peso di un etto 0.00 — Id. casalingo 0.00 — Riso, al quintale, —.— a —.—

CASALE MONFERRATO, 29 — Riso scarnato, al quintale, L. 32.50 a 35.—

IVREA 31 — Riso, al quintale, L. 0.—

PINEROLO, 2 — Pane 1.a qualità, al mirto, L. 0.70 — Id. casalingo 0.00 — Grissini 1.10.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28 — Trifoglio (seme), al quintale L. 110,— a 120.— — Medica (seme) 90.— a 100.— — Fieno maggengo 0.70 a 0.— — Paglia 0.00 a 0.00 — Panello di cotogne 17.— a 17.50.

CARMAGNOLA, 30 — Fieno maggengo, al mirto, L. —.— — Paglia 0.00.

CASALE MONFERRATO, 29 — Fieno 1.a qualità, al quintale, L. 10.— a 11.— — Id. 2.a qualità 9.— a 9.— — Paglia 0.00 a 0.00.

MONCALIERI, 31 — Maggengo, al mirto, L. 0.00 a 1.— — Erbaggio —.— a —.— — Terzuolo —.— a —.— — Erbaggi 0.00 a 0.00 — Paglia 0.00 a 0.00.

PINEROLO, 2 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirto, L. 0.00 a 0.00 — Misto 0.00 a 0.00 — Terzuolo 0.00 a 0.00 — Paglia 0.00 a 0.00.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 30 — Castagne fresche, al mirto, L. 0.00 a 0.00 — Id. secche 0.00 a 0.00 — Uva —.— — Patate 0.00 a 0.00.

IVREA, 31 — Castagne verdi, al mirto, L. 0.00 — Id. bianche 0.00 — Patate 0.00.

PINEROLO, 2 — Castagne fresche marrone, al mirto, L. —.— a 0.00 — Id. comuni 0.00 a 0.00 — Id. secche —.— a —.— — Patate 0.00 a 0.00.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 2 — Legna forte, al mirto, L. 0.00 a 0.0 — Id. secca 0.00 a 0.00 — Carbone vegetale 0.00 a 0.00

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28 — Uova, alla dozzina, L. 0.00 a 0.0 — Burro, al chilo, 0.— a 0.00 — Lardo 0.— a 0.00 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 000.— a 000.— Id. 2.a qualità 000.— a 000.—

CARMAGNOLA, 30 — Polli, alla coppia, L. 0.70 a 0.00 — Capponi 0.— a 0.— — Galline 0.00 a 0.00 — Faraone 0.— a 0.— — Anitre 0.00 a 0.00 — Piccioni 0.00 a 0.— — Uova alla dozzina, 0.70 a 1.00 — Burro, al mirto, 00,— a 00.— — Olio d'oliva da 00 a 00,—.

MONCALIERI, 31 — Polli e galline, per capo, L. 0.— a 0.00 — Capponi 0.00 a 0.— — Tacchini 0.— a 0.— — Anitre 0.00 a 0.— — Uova alla dozzina, 0.00 a 0.00.

IVREA, 31 — Uova alla dozzina, L. 1.40 — Burro, al chilo, 0.— —

PINEROLO, 2 — Polli, cadono, L. 0.00 a 0.00 — Tacchini 0.00 a 00.00 — Uova alla dozzina, 0.00 a 0.00 — Burro 1.a qualità, al chilo, 0.00 a 0.00 — Id. 2.a qualità 0.00 a 0.00.

Vino.

ALESSANDRIA, 28 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 00.— a 00.— — Id. 2.a qualità 00,— a 00.— — Id. di trasformazione 1.a qualità 00,— a 00.— — Id. 2.a qualità 00,— a 00.—.

Fallimenti

TORINO. — Dichiarato il fallimento il 28 dicembre su istanza creditori: Molino Industriale, negoziante da vino all'ingrosso in Torino, via Dumont, 177. Giudice delegato Crocco avv. Eugenio; curatore provvisorio dott. Giardini Giulio. Prima adunanza 7 gennaio; verifica crediti 3 febbraio, ore 10. Il termine per presentare le domande di credito scade il 27 gennaio. Venne determinata al 1.o luglio 1914 la data della cessazione dei pagamenti.

— Cravero Giuseppe e Guido, esercenti «garage» il primo e negoziante di oreficeria il secondo, in Torino, via Peschiera 35 e via Roma 25. Giudice delegato Valente avv. Achille; curatore provvisorio Buscaglino avv. Cesare. — Prima adunanza 14 gennaio; verifica crediti, 12 febbraio.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Bo Maria Mercedes confettiera in Rivoli; riunione procedura al Pretore di Rivoli; commissario giudiziale Zuccaro avv. Pier Alessandro. Attivo lire 1800, passivo lire 2500.

— Segre Leone, rappresentante di commercio in Torino, via Arcivescovado, 10. Sentenza 18 dicembre. Chiuso per insufficienza d'attivo, essendo la somma realizzata in lire 2377,49 stata assorbita dalle spese e dal pagamento parziale dei crediti privilegiati.

— Faldella Pietro, bottigliere e ristoratore in Alessano. Deleg. sorv.: Donnedi Edoardo, Vincenzo Biscaldi, Angelo Corso. — Confermato curatore Prella avv. Vittorio. Attivo L. 10.000 (per 4000 in mercerie e mobili, il resto crediti); passivo L. 37.000. Cause: Il Michele già fallita nel 1912 e conchiudeva concordato nel 1913; quindi s'inizia la nuova azienda senza capitale e si aggiungasi l'attuale crisi commerciale.

— Ranni Giacinto, latteniere-gerente, via Monferrato 4, Dezeria in prima adunanza. — Confermato curatore Barelli avv. Massimo. Attivo probabilmente irrisorio; passivo L. 5595.90, per ora: attivo L. 961.45 per 727.75 privilegiati. Cause: mancanza capitale, concorrenza, crisi attuale, obbligo del servizio militare che impose una lunga assenza nel fallito e aggravò le spese.

— Vacca Carlo, commerciante in Torino, corso Regina Margherita, 22bis. Riunione procedura al pretore dal 6.o Mand.: commissario giud. avv. Achille Destefanis. Attivo L. 800, passivo L. 4361.50.

TORINO — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il 16 corrente il fallimento di Costa Giuseppina, negoziante pizzi e tulli, in Torino, via Garibaldi, 35. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Rasi d'Agliano avv. Ludovico; prima adunanza 29 dicembre; verifica crediti 29 gennaio 1915, ore 10; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 15 gennaio.

— Ranni Giacinto latteniere-gerente, in Torino via Monferrato, 4: passato dai piccoli ai grossi fallimenti. Giudice delegato avv Cesare Rasi; curatore provvisorio Barelli avv. Massimo; prima adunanza 28 dicembre; verifica crediti 29 gennaio 1915, ore 10; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 15 gennaio.

— Bianco Secondo, mercante, in Torino, via Rossini, 36; passivo superiore alle 5000 lire. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli; curatore provvisorio avvocato Francesco Gerbaldi; prima adunanza 5 gennaio 1915; verifica crediti 4 febbraio 1915, ore 10; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 30 gennaio 1915. Determinata la cessazione dei pagamenti al 1.o maggio 1914.

— Ronna Stefano Andrea e Colombaro Anna, ristoratori, via Alfieri 5: conchiuso concordato al 20 per cento, a pronti.

— Cavanagno Gregorio e Ditta Angiolina, esercenti pensione, via Mauro Pelo, 11: omologato concordato al 30 per cento.

— Accasello Domenico e Alfieri Andrea, muratori-costruttori, via Feletto, 36: chiuso col rigetto. A L. 7 150 per cento.

— Bagno Antonio, tessuti, via Legnano, 6: omologato il concordato al 15 per cento.

— Bruno A., Ditta, fioreria mentali, via Carlo Alberto, 41: omologato concordato al 20 per cento.

— Ribaldi Domenico, ristoratore, via Principe Tommaso: omologato concordato al 35 per cento.

— Bianco Maria, vedova Bottaro, via Roma, 40, pensione: omologato concordato al 15 per cento.

— Fogliato Francesco, commerciabile, via Silvio Pellico, 32: chiuso per insufficienza di attivo.

TORINO — Reina Luigi e Stefano, fratelli, via Alfieri, 5. Chiusa per sopraggiunta di concordato concluso al 20 per cento, coi benefici di legge.

— Cerutti E., ditta, e poi Sorlorio Teresa vedova Ferrari e Cerutti Anna, modo, via Accademia Albertina, 36. Chiuso per ripetto al 20 per cento.

— Frateschi Giachin, lattoniere, via Monferrato, 4. Annata decreta la prima adunanza; confermato curatore Barelli avv Massimo. Attivo probabilmente irrisorio L. 907.10; passivo L. 5595.90. Cause: mancanza capitale liquido; poca clientela.

— Costa Giuseppina, pizzi e tulli, via Garibaldi, 35. Non comparsa la delegazione; confermato curatore Rasi d'Agliano avv. Ludovico. Attivo L. 1500 circa; passivo L. 4361.50. Cause: imprevista commerciale, mancanza fondi propri.

— Barbera M., ditta e moi Michele e Vincenzina Barbera coniugi, commercianti e modo, via Roma, 13. Delegazione di sorveglianza: Donnedi Edoardo, Vincenzo Biscaldi, Angelo Corso. Confermato curatore Prella avv Vittorio. — Attivo L. 10.000 circa, di cui L. 4193 in merci e L. 3000 in crediti esigibili; passivo L. 37.000 circa. Cause: crisi, malattie.

***

Asti. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Calligaris Candido fu Luigi, fabbro-ferraio in San Marzano Oliveto. Si delegò la procedura alla Pretura di Canelli. — Pisano L. avv. Silvio L. 3000. Curatore avv. Giuseppe Casorzo di Canelli.

Acqui — Ad istanza creditori è stato dichiarato il piccolo fallimento di Oliva Pietro, di Andrea, negoziante in calzature, in Acqui. Venne delegata la pratica al Pretore di Acqui; commissario giudiziale avvocato Filippo Ungeri, di Acqui; attivo L. 1100, passivo L. 4000.

Ivrea — Venne dichiarato il fallimento di Porta Stefano, mediatore-pierlegnolo, in Borgomasino; giudice delegato avv. Consolio; curatore provvisorio avvocato Ferrero, procuratore, in Ivrea; prima adunanza dei creditori 28 gennaio; termine creditori 13 febbraio; termine ai creditori per presentare le loro domande, giorni 30.

Le notizie agrarie

Ecco le notizie agrarie della prima decade di dicembre 1914:

Liguria — Le piogge frequenti hanno impedito il lavoro dei campi. Si attende all'interno alla elaborazione dei prodotti dell'olivo e del castagno.

Piemonte — La pioggia e la temperatura relativamente mite hanno favorito la germinazione dei grani, che erano stati seminati in ritardo. Abbondano gli erbaggi di stagione. Pochi lavori si fecero in campagna e cioè: spietramento, potature e lavori di miglioria.

Lombardia — Il frumento vegeta bene. Si concimano i prati e si potano le viti e le piante arboree. Si fanno arature ed altre opere di rinnovo.

Veneto — Quando il tempo lo ha permesso, si è cercato di praticare le arature di rinnovo nei terreni destinati alle semente della prossima primavera. Si fecero anche erpicature, concimazioni di prati, potature e tagli di siepi.

Emilia — Il frumento vegeta in condizioni abbastanza soddisfacenti, tuttavia la mite temperatura predominante in questa decade ha favorito la ricomparsa degli insetti nocivi per le tenere pianticelle onde un periodo di tempo freddo sarebbe non proprio all'agricoltura. Negli orti e nei prati naturali ed artificiali la vegetazione ha aspetto rigoglioso.

Toscana e Lazio — Nelle provincie di Lucca e di Pisa le acque cadute furono sempre per le campagne, determinarono la totale interruzione dei lavori campestri e quindi anche impedirono le ultime arature ed ostacolarono il raccolto delle olive. Nelle altre provincie di Toscana le condizioni meteoriche non danneggiarono davvero le campagne, ove anzi il grano (ivi di nascere assai bene; i lupini, gli erbai e gli ortaggi sono vigorosi; i lavori campestri si svolgono normalmente. Nel Lazio l'avvicendarsi del tempo bello colle pioggerelle giovò sensibilmente ai seminati. Anche i pascoli hanno ormai erbe in buona quantità. Prosegue la raccolta delle olive.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

COTONIFICIO con Ritorcitura
NELLA PROVINCIA DI TORINO
in ricerca di un buon
Direttore Tecnico
dai 30 ai 35 anni, coniugato, pratico della lavorazione dei cotoni americani, di meccanica, del maneggio dei meccanismi e che sia coraggioso lavoratore. Indicare referenze e pretese — Scrivere alla casella 1027 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. H 807

SOCIETA' COMMERCIALE
— (SPOLETO) —
SEMENTI DA PRATO SELEZIONATE
Trifoglio violetto da L. 1,30 a L. 1,40 - Medica da L. 1 a L. 1,40 al Kg. 480
OLIO D'OLIVA GARANTITO PURO
da L. 1,25 a L. 1,70 al Kg. (qualità extrafine) - Tutto franco stazione Spoleto, pagamento contro assegno o da convenirsi.

ANEMIA
La cura che produce la guarigione sollecita, completa e definitiva, la cura che riesce anche quando i vecchi rimedi falliscono, la cura che non produce alcun inconveniente secondario, è la cura ricostituente del Prof.or, esclusivamente sicura.
Oggi bicchiai di Protos, con istruzione particolareggiata, costa L. 6.50 in qualunque Farmacia. Esigere il vero Protos onde avere la garanzia di sana e pronta guarigione.
Stabilimento Chimico C. Rocchietta
Via Duroma, 8, Pinerolo (Telef. 60)
Depositari principali:
TORINO: Toeta, via Roma, 27; Schiapparelli — BOVARA, Cav. Bellio; Agnelli e Bertoldi — ALESSANDRIA, Cav. Falcone — TORTONA: Lampas — CIVIDALE: Fronz — BIELLA: Amosio — SALUZZO: Comunale — TORRE PELLICE: Grymonet — CASALE MONFERRATO: Ferreri 4347

GUARIGIONE radicale senza compromessi della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BIANCHI
Torino, ang. via S. Pietro in Vincoli e Piaz. Amedeo 130

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a servizio. - Distinguesi polizze e se compera in blocco 375

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro lucrativo, domicilio, Ottavia Spinelli, Richiedesi campione. — Schiavinetti, Laboratorio Artistico Illustrazioni, Bianchinovi, 3, Roma. c 443

CREMA cosmetica vendesi presso tutti i migliori parrucchieri, profumieri, negozi. — Crema Ideal, corso Garibaldi, 5, Milano. 441 M

MELZI, nuovi per piccolo appartamento vendo causa trasloco — Cambio, via Cavour, 20. 3000

SIGNORE, signorine, signori. Unico liquidare stoffe lana per vestiti, prezzi eccezionali. — Campionario 12, posta. 391 C

TUTTI stabilmente, intelligentemente occupati amore, eleganza, felicità domandando prof. Idel Alberto, Cuneo 66, Parigi, splendido libro: «Mistero della Vita». Inedito 400

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3.

CERAMISTA decorazione giovane, buon architetto, pratico artisti rami, cercasi per 12 gennaio, indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella 1010 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 30002

CERCANSI abili lavoranti in maglierie. — Via Arsenale, 16. 30078

CERCASI per Stabilimento industriale dattilografia corr spondente italiano e francese e giovane abile contabile conosca partita doppia. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, età, casella 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 300

CERCASI cameriere-salire d'hôtel, 25/4 30 anni, celibe, alti 1.70 minimo, 1.75, conoscendo perfettamente servizio di tavola, referenze ineccepibili. — Inserire e Vogler, Torino. c 300

CERCASI cuoca o tuttofare, sola. — Non scrivere, presentarsi, via Mazzini, 18. 30021

CERCO giovane distinta famiglia, appartamento, conoscenza privata di lusso, esigenze serie richiamo. — Scrivere Interessi ore pasti. 472

CERCO ragazzo lavori ufficio, dattilografia; Frascaria, Lucciola. — Pio Quinto, 38. 30097

CIRCOLO di Moncalieri, aperto, cerca maestro di casa con ottime referenze. — Indirizzare domande, documenti alla Direzione Circolo. 13018 G

COLLEGIO provinciale cerca istruttore istrutto, energico, età 25-30 anni, capace impartire ripetizioni matematiche scuole tecniche — Mensa Cappelleria Antonio, via Milano, 9. 30158

GIOVANE meccanici pratici, abile avviamento, ragazzo legatore, meccanici cercansi da Fanelli, Santa Chiara, 42. 30047

ISTITUTO tipografico cerca un abile sopraintendente lavori, ufficio. Richiedesi cenni su capacità, precedenti, dattilografia, indicare età, esperienza, pretese, referenze — Scrivere 155

STABILIMENTO meccanico in Piemonte ricerca, quale per ufficio tecnico giovane diplomato meccanico, civile. — Scrivere indicando età, referenze, casella 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 300

STABILIMENTO cerca signorina pratica contabilità partita doppia, disponibile subito — Inviare referenze casella 1015 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30087

URGE cameriera Bar Albergo bella presenza. — Bergoncini, Palazzo Città 9. 30014

22 marzo signora levatrice presso famiglie, oppure qualche ordinata cerca pensione — Casella 1014 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30077

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AVENTENNE esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, bilanci, corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, offresi anche mezza giornata. — Scrivere casella 1115 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 30089

ARTE moderna, pratica vendita, preventa, cerca, occupazione anche fuori Torino — Giovanna, 50, posta, Torino. 510

AVVOCATO desiderosi stabilirsi Torino accetterebbe posto ufficio amministrativo consulenza persona Ditta, istituto, ecc.; alcuni riferimenti. — Scrivere casella 1105 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c 304

BUONA dattilografa, macchina propria, cerca qualche lavoro in casa. — Scrivere: Anchise, 64, posta, Torino. 30109

CAMERIERE italiano, parla francese, tedesco, inglese, ottimi attestati, cerca impiego; referenze — Biglietto dieci lire N. 1362, posta, Carro. c 300

CAPITANO pensionato cerca posto comune istituto, ospedale, ufficio contabile Azienda, Ditta. — Scrivere Guerra, posta, Torino. 30043

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, referenze, occasione speciale. — Tenero 1004, posta, Torino. 30108

CHIMICO-Farmacista, referenze, remunerebbe qualche supplente, anche anni. — Savoia, 2 c 1000

CONTI ragazza parla cercasi posizione, impiegata governativo. — Scrivere casella 1062 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30078

CORRISPONDENTE italiano-francese, tedesco, dattilografo, dia referenze ineccepibili, impiegherebbe importante Ditta, anche vicinanze Torino. — Scrivere casella 1010 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30027

CUOCO abilissimo, serio, pulito, ottime referenze, offresi presso ricompensi, offresi a distinta famiglia. — Garelli, Accademia Albertina, 15. c 444

DISTINTA signorina educata, premurosa, accompagnerebbe cameriera guardarobiera con persona sola — Bergoncini, Palazzo Città, 9. 30015

DISTINTA, giovane signorina, giovanile, dattilografia, occuperebbesi facile lavoro ufficio; massime persone. — A. N. 915, posta. 30011

DISEGNATORE, segretario, amanuense ufficio, previa trattazione medi ros. citazioni certificati, offresi sera Ditta. — Scrivere casella 1014 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30153

DOTTORE, scienze commerciali, capo contabile Stabilimento, industriale, direttore amministrazione Azienda agricola. — Scrivere casella 1096 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 300

FARMACISTI. Studente, conseguirebbe ora anni medicina. — Scrivere casella 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30043

GIOVANE diplomato ragioneria impiegherebbesi contabile, corrispondente, milanese persone. — Merni, posta. 30044

SIGNORINA forestiera, diplomatissima, esperta educatrice, cerca posto istitutrice, vicemadre. — Scrivere casella 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 300

SIGNORINA, cantina, referenze, impiegherebbesi compiacente, comunque. — Scrivere Rosa, Stazione Domodossola, C. Torino. 30083

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, lunga pratica commerciale, cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere casella 1065 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 300

SIGNORINA diplomata, pratica contabilità, occuperebbesi ufficio privato sera Ditta. — Scrivere C. S., 00004. 30070

SIGNORINA media impiegherebbesi ufficio, negozio, anche solo pomeriggio. — Marina, posta. 30020

TECNICO costruttore congegnatore, cava costituzioni in ferro per ogni costruzioni terrestre, aeree, pratico Enti stromenti geodetici, ottimi certificati, occuperebbesi orologeria. — Scrivere libretto postale 00441, posta Biella. c 439

VENTIDUENNE, pratica lavori campagna, impiegherebbesi amministrazione persone, milanese. — Mirabelli, posta, Torino. c 438

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI in via Cavour, 24, pri 1.o aprile 1915 alloggio al primo piano di sei membri e cantina. c 366

AFFITTASI in via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1915 alloggio al terzo piano di sette membri, posto letto e cantina. Termosifone portatile. c 367

AL presente affittasi in via Pastrengo, 18, splendido alloggio al terzo piano di sei membri e cantina. Riscaldamento centrale. c 368

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Chivasso, 61, via Morgari, 33, via Arnaldo Pavese, 10 (angolo via Cigna). 30172

ALLOGGIO moderno sei ambienti, quattro piano terreno, primo mite — Via Sacchi, 14. 30188

ALLOGGIO elegante, signorile, medici cercare, terzo, sole, giardino, via Lamarmora, 29. 30020

APPARTAMENTI signorili, termosifone, ascensore, via Cibrario, 61, ultimi al primo piano — Corso Regina Margherita, 24. c 300

APPARTAMENTINO ammobiliato, primo piano, grazioso, camera mobiliata, pianoforte. — Ammenti, 4. 30107

AFFITTASI, camera ben mobiliata, grandissima, con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 68. 30106

BUONA occasione sposi. Vendo camera letto matrimoniale. — Portiborgo, Salmino, 20. 30096

CAMERA mobiliata, luce, riscaldata. — Rivolgersi Farmacia Scioli, corso Valentino, 58. 30105

CAMERA d'affittare distinta famiglia sola, affittacamere. — Via Ecosedo, 44. 30125

CERCO rammendatrice, elettrica, ingresso, mi piaccia cucinare. — Bigliani, posta. 30110

CHI disponesse piano, rimpiccolire balcone giovane molto maiuscr? Ricompensa. — Scrivere Carbonato, posta. 30085

DISTINTO professionista due signore cerca mobiliato camera, salotto, cos, senza cucina, piccolo primo famiglia serissima. — Scrivere dettagliatamente casella 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30086

FIAMMINE e commercio (occasione). Ragazza o giovanotto di buona famiglie (rover lui) per 2 mesi estivi, da ora alla fine di luglio, una Ditta cerca con buona pensione presso Mr. A. Schertz professore alla Scuola di Commercio di Freiburg (Svizzera). Lezioni particolari, se lo si desidera. 30116

Annunzi vari 7

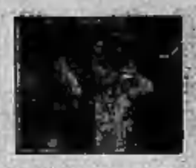
Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

A. A. A. Assumo informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto. Arrivederci. Ho già via Lagrange. Telefono 18-56. Ricevo dal 1890. 441

ATTI di società d'occasione vendo, compro. — Monti, via Stampatori, 11. 30125

AFFITTANSI uso ufficio due locali primo piano, vicinato signorile, massima posizione. — Via Cavour, 7. 30100

CERCO, vera occasione signorina o pensionati. — Scrivere casella 1016 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30115



L'Istituto L. STEHR
— Corso Cairoli, 4 (pianterreno) —

è l'unico in Torino per la correzione istantanea di tutti deturpati. Massaggi manuali, vibratori, elettrici sistema proprio, per ingrassare le rughe del viso, gote floscie, cervicagliose applicate dopo poche sedute. Dimagrisce delle spalle, busto, ecc. in media un sedute basta per ottenere già un buon risultato. Prezzo per sedute da L. 2.50 a 5.50. In abbonamento per 20 sedute da L. 10 a 25. Depilazione del viso, mediante applicazione radicale di cui descrivo, e vengo certa di ottenere superiore. Non fate confronti. Correzioni difettosità nasi, orecchi, sopracciglia, occhiaie, rughe, ecc. Ringiovanisce la stabilità assoluta e perenne, e di troppo X se ancor per quelle del viso. c 300

Prezzo vario a secondo dei casi
CONSULTAZIONI E OPUSCOLI GRATIS

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT"
100-160 VOLT 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese
SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

AFFITTASI in via Cavour, 24, pri 1.o aprile 1915 alloggio al primo piano di sei membri e cantina. c 366

AFFITTASI in via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1915 alloggio al terzo piano di sette membri, posto letto e cantina. Termosifone portatile. c 367

AL presente affittasi in via Pastrengo, 18, splendido alloggio al terzo piano di sei membri e cantina. Riscaldamento centrale. c 368

ALLOGGI riscaldamento termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage, via Cibrario, 61, via Morgari, 33, via Arnaldo Pavese, 10 (angolo via Cigna). 30172

ALLOGGIO moderno sei ambienti, quattro piano terreno, primo mite — Via Sacchi, 14. 30188

ALLOGGIO elegante, signorile, medici cercare, terzo, sole, giardino, via Lamarmora, 29. 30020

APPARTAMENTI signorili, termosifone, ascensore, via Cibrario, 61, ultimi al primo piano — Corso Regina Margherita, 24. c 300

APPARTAMENTINO ammobiliato, primo piano, grazioso, camera mobiliata, pianoforte. — Ammenti, 4. 30107

AFFITTASI, camera ben mobiliata, grandissima, con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 68. 30106

BUONA occasione sposi. Vendo camera letto matrimoniale. — Portiborgo, Salmino, 20. 30096

CAMERA mobiliata, luce, riscaldata. — Rivolgersi Farmacia Scioli, corso Valentino, 58. 30105

CAMERA d'affittare distinta famiglia sola, affittacamere. — Via Ecosedo, 44. 30125

CERCO rammendatrice, elettrica, ingresso, mi piaccia cucinare. — Bigliani, posta. 30110

CHI disponesse piano, rimpiccolire balcone giovane molto maiuscr? Ricompensa. — Scrivere Carbonato, posta. 30085

DISTINTO professionista due signore cerca mobiliato camera, salotto, cos, senza cucina, piccolo primo famiglia serissima. — Scrivere dettagliatamente casella 1021 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 30086

FIAMMINE e commercio (occasione). Ragazza o giovanotto di buona famiglie (rover lui) per 2 mesi estivi, da ora alla fine di luglio, una Ditta cerca con buona pensione presso Mr. A. Schertz professore alla Scuola di Commercio di Freiburg (Svizzera). Lezioni particolari, se lo si desidera. 30116

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A persona seria offre camera, possibile famiglia Cabrino. — Via Bella, 1. 30022

AFFITTANSI elegantemente ammobiliati camera, salotto, indipendenti, cancello. — Portibarra, Zecca, 25. 30043

AFFITTASI signorilmente arredata camera per signore, via Nizza, 14, primo piano. 30102

AMMOBILIATE, centrali, due camere, cucina, solaio, mobili, coniugi di mezz'età. — Omnia, Po, Quieto, 20. 30120

APPARTAMENTINO ammobiliato, prima piano, grazioso, camera mob. pianoforte. — Ammenti, 4. 30107

AFFITTASI, camera ben mobiliata, grandissima, con luce. — Corso Vittorio Emanuele, 68. 30106

BUONA occasione sposi. Vendo camera letto matrimoniale. — Portiborgo, Salmino, 20. 30096

CAMERA mobiliata, luce, riscaldata. — Rivolgersi Farmacia Scioli, corso Valentino, 58. 30105

CAMERA d'affittare distinta famiglia sola, affittacamere. — Via Ecosedo, 44. 30

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi unici: Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 20 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - Pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Buono - Napoli-Corso Umberto I...(19 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

Il unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non da alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI e rifiutare ogni altro TELA FORATA con diverse denominazioni.

Un cerotto L. 1, per cent. 15 per posta due cerotti L. 1.95, franchi nelle Farmacie e Droghierie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza della forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto, di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna amante quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno, si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee delicatamente curve e graziose.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne intelligenti fanno uso delle Pillules Orientales, perchè sanno che delle loro antiche e ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudelmente private da malattia e dalla sterilità.

Le Pillules Orientales sviluppano il seno senza ingrossare la taglia, e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pillules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese, e non sono nocive alla salute. La cura, che dura due mesi circa, è assai facile da seguirsi anche in segreto.

J. Batik, farmacista, 19, Rue de l'Echiquier, Parigi. — Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegno L. 6,70 presso i depositari seguenti: Farmacia del Dott. L. Zambeletti, Piazza San Carlo, 5, Milano - Farmacia Inglese di Kerbot, Strada San Carlo, 14, Napoli - Carmelo Bisconcino, Piazza Vittorio Veneto, Palermo - A. Manzoni & C., via di Pietra, 91, Roma.

S. P. E. R. A. Solai - Plafoni Extra - Razionali - Armati (BREVETTI VERDER) I PIU' LEGGERI — ECONOMICI — RAPIDI — INCOMBUSTIBILI

— Tipo A a triplice camera d'aria —

Chiedere gratuiti e dettagli: Impresa Costruzioni TAGLIANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Commissionari - MILANO, Via Pioppette, N. 10

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Presso TRINCHERO, via Bolero, 11, p. 3.o (vicinanze), riceverete vendere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Visitatelo prima di affidarvi in altre Case, anche solleciti solo certi, ecc. Svincolo pegni. Antiche fondi. Acquisto valori. Serietà riconosciuta.

DORA BISCUITS C° Corso Palermo, 26 - Torino

La più grande fabbrica di BISCOTTI del Regno offre di spedire da casa al 15 gennaio prossimo unicamente:

a militari in Libia od Eritrea;
a militari richiamati in servizio;
a italiani residenti all'estero:

pacco postale di Panettoni o Biscotti per regalo collo sconto 10 0/0 (dieci per cento) sul prezzo di vendita del suo negozio.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO Ghisa smaltato Casale San "GERMANIA" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, serbatoio, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria. 14650

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

Carrozzine da Bambini

Suggestioni a rate per mensilità

Pellizzone in Bianco

Per Verande, Halls, Fumoirs

Angelo Porino — TORINO — Corso Vitt. Eman., N. 60 (Presso il Monumento) L2313 A

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour TORINO

Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posateria, vasellame e cristallerie.

Preventivi gratis a richiesta. 30979

TORINO VILLA CRISTINA Corso Regina

— Telefono 60-02 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Germano

Consulente: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 24-82

5 per sole Lire

spedisconsi franco di porto metri 100 (quasi a mq. 90) tappezzeria in carta gli la bordura rubiconia per tutta locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO Corso Garibaldi, 106 G.

Fabbrica Casse-forti Incombustibili e Impermeabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità casseforti e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cassettoni. Catalogo a richiesta. 131

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori. — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. — Esame del sangue per stabilire prima l'infallibilità della guarigione e dopo la guarigione. 14159 c

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-15; 19-20 1/2; festivi 8-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 — Visita gratuita per operai.

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33 TORINO

L. SEGRE Junior

Commissioni in Banca e in Borsa

Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa o di mercato ristretto; pubblica un apposito *Listino Settimanale* che invia gratuitamente ai signori Clienti che ne faranno richiesta, contenente importi di compra-vendita per centinaia di detti titoli. Inoltre inserisce tutti i movimenti sui giornali *Il Momento*, *Il Commercio* e *Il Giornale* listino completo di valori speciali.

Telefono Interurbano N. 20-14.

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo curansi colle infallibili pillole

EMO-FERROL

Approvato dal Consiglio sanitario d'Igiene

La scatola di 100 pillole L. 3 - Cura completa L. 6

Chimica Farmaceutica RITTERI - Savigliano

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

BANCA
SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato lire TRE MILIONI

TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA - ALBA - CHIERI - BORGO S. DALMAZZO - TENDA

Sede Centrale Torino - Via Roma, 15

La BANCA fa ***GRATUITAMENTE L'INCASSO di EFFETTI e TRATTE*** scadenti su tutte le piazze bancabili del Regno.

Riceve somme in deposito

su libretti di conto corrente liberi alle seguenti condizioni:

3	%	con facoltà di prelevare	.	.	.	L.	20000	a vista	
3 1/4	%	„	„	„	„	„	10000	„	„
3 1/2	%	„	„	„	„	„	5000	„	„
3 3/4	%	„	„	„	„	„	2000	„	„
4	%	„	„	„	„	„	500	„	„

ABBIATE FIDUCIA !

VOI TUTTI

che avete il PETTO DELICATO,
che siete soggetti ai RAFFREDDORI,
che soffrite per FREDDO o per UMIDITÀ,
che AFFANNATE salendo o correndo

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

fortificheranno i vostri BRONCHI ed i vostri POLMONI

ABBIATE FIDUCIA !

voi se siete deboli di Petto,
voi se avete i Bronchi o i Polmoni delicati,
voi se andate soggetti alle recidive di vecchie Bronchiti,
se la vostra Gola è facilmente irritata, se divenite facilmente rauchi

ABBIATE FIDUCIA !

voi se vi tormentate per ASMA o ENFISEMA

PASTIGLIE VALDA

SONO INFALLIBILI

SE AVRETE CURA D'ESIGERE in tutte le Farmacie

LE VERE PASTIGLIE VALDA

in scatole al prezzo di L. 1.50

portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

CARTOMANZIERA - Interna sull'avvenire Premiata Gran Premio - Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - RINA, Via San Tommaso, 9. c 4388

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione prezzi miti, segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po. c 13566

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 2.o 3110

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete, l'operazione. Prezzi moderati. - Via Po, 2, piano p. 3077

LEVATRICE Già assistente ostetrica via S. M., pensione, cure segrete. Prezzi miti — RAPPO via San Secondo, 3. Visita ore 9-10, 16-18. Collocamento neonati. 1402

LEVATRICE OCCELLI Pensione. Immediata. Prezzi miti Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 198

LEVATRICE PERRETTI, già assistente E.M., riceve pensione patrizienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 13567

OSTETRICA ANITA PELIZ. SENTARI Pensione signorile MIGLIETTI - Via Gioberti, n. 55, p. 2.o 913

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonnatelle. Dott. G. Bonnatelle - Dott. C. E. Marinoni - Direttore amministr.: P. F. CONDERO

Uffici in Torino Corso Re Umberto, 67, dalle ore 16 alle 18. Via Vesi Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ar Esposizione Internaz. Torino 1911 L2a

COMUNE di VEROLENGO

Concorso a Segretario Capo. Stipendio 2000 annui. Qualificazione organico vigente Segreteria. Presentazione documenti ritirati tutto 15 gennaio 1913, ore ufficio. Assunzione ufficio 15 febbraio 1913. c 6456

Il Sindaco: Avv. ISVARDO FORNO.

GIOIELLI - ORO - PERLE

Compro e vendo le perle e qualunque Casa E. Vigliani, Via Genova, 6, angolo via Garibaldi (sotto il portico) (Antichità) (Lunedì per disimpegnare) (Casa seria e di tutta fiducia) 1969

HORLOGERS

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie Farmacia Italia Bosio - Torino

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Rinaudo, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - Consulti dalle 10 alle 12 177

MALATTIE VENEREE pelle e urinarie - Consulti, Via Saluzzo, 1, p. 2.o. Ore 17-19, 3-5 p. 147

Prof. Bovero Malattie pelle e veneree e sifilitiche Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20. 101

PRESERVATIVI per ambo i sessi, Igienici, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cts. 20. — Scrivere: De Marco, via Brera, 9, Milano. 45

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 17-19. 3026

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche Dottor G. GUAGNO - Via Principe Amedeo, 29 c1a Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE-SESSUALI Veneree-Sifilitiche

Dott. RUBL, corso Francia, 17, piano III. Orari della visita: 8-9.30; 14-17; 19.30-20; festivo 8-11. 1585b

VECCHIAIA PRECOCE

Gioventù e dolorosa conseguenza del contagio VENEREO-SIFILITICO

Depuratevi il SANGUE

coll'ANTISIFILITICO TOURRES, di fama mondiale. L'unico che per la sua rapida ed energica azione rivenatrice elimina dall'organismo ogni impurità di origine sifilitica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con lodevole vantaggio ogni altra cura mitica e dolorosa e taglia cure sopravvenute. Ridona energia e nuovo vigore giovanile a tutto l'organismo, guarisce in

30 GIORNI

ricevo esclusivamente gli impiegati ministeriali, delori viaggiatori, ecclesiastici della pelle, ecc. ecc. Tollerabilissimo degli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione. Guarigioni sempre di continuo successo, spesso volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 5 per posta L. 5.50 (4 flaconi, cura completa L. 18 franchi). Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TOURRES, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Nazionale, ROMA.

TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Internazionale G. Torta, via Roma, 97 — Schiapparelli, Sant'Ambrogio e piazza San Giovanni 36